ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 12 Ottobre 1910* MATTINO NUM. 283

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 [illegible] 11 [illegible] 4 [illegible]
Estero quelunque destinazione 80 [illegible] 22 [illegible] 8 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testi) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi e condizioni — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La prima giornata dello sciopero generale
sulle ferrovie francesi del Nord

Non si parte per l'Inghilterra, Belgio e Germania — L'esasperazione del pubblico che assale la stazione e minaccia gli scioperanti — Gravi atti di sabottaggio sulle locomotive — Treni abbandonati e fili telegrafici tagliati — La militarizzazione.

La minaccia dello sciopero sulle altre Reti

(Per telegrafo e telefono dal nostro servizio speciale)

Parigi, 11, ore 10.

Gli operai delle ferrovie della Compagnia del Nord, riunitisi nella sera, proclamarono lo sciopero immediato per Parigi, onde ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni e dichiararono che rifiuteranno di obbedire all'ordine di mobilitazione.

L'assemblea

Sin dalle ore 8 un grande numero di ferrovieri giungeva alla Borsa del lavoro per partecipare al *meeting* organizzato dalla Federazione dei macchinisti e fuchisti e dal Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie. Tutti i capi di queste organizzazioni sono presenti. All'entrata nella sala di sciopero i commissari ritirano le tessere del Sindacato e della Federazione. La stampa è rigorosamente esclusa dalla riunione.

Alle ore 21,15, nel momento in cui la riunione si è aperta, la sala era affollatissima. Gli oratori si succedono alla tribuna, esponendo la situazione dei ferrovieri del Nord. La riunione dei ferrovieri alla Borsa del lavoro è terminata a mezzanotte. I ferrovieri hanno lasciato la Borsa del lavoro senza emettere alcun grido. Essi non hanno voluto fare alcuna comunicazione alla stampa.

Lo sciopero generale della Compagnia del Nord è stato proclamato per la mezzanotte alla stazione del Nord di Parigi. Questa stazione è occupata militarmente dal 76 di linea, dalle guardie repubblicane e dalle guardie della pace. Sinora tutti i treni sono partiti regolarmente.

Ecco l'ordine del giorno votato dalla riunione degli operai della Compagnia del Nord:

« Constatato che tutti i tentativi fatti presso l'Amministrazione non hanno apportato alcun miglioramento alla situazione degli impiegati, si riconosce la forza di inerzia dei pubblici poteri riguardante l'aumento generale dei salari di tutto il personale, la legge sulle pensioni, il regolamento delle pensioni, l'applicazione del riposo ebdomadario, il pagamento mensile di tutto il personale e si ritiene che i ferrovieri del Nord non possono attendere maggior tempo.

« Essi proclamano lo sciopero immediato per Parigi, colla volontà di non riprendere il lavoro che dopo avere ottenuto soddisfazione completa, senza revoche e col pagamento delle giornate di sciopero ».

I ferrovieri faranno lo sciopero ad oltranza anche se il Sindacato nazionale e la Federazione generale ritengano necessario di localizzarlo nella rete del Nord.

L'ordine di sciopero

I capi del movimento, non fidandosi del telegrafo per trasmettere la parola d'ordine, avevano noleggiato degli automobili che partirono ieri sera a tutta velocità colla missione di percorrere tutte le linee della rete e comunicare le istruzioni del Comitato direttivo. Sono stati dei siciliani che portarono la parola d'ordine nella *banlieue*.

Appena è stato proclamato lo sciopero, il macchinista del treno 127, partente dalla stazione del Nord alle ore 10 della sera, ha ricevuto l'ordine all'arrivo a Tergnier di annunziare la deliberazione agli operai ed impiegati di questo importante deposito.

Il macchinista è partito ed ha compiuto la sua missione.

Allorchè gli amministratori della Compagnia appresero l'incarico avuto dal macchinista, vollero impedirgli di compierlo e telegrafarono al capo della stazione di Saint-Quentin di prendere le misure necessarie onde impedire al macchinista di compiere la sua missione, ma gli scioperanti avevano previsto questa eventualità ed avevano interrotto tutte le comunicazioni.

Appena lo sciopero della rete del Nord è stato conosciuto, i segretari dei Comitati delle altre reti si riunirono d'urgenza.

Le prime misure del Governo

Il ministro degli interni ebbe nella scorsa notte un colloquio col ministro dei LL. PP. per accordarsi sull'uniformità delle misure d'ordine e di sorveglianza a Parigi e nella provincia. La *Sureté* generale impiega a questo scopo le sue brigate mobili. Inoltre i prefetti dei dipartimenti attraversati dalle linee del nord sono stati informati per telegrafo che dovevano fare sorvegliare le stazioni e le linee dalla Polizia locale o dalla truppa.

Il Governo non si era d'altronde lasciato sorprendere alla sprovvista da questo sciopero. Ad un'ora del mattino sono giunti i soldati del genio provenienti da Marsiglia e da Fontainebleau per assicurare i servizi.

Un alto funzionario della Compagnia del Nord è rimasto in permanenza alla stazione. Dopo diversi conciliaboli era stato deciso di tentare stamane di assicurare la partenza dei primi treni, ma se le defezioni fossero state numerose, si sarebbe chiusa puramente e semplicemente la stazione.

Il signor Averlan, ispettore principale, ed il signor Thery, capo-stazione, hanno passato la notte in conferenza. I treni merci che giungono ogni notte a destinazione delle Halles centrali sono giunti come d'abitudine.

Al Ministero dei lavori pubblici si dichiara che nessun ritardo subirà il trasporto delle corrispondenze. Stamane, alle ore 5, delle automobili si recarono a prendere alla Direzione generale delle poste le lettere ed i giornali inviati nella direzione del nord. E alle ore 7 del mattino le prime automobili si recarono a Lilla, Amiens, Arras, Laon, Beauvais, Boulogne, Calais.

Le automobili suppliscono i treni

Questo servizio di automobili pel trasporto della corrispondenza è stato veramente soddisfacente, ma un alto impiegato ci ha detto:

— Noi non abbiamo potuto far partire in questa maniera che le lettere ed i giornali destinati alla *banlieu* ed a Lens. Su tutte le altre linee i treni sono partiti ed hanno portato la corrispondenza.

— E se i treni si fermassero durante il viaggio?

— Le misure necessarie sono state prese in modo che, in questo caso, le corrispondenze in giacenza siano immediatamente dirette per mezzo delle automobili e coll'aiuto del personale ambulante del treno abbandonato, sia a Parigi, sia ai capoluoghi dei dipartimenti del nord, del Passo di Calais, della Somme e dell'Oise, dove i direttori provvederanno alla loro distribuzione.

Il presidente della Camera di commercio si è preoccupato della situazione, ma egli ha stimato inutile di prendere delle misure immediate.

— Per il momento — egli ci ha detto — le misure prese dal Governo sono più che soddisfacenti. Se il movimento si aggraverà, si faccia pure assegnamento su noi. La Camera di commercio farà tutto il necessario per alleggerire il peso che grava sul Governo. Noi organizzeremo un servizio simile a quello che abbiamo creato durante lo sciopero delle poste.

Come si svolge lo sciopero

Alle ore 4 del mattino la stazione del Nord è aperta al traffico, ma nessun treno parte. La stazione infatti è stata avvertita che lo sciopero era completo e che nessuna macchina avrebbe lasciato il deposito. Come ogni giorno, alla fine del servizio, erano state affisse, dinanzi ad ogni quai, le indicazioni delle ore di partenza e della destinazione di ogni treno. Queste indicazioni sono state tolte durante la notte e non ne è rimasta più alcuna.

Il servizio dei biglietti si è aperto all'ora consueta e si distribuiscono i biglietti ai viaggiatori che ne fanno domanda, avvertendoli però che non si può garantire la partenza. Sono state prese tutte le misure per garantire il funzionamento del servizio al primo ordine, benchè si abbia la certezza che nessuna macchina potrà essere attaccata ai treni. Delle squadre di impiegati accendono in quest'ora mattutina le lampade dei vagoni.

Alle ore 5 del mattino Thery, capo della stazione principale, fece chiudere le porte della stazione, di cui due solamente, sorvegliate da delle guardie della pace, rimangono aperte. La stazione presenta un aspetto assolutamente inconsueto. I treni sono in fila sui binari, lungo i *quais*, ma nessuna macchina si trova pronta. Le squadre di impiegati del servizio di notte passeggiano lungo la stazione inoperosi e quando un treno arriva tutti si precipitano verso di esso. I sacchi delle lettere e dei dispacci cominciano ad ammucchiarsi in stazione. I pacchi dei giornali non sono partiti.

Il treno di Bologne è arrivato alla sua ora consueta alle ore 4,25 guidato da un macchinista del deposito di Amiens, che è salito nel treno ad un'ora del mattino ad Amiens. Egli ha detto che non sapeva che lo sciopero fosse stato proclamato. « Nel viaggio non mi è occorso alcun incidente — egli ha dichiarato — e non ho osservato nulla di anormale. Devo partire alle ore 6 con un treno merci, ma prima mi recherò a chiedere al deposito se la via è libera o se non vi è alcun pericolo. Voi comprendete, — egli ha continuato, — non voglio correre il rischio di un accidente ».

Il treno partito da Lilla verso un'ora del mattino è arrivato con un leggero ritardo poco prima delle ore 5. Il macchinista ha detto che è soltanto dopo la partenza che egli ha appreso la proclamazione dello sciopero, avendo trovato il segnale chiuso. Sino a quel momento non aveva notato nulla di anormale. Alle ore 5 tutti si trovavano al loro posto sulla linea, deviatori, cantonieri, ecc.

Partono 8 treni invece di 50: le proteste del pubblico

Il treno di Calais è arrivato alle ore 6,10 di questa mattina con venti minuti di ritardo. Il macchinista di questo treno ha avuto conoscenza della proclamazione dello sciopero ad Amiens, ove la stazione era occupata militarmente. In questa città sono saliti sul treno dei soldati che sono stati trasportati nelle diverse stazioni per assicurare l'ordine. Il treno di Bruxelles non era ancora arrivato alla stazione del Nord alle ore 6,20 del mattino.

Dalle 6 alle 9 diversi treni partono e arrivano. Le partenze e gli arrivi avvengono con considerevoli ritardi. Alcuni treni partono con ritardo di due ore. Alle 9 soltanto otto treni su 50 hanno potuto partire dalla stazione del Nord. Questi treni sono condotti da macchinisti della provincia, nessun macchinista di Parigi essendosi presentato al lavoro. I treni provenienti dalle *banlieues* portano per la maggior parte impiegati ed operai che hanno subito varii ritardi, ma però sono arrivati sani e salvi a destinazione.

I viaggiatori non possono partire e protestano vivacemente. L'ufficio del capo-stazione è assediato da viaggiatori. Alla stazione del Nord si è dovuto iniziare un servizio d'ordine.

Il treno Amiens, Lilla-Bruxelles, è partito alle 8,50. Ma fino a dove arriverà? I macchinisti non hanno fatto conoscere la loro decisione e qui si hanno molti timori che il treno non possa compiere tutto il percorso.

All'ultimo momento in cui vi telefono avvennero disordini. Il pubblico, malcontento della sospensione del servizio, ha rotto i vetri e saccheggiato qualche sala d'aspetto alla stazione.

Lo sciopero si estenderà a tutte le reti?

Durante il *meeting* dei ferrovieri si discusse sull'opportunità della cessazione del lavoro sulla rete dello Stato. Lo sciopero si estenderebbe a questa rete sin da domani, in base alla decisione del Comitato che è stata tenuta segreta sino a questo momento, perchè i centri di provincia abbiano potuto avere il tempo di ricevere la parola d'ordine.

Il parere dei funzionari della Compagnia del nord è che lo sciopero si estenderà a tutte le categorie dei ferrovieri della stazione del Nord. I ferrovieri dell'Ovest seguiranno domani il movimento. Quelli della Parigi-Lione Mediterranea verranno appresso.

Un telegramma dell'ingegnere-capo di Lens annunzia che il personale ha deciso anch'esso di mettersi in sciopero alla mezzanotte.

L'ingegnere-capo di Termier dice che la più grande agitazione regna in città, e aggiunge che tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte con San Quintino. Si suppone che fra queste due città i fili siano stati spezzati. La circolazione dei treni ha dovuto essere interrotta momentaneamente in questo tratto di ferrovia.

Il Sindacato nazionale delle ferrovie ha fatto affiggere nel mattino un manifesto, annunziante che i ferrovieri fanno sciopero, perchè le Compagnie ed il Governo si sono uniti contro di essi. I ferrovieri devono fare assegnamento soltanto sulle proprie forze. Il Governo è responsabile, perchè non ha costretto le Compagnie a cedere ed a discutere col Sindacato, nel pubblico interesse.

Il manifesto fa appello alla solidarietà di tutti i lavoratori.

Briand denuncia il carattere rivoluzionario dello sciopero

I ministri si sono riuniti stamane in Consiglio di Gabinetto, al Ministero degli interni, sotto la presidenza di Briand.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici hanno informato il Consiglio sulla situazione creata dallo sciopero delle ferrovie del Nord. Hanno rilevato che questo sciopero era scoppiato inopinatamente, in condizioni completamente anormali, che nulla poteva far prevedere. Infatti, alcuni giorni fa, i delegati della Federazione dei fuochisti e macchinisti e del Sindacato nazionale del personale ferroviario, erano stati ricevuti al Ministero degli interni, da Briand e Millerand, che si erano messi a loro disposizione, per trasmettere alle Compagnie le loro domande, e ricevere da queste le risposte, ed in caso di obbiezioni ad alcuni punti, trasmetterle alle organizzazioni sindacali delle ferrovie, onde permettere ad esse di formulare le loro osservazioni. Questa procedura era stata accettata dai delegati. Questi dovevano fare conoscere le loro domande particolareggiate, e sembrava certo che le trattative iniziate in un modo così conciliante, avrebbero dovuto terminare in una pacifica soluzione. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, proclamato su di una sola rete ed in un modo così imprevisto, lo sciopero prese ai suoi occhi un carattere politico e rivoluzionario che professionale. La maggior parte del personale vi è certamente ostile. Per costringerlo a fare causa comune cogli scioperanti, coloro che sono alla testa del movimento sembrano determinati a ricorrere a delle misure di violenza ed usare dei procedimenti di intimidazione.

Il presidente del Consiglio ha comunicato tutte le misure che nella notte, prima ancora della proclamazione dello sciopero, egli aveva preso di concerto col ministro della guerra, per fare occupare militarmente tanto a Parigi che lungo la rete, i punti più importanti della linea ferroviaria. Ha dichiarato che queste misure sarebbero completate e rinforzate doppiamente, in modo da assicurare completamente la libertà del lavoro e da reprimere colla maggiore energia tutti i tentativi che potrebbero essere fatti per compiere degli attentati.

Domani il *Journal Officiel* pubblicherà un decreto di organizzazione militare delle ferrovie.

Il decreto relativo all'organizzazione militare delle ferrovie, ha per iscopo di colmare una importante lacuna. Avrà un carattere permanente e permetterà specialmente il richiamo per un periodo di venti giorni del personale ferroviario sottoposto agli obblighi militari.

Il Comizio alla Borsa del lavoro.
Sciopero ad oltranza

Parigi, 11, ore 18

In seguito allo sciopero della rete del Nord, l'apertura degli affari alla Borsa di commercio è avvenuta con il rialzo di un franco sugli zuccheri, due e tre sull'siccoi, e cinquanta centesimi sulle farine.

In seguito al Consiglio di Gabinetto di stamane, Briand, presidente del Consiglio, ha ricevuto il signor Sartiaux, accompagnato da un ingegnere in capo della Compagnia del Nord.

Sartiaux ha dichiarato che la Compagnia contava sulla fedeltà della maggioranza del suo personale, e che spera poter assicurare con una modificazione degli orari, un servizio regolare sulla sua rete.

Briand ha pure avuto un colloquio con Lépine, prefetto di Polizia, a proposito delle misure da prendere, per assicurare la protezione del lavoro.

Tre ponti alle barriere di Parigi sono stati militarmente occupati.

La Compagnia del Nord comunica una nota dicente che sino all'ora attuale lo sciopero non si estende che ad una parte del personale delle officine, dei macchinisti e fuochisti. Gli scioperanti fanno i maggiori sforzi per sobillare il personale rimasto in servizio e determinarlo, anche colle minacce, ad abbandonare il suo posto.

Gli scioperanti sorvegliano le stazioni ed hanno minacciato di rappresaglie il personale rimasto fedele, tentando di impedirgli, incutendogli terrore, di riprendere il servizio. Si segnala persino che degli scioperanti, collocatisi sui ponti nei dintorni delle stazioni di Parigi, minacciarono colle rivoltelle i macchinisti che conducevano le loro macchine.

La Compagnia ha deciso che il macchinista Toffin, che colla sua mossa ha fomentato lo sciopero sulla rete, sia senz'altro revocato. Inoltre ha deciso che un certo numero di macchinisti e fuochisti, che si sono formalmente rifiutati di prestare servizio, siano avvertiti che le stesse misure saranno prese a loro riguardo se non riprenderanno il lavoro in un termine brevissimo.

I processi per atti di sabotaggio

L'autorità giudiziaria ha già iniziato dei procedimenti per diversi atti di sabotaggio commessi in parecchi punti delle linee ferroviarie. I giudici istruttori si sono recati sui luoghi ed hanno raccolto delle indicazioni sugli autori delle provocazioni a questi atti, anteriori alla proclamazione dello sciopero. Sono state quindi prese tutte le misure perchè la repressione sia rapida ed energica.

A causa delle istruttorie aperte per atti di sabotaggio, furono durante la giornata operati parecchi arresti. A Tergnier spocinimento si sono prodotti degli atti di sabotaggio, di cui è fatto cenno nel comunicato del Consiglio del Gabinetto.

Tra le misure alle quali il Governo conta di ricorrere nel caso che se ne presentasse la necessità, è nota l'eventuale impiego sulle locomotive dei fuochisti della marina e dei macchinisti della flotta.

Il comizio degli scioperanti

Nel pomeriggio, alla Borsa del lavoro, ha avuto luogo l'annunciato riunione degli scioperanti: i ferrovieri hanno votato la continuazione dello sciopero ed hanno deciso di domandare un'udienza al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Ecco dei particolari sulla riunione: La Borsa del lavoro è affollatissima. Dopo una breve discussione la stampa è ammessa. Corre voce nei corridoi che i ferrovieri dell'Est e dell'Ovest siano pronti a rendersi solidali cogli scioperanti e che si metteranno in sciopero stasera, ma la voce non è confermata.

Il segretario generale del gruppo *Parigi-Nord*, signor Piollet, ha invitato gli scioperanti a non riprendere il lavoro che allorchè avranno ottenuto soddisfazione.

I delegati di parecchie reti, e specialmente di quelle della P. L. M., della Orléans e dell'Est, hanno affermato la solidarietà dei loro compagni cogli scioperanti.

Siennet, l'oratore che nella riunione di venerdì aveva annunziato che probabilmente il movimento di sciopero sarebbe cominciato negli otto giorni, pronunzia un discorso molto violento: « Noi non potevamo attendere maggiormente! — egli esclama. — Bisogna che in tre giorni il lavoro sia interrotto su tutte le reti! »

L'assemblea applaude vivamente. In questo momento si comunica alla presidenza della riunione la decisione della Compagnia del Nord, relativa al licenziamento del signor Toffin. I presenti fanno un'ovazione al segretario della Federazione dei macchinisti e fuochisti.

Sono pronunziati altri discorsi. Toffin, segretario della Federazione dei macchinisti e fuochisti, dice che stamane su 150 macchinisti e fuochisti, dei depositi di Pisine Saint Denis e di La Chapelle, soltanto 12 si erano presentati al servizio. Spera che domani non se ne ripresenterà più neppure uno. Invita, terminando, i presenti a continuare la lotta. Prima di sciogliersi, i convenuti approvano all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Gli operai ferrovieri della rete del Nord, dopo avere sentito parecchi oratori, che hanno esposto le cause dello sciopero, che si è verificato sulla rete, decidono di continuare lo sciopero sino a completa soddisfazione e reclamano la reintegrazione dei militanti revocati per cause sindacali. In considerazione però del danno prodotto dallo sciopero, di cui rendono responsabile la Compagnia e il Governo, alla popolazione, decidono che il Comitato dello sciopero rivolga domanda di udienza al Consiglio di Amministrazione della Compagnia ».

I presenti si sono sciolti al grido di: *Viva lo sciopero!*, cantando l'*Internazionale*. Non vi sono stati incidenti.

Treni abbandonati dai macchinisti

Alle ore 2 del pomeriggio, restavano soltanto alla stazione del Nord una dozzina di deviatori. Il treno di Boulogne è partito all'ora consueta: ma i macchinisti dichiararono che sarebbero rientrati al deposito di Lilla. Il treno di Berck Plage è arrivato con un'ora di ritardo.

I macchinisti a Creil parlamentarono coi compagni scioperanti e dichiararono che continuavano il viaggio sino a Parigi, perchè nel treno si trovavano dei fanciulli malati. Tutti i treni che partono oggi sono guidati da dei vecchi macchinisti. Il servizio tra Rouen ed Amiens è interrotto.

Un treno speciale, portante delle truppe nella direzione di Reims, è stato abbandonato dai macchinisti a Mauchieral.

Anche parecchi altri treni partiti da Soissons sono stati abbandonati dai macchinisti a Villare Cotterets.

Sulle Reti dello Stato

Lo sciopero del personale della Compagnia del Nord ha avuto una ripercussione sulle reti dello Stato. Fin dalle prime ore di questa mattina è sorta una viva agitazione fra il personale delle reti stesse. Sui quai sono stati esposti degli avvisi, coi quali si comunica che i treni circolari da San Lazzaro stazione del Nord, sono limitati ad Argenteuil e che il pubblico deve tenere conto che i treni della cintura non arrivano oltre a Auteuil. Un servizio d'ordine considerevole è stato organizzato. Dei gruppi di agenti percorrono il *quai*; altri sono sparsi nelle sale dei passi perduti e negli uffici. Alle 11 degli agenti sono stati posti all'ingresso della Corte dell'Havre, dove girano alcuni sindacalisti. A mezzogiorno, all'uscita delle officine, l'eventualità di uno sciopero immediato era argomento di tutti i discorsi. In mezzo all'alto personale si crede alla sciopero; ma si crede che esso non comincerà che dopo la riunione di stanotte.

La grande stazione addormentata

Alla stazione del Nord avvengono scene curiose ed anche violenti. Come se non volessero credere alla sospensione completa del servizio, i viaggiatori giungono alla stazione in vetture, carichi di bauli e di valigie: tutti gli sportelli ai quali si distribuiscono i biglietti sono chiusi, eccetto due: uno sportello per le grandi linee ed uno per le linee della *banlieue*. I viaggiatori insistono per avere i biglietti e si assiste a discussioni curiose tra viaggiatori ed impiegati. Alcuni vogliono partire ad ogni costo.

— Ma io vi dico che non vi sono treni — grida l'impiegato annoiato. — Io posso ben darvi il biglietto, ma a vostro rischio e pericolo.

Lo sportello delle informazioni è preso d'assalto: l'impiegato non può che dare risposte evasive e vaghe promesse.

— Pensate voi che questa situazione durerà a lungo? — si domanda da alcuni impazienti che a furia di gomitate sono riusciti a farsi strada tra la numerosa folla.

L'altro risponde calmo e sorridente: — Spero di no...

I viaggiatori, facendo assegnamento che tutto possa immediatamente finire, prendono posto nelle sale di aspetto col loro bagagli. Altri, ma sono la minoranza, ritornano a casa. Si accede sui *quai* da un solo passaggio, custodito da soldati e controllori, che non lasciano entrare se non le persone munite di biglietti.

Lungo il *quai* si allinea una folla considerevole di persone, che aspettano i treni desiderati: esse stanno lì sedute, accovacciate sui propri bagagli, come degli emigranti.

Le sale di aspetto sono bivacche: due giovani sposi della sala di prima classe sono seduti sopra un sofà *tête à tête*, con le mani unite, perfettamente indifferenti a tutta questa agitazione. I viaggiatori hanno passato la notte nella sala di aspetto, e alcuni continuano a dormire ed altri fanno colazione.

I capi stazione, i sottocapi, e il commissario speciale, sono assaliti da domande; ma non sanno che cosa rispondere. Il capo stazione ci fa questa dichiarazione: « Alcuni treni sono partiti stamane, ma si sono dovuti fermare lungo la via. Non possiamo avere istruzioni; molti fili telefonici e telegrafici sono tranciati; la partenza dei treni è subordinata alla volontà dei fuochisti e dei macchinisti.

In seguito all'ingombro delle linee del Nord i viaggiatori della *banlieue*, che arrivano a Parigi, discendono alle fortificazioni, i viaggiatori delle grandi linee si fermano a La Chapelle. L'uscita generale si fa da parte di via Poissonière. I viaggiatori, che non hanno potuto prendere questa mattina i treni per Londra, sono stati condotti alla stazione di San Lazzaro entro alcune vetture a cavalli od in automobili, messi a disposizione della compagnia ferroviaria. I viaggiatori saranno inviati in Inghilterra per via Dieppe-Newhaven. Alle 10 il prefetto di polizia fa sgombrare i quais della stazione; solo è concesso di rimanere ai viaggiatori che hanno preso il proprio biglietto, e ai giornalisti. Le porte della stazione dal lato partenza sono chiuse. Le porte centrali della stazione sono pure chiuse fuorchè due, una che dà sulla via Dunkerque, traverso la quale si esce, e l'altra che dà sul boulevard Denain, per la quale si opera l'ingresso. Gli uffici del capo stazione e del commissario speciale sono custoditi dalla forza; alcuni operai delle linee che non hanno abbandonato il lavoro, sono tranquillamente seduti sulle panchine. Siccome i treni non partono, ed arrivano, così non hanno niente da fare e prendono gusto a questo dolce far nulla.

Nei dipartimenti

Lilla, 11, ore 18.

A Lilla delle truppe sono state mobilizzate ed hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte. Il 10.o battaglione di cacciatori a piedi è già partito, ricevendo l'ordine di sorvegliare la linea da Lilla a Bethune. La stazione è occupata da delle forze di polizia.

All'uscita di una riunione tenuta all'Alcazar, i ferrovieri hanno votato un ordine del giorno proclamante lo sciopero ad oltranza, sino a completa soddisfazione dei loro reclami, che comprendono: 1.o regolarizzazione del lavoro; 2.o retroattività per le pensioni; 3.o salario minimo di 5 franchi per tutti i ferrovieri; 4.o riposo settimanale; 5.o nessun licenziamento per questo sciopero. Poi i ferrovieri si sono recati nella piazza della Repubblica, ove hanno acclamato lo sciopero, dinanzi alla Prefettura. Il corteo si è sciolto senza incidenti.

Lens, 11, ore 19.

Ieri sera i ferrovieri di Lens hanno tenuto una riunione privata. E' stato comunicato l'ordine del giorno votato a Parigi dal Comitato centrale.

All'ora attuale, lo sciopero può essere considerato come completo tra il personale operaio delle Officine e dei Depositi di Lens. Il personale viaggiante, macchinisti, fuochisti, conduttori e guardafreni.

Amiens, 11, ore 18.

Dopo un *meeting* tenuto alla Borsa del lavoro, i ferrovieri del deposito di Amiens si sono messi in sciopero a mezzanotte. La stazione è occupata militarmente. Non si segnala alcun incidente.

Gravissimo atto di sabotaggio a Tergnier

Laon, 11, ore 19.

Lo sciopero è scoppiato a Tergnier, San Quintino, Laon e Hirson. Le truppe occupano militarmente le stazioni e le linee dalle tre del mattino.

A Tergnier una locomotiva sotto pressione è stata lanciata contro un'altra che manovrava su di una piattaforma. Le due macchine sono deragliate. Un fuochista è rimasto ferito. I fili dei segnali e telefonici sono stati tagliati. Nessun treno può circolare.

Il treno Calis-Basilea è stato fatto proseguire per la linea di Soissons e Compiegne. Numerosi treni sono soppressi ad Hirson.

A Laon l'arresto del lavoro è completo. Gli operai del deposito fanno sciopero completamente. I macchinisti sono parzialmente in sciopero.

Il servizio sulla rete dell'Est procede normale.

Re Giorgio smentisce l'intervista
della " Neue Freie Presse "

Atene, 11, ore 10.

Il Re, concedendomi un'udienza, mi ha dichiarato che nell'intervista della *Neue Freie Presse* gli si sono messi in bocca molti apprezzamenti che invece, durante il colloquio, furono fatti dal corrispondente, e che perciò il pensiero del Sovrano è stato interamente falsato, e risce impossibile riconoscere le cose vere da quelle inventate.

Costantinopoli, 11, ore 9.

Il ministro di Grecia a Costantinopoli si recherà subito ad Atene. Il giornale *Turchia* dichiara a questo proposito che, benchè le relazioni turco-greche siano sempre dubbie molto tese, la partenza del ministro non ha alcun rapporto con la situazione politica. Lo stesso giornale dice che la maggior parte dei sudditi greci che sono stati espulsi recentemente sono persone senza importanza. Le espulsioni in massa potrebbero avere tuttavia luogo, se la questione agraria in Tessaglia prendesse una piega tale da arrecare danno agli interessi dei proprietari, che sono sudditi ottomani.

La questione del prestito turco

Costantinopoli, 11, ore 16.

Rompard, ambasciatore di Francia, ha conferito a lungo con Djavid bey circa la questione del prestito. Sino ad oggi la spedizione dell'Adrar ha avuto 30 morti, tra cui un ufficiale, e 31 feriti. Nei circoli ufficiali non si crede che i negoziati iniziati in vista della conclusione del prestito a Parigi, giungano a conclusione immediatamente.

Adesioni di deputati napoletani al banchetto dell'on. Calissano

Napoli, 11, ore 16,30.

Dei deputati napoletani che hanno aderito al banchetto dell'on. Calissano, che si terrà ad Alba il 16 corrente, si notano gli onorevoli Alberti, Masone, Stelgari e Turchi. Interverranno personalmente al banchetto gli onorevoli Girardin, Salvia, De Tilla, De Nicola ed Angiulli.

La Repubblica portoghese s'impossessa dei conventi deserti

e gli spagnuoli protestano contro l'invasione dei religiosi

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Bernardino Machado spiega la formazione ed il programma della nuova Repubblica

Lisbona, 11, ore 9.

Circa tre anni fa, nel luglio del 1907, al momento della dittatura del signor Franco, io ero qui allo scopo di fare un'inchiesta sulla situazione.

Una sera, in casa del signor Machado, io ebbi a quel tempo un colloquio. L'allora capo repubblicano ed oggi ministro degli esteri mi diceva: « E' imprudente fare profezie sulle date, ma posso dire, senza tema di errore, che fra due o tre anni il Portogallo sarà una Repubblica ».

La profezia di Machado

Ieri sera io ero a tavola del signor Machado. Egli mi disse: « Voi non potete immaginarvi fino a qual punto mi abbia preso in giro la stampa monarchica ed ingiuriato, prendendo il pretesto di questa mia frase che era stata pubblicata. « La Repubblica — essi dicevano in termini grossolani — non la vedranno neppure i nipoti dei vostri nipoti. Una Repubblica al Portogallo non può esistere ».

« Ho lasciato dire — ha continuato il signor Machado — ma io ed i miei amici continuammo nella nostra propaganda.

« Oggi, in tutte le classi sociali più elette dell'esercito e della marina, l'idea repubblicana ha vinto. Nostro scopo era di conquistare gli uomini. Ma, conquistati gli uomini, bisognava pensare ai mezzi da impiegare per attuare il nostro scopo.

« Naturalmente, ci abbisognarono delle armi; ma io ero partigiano della rivoluzione pacifica. Nessuna violenza inutile, nessun eccesso, nessun abuso. Le mie idee prevalsero ed io ho il diritto di dire che si sono realizzate. La rivoluzione portoghese resterà nella storia come una rivoluzione ben preparata e ben eseguita.

« Preparandola, noi pensavamo nondimeno e prima di tutto all'avvenire dei nostri cittadini poveri. La nostra razza è naturalmente intelligente, ma chi sa che il 78 per cento degli abitanti è analfabeta! Il regime monarchico non si occupava che del benessere di pochi uomini a detrimento della grande massa.

« Io aveva la convinzione che la rivoluzione, solo la rivoluzione poteva dare un utile ai nostri lavoratori, ai nostri operai, ai nostri contadini. Si deve dare loro il mezzo di migliorarsi materialmente ed intellettualmente.

" Non vi saranno eccessi "

« Fu grazie alla costanza di questi sentimenti che noi marciammo coraggiosi verso lo scopo ed abbiamo trionfato. Eccoci ora padroni del Portogallo. Ma noi non abuseremo della nostra potenza; non perseguiteremo nessuno; ma difenderemo la nostra opera con fermezza.

« Non vi saranno eccessi nei nostri atti verso i nostri avversari. Noi non abbiamo rancori; noi non ci vendicheremo, ma guai a coloro che cercheranno di attaccare la Repubblica. Si guardino colore!

« Non vi darò loro quartiere. Noi sopprimeremo i privilegi, le sinecure, gli abusi della monarchia senza nondimeno fare delle vittime. Noi compieremo quanto è necessario dato il nuovo regime.

Tutto da fare

« Abbiamo innanzi a noi un lavoro formidabile, perchè la monarchia ha lasciato una triste eredità. Tutto è da rifare. Fortunatamente noi disponiamo di uomini seri e appassionatamente devoti al nostro regime, uomini che vogliono rimediare all'opera nefasta della monarchia e che vogliono elevare il nostro popolo. Ecco il nostro scopo. Io non ho bisogno di dire che noi abbiamo un programma considerevole. Vi abbiamo lungamente riflettuto. Seguiremo la nostra strada lentamente, ma sicuramente.

« Noi non ci spaventiamo. Sappiamo che avremo delle difficoltà enormi, ma spero che la storia riconoscerà che gli uomini che fecero la rivoluzione portoghese diedero a questo bravo popolo un migliore destino, un destino di libertà che esso merita. Noi ci siamo ispirati e continueremo a ispirarci all'esempio della Francia. Noi abbiamo per noi la vostra esperienza. Noi seguiremo i vostri successi e prenderemo guardia di quello che non è riuscito in Francia.

« I ministri monarchici non ricordarono i legami che esistono tra i due paesi. I ministri repubblicani invece lavoreranno senza tregua per rendere più intime e più feconde le relazioni tra la grande repubblica francese e la piccola repubblica portoghese ».

Il signor Machado, che con fervore mi esponeva le sedute dei suoi progetti, ed io che ascoltavo, non ci cravamo accorti del tempo che passava. Era quasi mezzanotte ed il Consiglio dei ministri aspettava il signor Machado sino dalle ore 11.

Il decreto di Pombal contro i gesuiti richiamato in vigore

L'art. 2 del decreto fondamentale dell'8 ottobre stabilisce che rimane in vigore, come legge della Repubblica, quella del regime assoluto del 28 agosto 1867, ampliante e spiegante la precedente del 3 settembre 1759 che stabilisce che i gesuiti saranno costretti a lasciare immediatamente il Portogallo e le sue dipendenze.

L'art. 3 mantiene in vigore il decreto del 26 maggio 1834 del regime monarchico rappresentativo sopprimente in Portogallo e nelle sue dipendenze tutti i conventi, i monasteri, ospizi, stabilimenti religiosi, di qualunque Ordine, qualunque sia la loro denominazione. L'art. 8 determina che i beni delle comunità religiose saranno collocati immediatamente sotto sigillo, poi inventariati e valutati. Quelli dei gesuiti diventeranno proprietà dello Stato. Quelli delle altre comunità saranno destinati ulteriormente secondo i rapporti che si stabiliranno tra Stato e Chiesa.

Il ministro di Francia, Saint-René Taillandier, ha cominciato le pratiche per la liberazione del signor Dunoyer, cittadino francese e direttore del Seminario coloniale portoghese di Cernide, il quale è stato imprigionato a Cernide col due suoi assistenti e 15 seminaristi. Si tenta di giustificare questi arresti e gli altri che hanno avuto luogo in diversi conventi dichiarando che il provvedimento era stato adottato per mettere al riparo questi religiosi dal risentimento della popolazione. Il ministro di Francia ha fatto rimettere in libertà tre religiose francesi.

L'ex-ministro Amelia è ritornato oggi a Lisbona.

Le chiese si riaprono

Stamane sono state riaperte parecchie chiese. Le case religiose hanno issato delle bandiere estere e sono sorvegliate. Il nunzio ha fatto issare al suo palazzo la bandiera austriaca. Non si segnala alcuna manifestazione ostile. Il ministro delle finanze sarà probabilmente il signor Relvas, ed il signor Cunha. Non vi sono state altre dimostrazioni dinanzi alle Redazioni dei giornali monarchici.

Il Governo provvisorio, per cercare di mettere fine ai gravi disordini che da parecchi giorni avvengono in seguito alle dimostrazioni ostili contro le case religiose, ha pubblicato un decreto, che sopprime tutti gli Stabilimenti a qualunque Ordine religioso appartengano ed esclude dal Portogallo tutti i membri stranieri di questi Ordini.

Il ministro di Francia ha preso atto della promessa fatta dal Governo provvisorio che i francesi e le francesi saranno protetti dal Portogallo, e non saranno molestati sino alla loro partenza dal paese. La chiesa di Saint-Louis ed il suo ospedale, che sono degli stabilimenti francesi, non sono compresi nel decreto del Governo provvisorio.

L'inventario delle case religiose

Le Autorità civili prendono possesso delle Case religiose, fanno l'inventario e poi pongono i sigilli.

I giornali monarchici ricominciano a pubblicarsi ampiamente; ma il loro linguaggio è moderato, ed alcuni di essi riconoscono la Repubblica.

Un mandato di comparizione è stato emesso contro un prete, mons. Lorenzo Mattes, uno dei capi del partito cattolico.

La polizia civica e la Guardia municipale sono riorganizzate sulle loro antiche basi. Un grande numero di guardie, che avevano preso parte al combattimento difendendo la Dinastia, sono incorporate. Gli ufficiali di terra che hanno aderito alla Repubblica conservano il loro grado. La composizione degli Stati Maggiori delle navi da guerra ancorate nel Tago è rinnovata.

L'espulso vescovo di Baja a Siviglia

Huelva, 11, ore 10.

Il vescovo di Baja è arrivato qui oggi, dopo un soggiorno di tre giorni in un villaggio situato alla frontiera. E' ripartito nel pomeriggio per Siviglia.

Disordini a Badajoz per l'arrivo delle religiose portoghesi

Badajoz, 11, ore 10.

Il governo di Badajoz, avendo appreso l'arrivo delle religiose portoghesi, ha ordinato che esse fossero accolte nel convento delle Carmelitane. Il pubblico, riunito al loro passaggio, ha emesso dei fischi. Il governatore ha dovuto fare intervenire la gendarmeria, che ha disperso la folla. I conventi sono ora sorvegliati.

Gravi disordini a Valenza

Valenza, 11, ore 21.

I repubblicani hanno assalito il Club cattolico del quartiere di Rufafa durante la festa di San Michele. La polizia è intervenuta. Vi sono stati parecchi feriti e contusi.

Quali relazioni ebbe il presidente del Brasile col Governo provvisorio della Repubblica

Rio Janeiro, 11, ore 14.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale, ricevuto dalla Legazione del Brasile a Lisbona, che smentisce la notizia riprodotta dai giornali esteri, che il maresciallo Hermes da Fonseca siasi recato il 5 corrente a passeggio, in automobile, col presidente del Governo provvisorio portoghese. Il giorno 5, mattina, avrebbero comunicato il maresciallo lasciò il palazzo di Belem, ove si trovava e dondo non si era affatto allontanato, per recarsi direttamente sulla corazzata *San Paolo*, con una barca di bordo. Il giorno successivo il Governo provvisorio gli mandò l'elenco dei componenti del nuovo Ministero, e il maresciallo gradì la comunicazione fattagli, dicendo di ricevuta come privato, spettando al rappresentante del Brasile a Lisbona e al Governo brasiliano di prendere conoscenza del fatto. Il 6 corrente il presidente del Governo provvisorio inviò al maresciallo dell'interno, si recò a bordo a fare una visita di carattere completamente privato al maresciallo, il quale li ricevette pure in forma privata.

Subito dopo la *San Paolo* partì per Rio Janeiro.

L'instaurazione della Repubblica non ancora notificata all'Inghilterra

Londra, 11, ore 9.

Fino ad ora avvenuta di ieri sera il Governo inglese non aveva ricevuto nessuna comunicazione ufficiale dal nuovo Governo portoghese circa la proclamazione della repubblica. Ciò causa qualche sorpresa, giacchè le altre grandi Potenze sono state informate del fatto compiuto con un telegramma dal presidente del Direttorio, ed una di esse, la Francia, è sulla via di mettersi in modo speciale per mezzo di un diplomatico portoghese accreditato presso il Governo della repubblica. La sorpresa che si manifesta qui al *Foreign Office* è tanto maggiore, in quanto si pensa che, come alleata del Portogallo, l'Inghilterra avrebbe dovuto essere avvisata prima di ogni altra dell'avvenuto mutamento.

Arresto di un individuo sospetto a Gibilterra

Secondo un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* un suddito portoghese che era arrivato da Lisbona è stato arrestato oggi a Gibilterra nei dintorni del palazzo del governatore da ispettori della Polizia segreta. Egli fu dichiarato il chirurgo Giovanni Gonzales Matteo, ma si è sorpreso che si era fatto iscrivere all'albergo sul quale era sceso sotto il nome di Antonio Salvas. Più tardi, nella giornata, il prigioniero è ricomparso dinanzi al Tribunale di polizia sotto l'imputazione di essere stato trovato nella fortezza senza esservi autorizzato.

Maria Pia sbarcherà a Napoli e si recherà a Roma

Roma, 11, ore 10.

La regina Maria Pia si imbarcherà a Gibilterra sulla nave Regina Elena *per Napoli. Da Napoli l'augusta signora proseguirebbe per Roma, ove si fermerà qualche tempo ospite della Regina madre.*

Maria Pia a Poggio a Caiano? Una visita del Re a quel castello

Firenze, 11, ore 22,10.

Il corrispondente da Poggio a Caiano del *Piccolo*, telefona che alle ore 12,30, improvvisamente è arrivato in paese il Re, in automobile. Ha visitato il Parco e la Villa Reale, ed è ripartito alla volta di Empoli e San Miniato, alle ore 14, acclamatissimo dalla folla accorsa, con bandiere e musica. Il paese è imbandierato. La visita reale si collega alla voce accreditata che nella recente tenuta di Poggio a Caiano si stabilisca la Regina Maria Pia.

Contro l'immigrazione in Italia delle Congregazioni portoghesi

Roma, 11, ore 17.

I giornali annunziano che il Governo ha dato disposizioni per adottare le misure prescritte dalle leggi in vigore, onde impedire che le Congregazioni religiose portoghesi vengano a stabilirsi in Italia.

Roma, 11, ore 22.

L'Osservatore Romano polemizza coi giornali che hanno riprodotto la notizia che i gesuiti residenti al Portogallo, in seguito alla loro espulsione, andranno a stabilirsi al Brasile, ed altri verranno in Italia, e dichiara che la notizia gli risulta assolutamente priva di fondamento.

Perplessità in Vaticano

Roma, 11, ore 21.

(A.). — Il silenzio del Nunzio apostolico a Lisbona, monsignor Giulio Tonti, non più interrotto dopo il breve telegramma di tre giorni or sono, continua a lasciare perplessi quei circoli Vaticani, dove le notizie, siano controdittorie e spordiche, riportate dai giornali sull'opera anticlericale iniziata dal Governo provvisorio, non cessano di produrre impressione e preoccupazione.

La notizia, sopra tutto, dell'arresto del cardinale Netto, ha suscitato numerosi commenti e severi giudizi. Tale atto, benchè, come è noto, il cardinale sia stato subito rilasciato, è considerato come un indice della situazione.

Il cardinale Giuseppe Sebastiano Netto è nato a Legis, diocesi di Faro, 18 febbraio del 1841. Fu creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 24 marzo 1884, ed investito del titolo dei SS. Apostoli in Roma. Egli fu per lunghi anni patriarca di Lisbona, ed era appunto a questo posto, al quale più tardi rinunziò, quando, in omaggio al Concordato, fu innalzato alla porpora.

Nonostante quanto affermano i telegrammi da Lisbona, nessuna comunicazione è stata ancora fatta dal Governo provvisorio alla Santa Sede circa la proclamazione del nuovo regime. Ma ciò, mi diceva un personaggio di Corte, stamane, non vuol dire ancora nulla. L'annunzio o meno dell'avvenuto della Repubblica prima, o poi, che sia fatto, non può influire sui rapporti del Vaticano col Portogallo. Egualmente prematuro sarebbe il dire oggi anche quali saranno quei rapporti della nuova Repubblica con la Santa Sede.

Comunque, in Segreteria di Stato si mostrano assolutamente tranquilli, circa la persona del Nunzio, la cui immunità diplomatica sarà, si afferma, certamente rispettata.

La conversione di due "leaders,, irlandesi all'imperialismo?

Londra, 11, ore 9.

I giornali illustrano il voltafaccia che avrebbero fatto i due *leaders* irlandesi, Redmond ed O' Connor, strenui propugnatori dell'autonomia del loro paese. Costoro avevano intrapreso un viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti per riunire tra gli irlandesi colà residenti i fondi necessari per la loro causa. Ma durante il viaggio essi ritirarono formalmente la domanda dell'indipendenza irlandese e si dichiararono « devoluzionisti » e compiutamente favorevoli all'*Home rule* ed imperialisti ». Tutto ciò ha dato luogo a molte congetture per spiegare lo straordinario mutamento.

Redmond ha dichiarato al corrispondente da New York del *Daily Express* che egli è realmente Imperialista, che il suo solo scopo attuale è un progetto di legge a devoluzione. L'intervistato si mostra fautore di un Parlamento definitivo federale dell'Impero.

Il signor O' Connor si disse favorevole ad una legislazione separata per l'Inghilterra, per l'Irlanda, per la Scozia e per il Paese di Galles, così pure per ciascuna colonia, però soggetta però al controllo di un Parlamento imperiale, in cui ciascuna dovrebbe essere rappresentata. Egli si attribuisce la missione di ottenere l'approvazione del Canadà per un Governo federale delle quattro parti dell'isola inglese. Prima di partire per il Canadà, O' Connor si è trattenuto a lungo nel gabinetto del primo ministro inglese. Tale visita è molto sintomatica. O' Connor è stato finora l'intermediario nelle trattative tra il Governo inglese e l'Irlanda. La chiave di tutto forse si trova nel fatto che al tempo dell'incoronazione di Giorgio V avrà luogo a Londra la prossima conferenza imperiale, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le parti dell'Inghilterra.

Un grave accidente automobilistico all'on. Pavia

Varese, 11, ore 12.

Mentre l'on. avv. Angelo Pavia, sottosegretario al Tesoro, ritornava da Milano colla sua automobile, diretto alla sua villa di Varese, nei pressi di Caronno Corbellaro, improvvisamente l'automobile ebbe la strada sbarrata da una carrozza. Per avere lo sbandieramento violentemente, l'automobile andò ad urtare contro un cancello della strada, riportandone gravissimo avario.

L'on. Pavia non riportò che qualche leggera contusione, così che poco dopo potè proseguire per Varese colla stessa vettura che in mezzo alla strada l'automobile aveva voluto evitare.

La riforma del domicilio coatto

Roma, 11, ore 19.

A proposito del disegno di legge relativo all'abolizione del domicilio coatto, esaminato ieri dal Consiglio dei ministri, il *Messaggero* dice che con questo progetto, mentre si propone l'abolizione dell'istituto stesso, si costituiscono nuove Case di pena, una delle quali certamente sorgerà in Sardegna. In esse i condannati, senza ricevere alcun sussidio pecuniario, saranno mantenuti a spese dello Stato, ma saranno costretti ad un lavoro metodico, a mezzo che meglio li confà alla loro attitudine. Il nuovo disegno di legge inoltre dispone che le assegnazioni al domicilio coatto vengano fatte dall'Autorità giudiziaria, la quale avrà a regolare procedimento.

La bonaccia politica persiste... Il banchetto d'Alba va diventando importante

Roma, 11, ore 21.

La bonaccia politica persiste ed il morale è piuttosto alto nelle sfere ministeriali. Un giornale narra che, essendosi guastato l'ascensore di Palazzo Braschi, le Eccellenze che si recano ai quasi quotidiani consigli di ministri devono rinunziare a servirsi dell'ascensore. Così, secondo il giornale in parola, fra il ministro Credaro ed un giornalista è avvenuto il dialogo seguente:

— Eccellenza; l'ascensore non funziona!
— Già.... non funziona!
— E bisogna salire a piedi.
— Già... a piedi.
— Ci vuole pazienza....
— Già.... è chiaro; l'ascensore, che è mosso dall'acqua, va soggetto a guasti.... Elettricità ci vuole, elettricità! che del resto è necessaria per far funzionare bene ogni organismo....
— Anche l'organismo del Ministero?

Un momento di pausa e di esitazione... poi l'on. Credaro soggiunge:

— Oh! di forza viva ne abbiamo in abbondanza perchè vi sia bisogno di cercarla artificialmente! Vedrà! vedrà! Il Ministero ha piena fiducia in se stesso. Intanto il Governo ha dato le opportune disposizioni per applicare le misure prescritte dalle leggi in vigore a fine di impedire che le Congregazioni religiose portoghesi vengano a stabilirsi in Italia. I voti degli anticlericali sono così assaniti. Anche oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, al quale ha partecipato anche l'on. Facta, tornato stamane da Pinerolo. Il Consiglio ha stabilito le linee generali dei provvedimenti ministeriali a favore di Napoli, ed ha continuato l'esame dei progetti di legge che il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari. Tra tali progetti v'è quello per la sistemazione definitiva del problema delle convenzioni marittime. A questo proposito si annunzia che l'on. Luzzatti sarebbe tornato all'antico concetto della divisione per gruppi delle linee sovvenzionate dallo Stato.

Parlando con un autorevole deputato che fu recentemente al Governo, l'on. Luzzatti avrebbe espresso il fermo convincimento che la soluzione definitiva da lui proposta sarà accolta con generale favore e non susciterà quei dibattiti vivaci e prolungati che caratterizzarono la discussione dei progetti Schanzer e Bettolo.

Circa la riapertura della Camera, pare che si sia finito col rinunziare ad anticipare la ripresa dei lavori parlamentari. La Camera, secondo la *Tribuna*, non si riaprirà prima del 22 novembre. Il Ministero avrebbe riflettuto essere ormai consuetudinaria la fine delle vacanze estive nell'ultima decade di novembre, ed avrebbe tenuto conto di molte ragioni per cui l'aula avrebbe potuto rimanere quasi deserta riprendendo le sedute anzi tempo. Il primo pericolo dei lavori della Camera sarà dedicato alla discussione dei bilanci, per preparare i quali ora ferve l'opera nei vari Ministeri.

Un ultimo argomento della giornata consiste nel significato e nella portata politica del discorso che l'on. Calissano pronuncierà al banchetto di Alba del 16 ottobre, banchetto al quale i convitati pare ascenderanno a 1600 ed i parlamentari presenti, un centinaio. Ordene il Presidente del Consiglio, di fronte alle numerose adesioni inviate da uomini politici, ha creduto opportuno di interrogare il Consiglio dei ministri sull'opportunità che il discorso dell'on. Calissano possa contenere anche dichiarazioni di carattere politico. Non si sa in quali termini il Consiglio dei ministri abbia dettato le linee di questa dichiarazione, ma è da ritenersi che, dato il momento politico, e tenuto conto della generale attesa, qualche dichiarazione di carattere politico, non potrà mancare nel discorso elettorale dell'on. Calissano.

A proposito del banchetto a Calissano, la *Tribuna* pubblica quanto segue: « Non può destare stupore l'importanza che viene assumendo il banchetto di Alba. Vi concorrono molte circostanze: la riapertura della Camera si avvicina; vivi sono l'attesa per i propositi del Governo ed il desiderio di sentirli dichiarati anche soltanto in parte; e ciò, oltre alle ragioni personali che riguardano l'attuale posizione politica dell'on. Calissano. A questo avvenimento sembra voler dare anche maggiore rilievo qualche incidente di cui si parla nei circoli parlamentari. Tale è l'episodio dei deputati pugliesi. Questi erano stati convocati a Monteclitorio per il giorno di lunedì 17, allo scopo di discutere intorno alle condizioni attuali delle Puglie ed intorno ai bisogni della loro regione. Appresa la data del banchetto di Alba, fissato per il giorno 16, non pochi deputati pugliesi espressero il desiderio che la loro riunione venisse rimandata anche di un sol giorno per aver modo di partecipare alle onoranze all'on. Calissano, il quale aveva portato l'azione e la parola del Governo nelle terre pugliesi mentre vi spiegava maggior forza la epidemia colerica ».

La *Tribuna* conclude esprimendo l'augurio che i promotori della riunione pugliese, sebbene deputati di opposizione (essi sono gli on. Salandra e Parasini) non ostacolino il rinvio della riunione dei deputati pugliesi a Monteclitorio.

Intanto si annunzia essere presso alla fine gli studi che l'on. De Nava, relatore della legge sui tributi locali, insieme col commendator Bordino del Ministero delle finanze, sta compiendo intorno al disegno di legge per la riforma dei tributi locali.

Era atteso il ritorno a Roma del ministro on. Facta per concretare con lui le modificazioni da apportare al disegno di legge. Questo concordato fra ministro e deputato relatore, il 23 corrente si riunirà anche il Comitato nominato dalla Commissione parlamentare, composto degli on. De Nava medesimo, Bertarelli e Daniell.

Domani poi avrà luogo a Palazzo Braschi una riunione presieduta dal presidente del Consiglio on. Luzzatti, alla quale interverranno il prefetto di Napoli, senatore De Seta, il sindaco marchese Del Carretto, ed il direttore generale del Banco di Napoli, allo scopo di esaminare quali provvedimenti possano essere presi al più presto per mantenere le promesse fatte dall'on. Luzzatti nel suo discorso pronunciato l'altro giorno in quella città.

Un tubercoloso che si suicida in un essiccatoio

Milano, 11, ore 8.

Felice Tomasi, d'anni 27, era un operaio che lavorava presso la ditta Colombo e Guzzaroli, ditta di colori, la quale aveva il contratto con una Società fabbricante di casseforti di verniciare le casseforti e di consegnarle bene asciugate. A tale scopo aveva costruito un essiccatoio in un gran locale, dove un grosso braciere fornisce la temperatura necessaria perchè le casseforti verniciate, messevi la sera, siano asciugate la mattina. Ieri sera, terminata la sua giornata di lavoro, il Tomasi disse al padre, che lavorava con lui che sarebbe andato a casa, mentre il padre rimaneva ancora qualche tempo a lavorare. Però il padre, tornato a casa, non lo trovò; e siccome le ore passavano, tornò al laboratorio per vedere di rintracciarlo lì. E lo trovò infatti, ma cadavere: egli si era nascosto, quando tutti erano andati via, nella stanza del braciere e vi era morto asfissiato.

Dalle sue carte e da una lettera aperta si è saputo che si era suicidato per dispiaceri di famiglia, avendo perduto da poco la madre e perchè era ammalato di tubercolosi.

Il brigantaggio infierisce in Sicilia

(Per telegrafo alla STAMPA).

Il giovinetto di Favara rapito dai banditi orribilmente trucidato

Palermo, 11, ore 15.

Telegrafano da Favara che mentre gli animi rinascevano alla speranza e si attendeva da un momento all'altro la liberazione del giovinetto tenuto in ostaggio per nove giorni da una banda di malfattori che infesta il territorio, si sparse fulminea la dolorosissima notizia che al San Filippo era stato barbaramente trucidato.

Lo strazio del povero padre

Il cadavere del misero giovinetto è stato ritrovato lungo la sponda del fiume Platani, in territorio di Aragona, da alcuni contadini che si recavano ad un feudo a lavorare. Avvertiti i carabinieri della più vicina stazione, questi accorsero subito sul luogo; non ci volle molto per comprendere che si trattava del sequestrato di Favara, sebbene nessuno dei militi lo conoscesse.

Fu immediatamente telegrafato al padre, che si recò sul luogo della tragedia a cavallo, accompagnato da alcuni famigliari. La scena che seguì, appena che l'infelice genitore si trovò in cospetto del cadavere della sua creatura, non si può descrivere. Si dovette far violenza al povero padre perchè si distaccasse dal figlio adorato, spento così selvaggiamente dai malviventi.

Pare che il giovane San Filippo non è stato ucciso precisamente nella località ove è stato rinvenuto, e i briganti insoddisfatti del danaro ricevuto dalla famiglia, il cui ammontare era assai minore alla taglia imposta da loro, uccisero la vittima innocente in un'inaccessibile gola di Valpiatani.

Il miserando stato del cadavere

Indi, sparando di farne sparire completamente le tracce, buttarono il cadavere nel fiume, ma in questa stagione la corrente del Platani è debolissima: così che il cadavere rimase impigliato nel canneto e non fu travolto come speravano gli assassini. Il disgraziato era in istato di avanzata putrefazione, brulicante di vermi, col viso trasfigurato, cogli occhi sbarrati, con la testa recisa da una larga ferita al collo; la testa era trattenuta al corpo soltanto da una vertebra, le braccia erano legate al dorso, con una pietra; però mancavano le mani e non si comprendeva se tagliate dai malfattori ovvero reciselate dai cani. Il padre riconobbe il cadavere soltanto dai monogrammi ricamati sulla biancheria.

L'impressione in paese è orribile. La scoperta ha vivamente attristato i cittadini, che si chiedono esterrefatti fino a quando i malviventi saranno padroni della vita e degli averi di ventimila persone.

Quattro malfattori assaltano a fucilate una casa di Canicattì

Palermo, 11, ore 18.

Telegrafano da Canicattì, che verso la mezzanotte, quattro malviventi, camuffati da agenti di Pubblica Sicurezza, si presentavano, in contrada Salacio, chiedendo ospitalità per la notte.

I contadini fecero entrare i malfattori, accogliendoli con tutti i riguardi.

I malfattori, appena entrati, chiusero entro la stanza i contadini, avvlandosi poscia per impadronirsi dei bovini.

I contadini compresero il tiro, e cominciarono a gridare al soccorso. I malviventi scaricarono le loro armi contro la porta chiusa, uccidendo con una palla al petto il ventiduenne Antico Gaetano, e ferendo altri tre contadini gravemente.

Siccome le grida dei disgraziati furono udite, da una casa vicina si diede l'allarme; si spararono alcune fucilate contro i malfattori, i quali scapparono.

Si esclude che si tratti di una vendetta.

Ancora sulla questione dei limiti di età pei generali Spingardi e Corticelli

Roma, 11, ore 20.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, non sarà colpito il 2 novembre prossimo dalla legge sui limiti di età. Il Consiglio dei ministri con deliberazione di ieri ha stabilito, in conformità di analogo parere del Consiglio di Stato, che per il generale Spingardi, il quale a novembre raggiunge i 65 anni di età, i limiti fissati ai tenenti-generali per cessare dal servizio attivo vengano portati a 68 anni, come per i comandanti d'armata in guerra ed i comandanti di Corpo d'armata.

L'Esercito Italiano approva la deliberazione del Consiglio dei Ministri, ma osserva che bisognerà modificare la legge in vigore, ed invece che lo stesso provvedimento venga preso per il generale Corticelli, presidente del Tribunale supremo di guerra. Il giornale militare osserva: « L'art. 10 della legge di avanzamento estende il limite di età di 68 anni, fissato per i tenenti-generali investiti della carica di comandante di Corpo d'armata, al capo di Stato Maggiore dell'esercito ed al comandante dell'Arma dei carabinieri ed agli ispettori generali delle Armi di artiglieria e genio. E' noto che tale limite di età, essendo inerente alla carica coperta dal tenente-generale, cessa di spettargli quando egli, per una ragione qualsiasi, venga a cessare dalla medesima. In tale senso si pronunciò recisamente la quarta Sezione del Consiglio di Stato a riguardo del tenente-generale Orero, che da comandante del II Corpo d'armata venne nel 1902 collocato in disponibilità; e non altrimenti erasi provveduto dal Governo a riguardo del tenente-generale Primerano, quando cessò dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito. Non si può recare modificazione al suddetto articolo della legge di avanzamento se non con un'altra legge. La deliberazione quindi del Consiglio dei ministri, che avrebbe, conforme al parere dato dalla Sezione del Consiglio di Stato, stabilito che al ministro Spingardi, il quale verrebbe a compiere i 65 anni di età il 2 novembre prossimo, debba applicarsi il limite di età di 68 anni perchè se egli non fosse ministro, sarebbe comandante dell'Arma dei carabinieri o comandante di Corpo d'armata, non può intendersi se non nel senso che, stante le esigenze del caso, con decreto-legge verrà modificato e completato in modo corrispondente l'art. 10 della citata legge di avanzamento. Queste provvedimento è anche conforitato dal fatto che nel progetto di modificazione alla legge il caso era previsto, tanto per il tenente-generale che copre la carica di ministro, quanto per il presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, quando essi vengano sorpassati nella carica di comandante di Corpo d'armata da tenenti-generali meno anziani di loro. Quest'ultima condizione, in virtù della nomina di quattro nuovi comandanti di Corpo d'armata, in armonia con la nuova legge di ordinamento 1.o luglio 1910, si verifica ora non solo per il ministro Spingardi, ma anche per il tenente-generale Corticelli, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, per cui ci sembrerebbe equo che ciò che si è deliberato per l'ultimo venga altresì deliberato per quest'ultimo ».

Progetto di legge pel miglioramento del sottufficiali del C. R. E.

Roma, 11, ore 21,50.

Al Ministero della Marina si sta preparando un progetto di legge per i tanti desiderati miglioramenti economici della carriera dei caporali e sott'ufficiali del Corpo Reale Equipaggi. Tale disegno dunque sarà presentato al Parlamento nel prossimo novembre, insieme ad un altro riguardante il personale civile e militare dello stesso ministro, giusta le promesse fatte dall'on. Leonardi Cattolica nel suo discorso alla Camera nel giugno scorso. Fra i miglioramenti contenuti nel disegno di legge vi saranno i seguenti:

1.o promozione al grado di prima classe di tutti i capi di seconda aventi almeno tre anni di grado;

2.o aumento di paga ai caporali e sergenti, e concessione di un secondo aumento triennale ai secondi capi;

3.o termine fisso per la promozione da caporale a sergente e da sergente a maresciallo di seconda classe;

4.o riduzione da sei a tre anni della permanenza massima nel grado di maresciallo di seconda classe per la promozione al grado superiore;

5.o aumento graduale della paga dopo un certo numero di anni di servizio.

Oltre a ciò sarà anche proposto che il massimo degli anni di servizio venga ridotto da 35 a 33 anni, e che l'ammontare della pensione per ogni anno in su dei venti, sia di lire 38 anzichè di 18, dimodochè il sott'ufficiale possa liquidare la pensione in L. 3068,80. Come disposizioni transitorie in favore dei militari arruolati negli anni 1887, 1888, 1889, 1890, che soffrirono un lungo ristagno nella carriera, saranno concessi i due quinti di aumento sulla pensione a tutti i capi di prima classe con sei mesi di anzianità nel grado, e l'aumento di un quinto ai capi di seconda classe pure con sei mesi di grado.

Italiano ucciso da un cronto

Fiume, 11, ore 9

Il cronto Simeone Svigir, conclapelli, uccise certo Francesco Losanuli, cittadino italiano di 68 anni, con un colpo di mannaia. La causa del delitto è l'odio di razza e questioni di lavoro. L'assassino venne arrestato.

Nessun nuovo caso di colera a Roma

Roma, 11, ore 21.

Il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene del Comune di Roma, comunica:

« L'esumazione riguarda al lazzaretto sta meglio. Il nuovo caso riferito da un giornale del mattino è inesistente. A questo proposito ci duole dover dire che se i nostri bollettini così scrupolosi non sono tenuti in conto, tanto vale non pubblicarli.

« L'ufficio prende per i casi anche di origine sospetta le stanze più emarginate e più minute di precauzione come lastre con vari senza attendere l'esame batteriologico, ma naturalmente per comunicare la notizia di un caso di colera vuole che sia vero. Nessuna ragione può indurre l'ufficio d'igiene a denunziare al pubblico anche i casi sospetti ».

Le statistiche ufficiali

Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari: Ad Andria casi due batteriologicamente accertati e un decesso; in provincia di Avellino: a Monforte Irpino nessun caso e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Caserta: Ad Aversa finalmente un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e due decessi fra i colpiti dei giorni precedenti; a Maddaloni casi due dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e due decessi tra i colpiti nei giorni precedenti; a Marcianise un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: A Napoli casi nove, dei quali solo due accertati batteriologicamente e due decessi dei casi batteriologicamente accertati; ad Afragola tre casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, ed a Barra un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso; a Cardito un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Casoria un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Castellammare di Stabia due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e due decessi tra i colpiti nei giorni precedenti; a Mariglianella un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Nocera Superiore un caso batteriologicamente accertato ed un decesso; a Pomigliano un caso batteriologicamente accertato e nessun decesso.

Dei casi denunziati precedentemente pel quali era in corso l'accertamento batteriologico risultarono positivi un caso a Secondigliano ed uno a Torre Annunziata; risultano negativi un caso a Casoria.

Una circolare ministeriale

Il sottosegretario al Ministero degli interni on. Calissano ha inviato una circolare ai prefetti del Regno nella quale, dopo rilevato con molto compiacimento le condizioni sanitarie dei centri colpiti dal colera che vanno sempre migliorando dalla grave epidemia grazie alla efficacia delle misure del Governo e delle Autorità locali, esorta a non trascurare le piccole e sporadiche manifestazioni coleriche ove queste si verificano e che potrebbero essere causa di nuove epidemie. L'on. Calissano raccomanda poi che il ordine per mantenere le pubbliche riunioni e, qualora questo siano imposte da assolute necessità, nel luogo ove la riunione dovrà avvenire, la pubblica nettezza sia compiuta rapidamente e completamente.

Raccomanda inoltre la scrupolosa vigilanza dell'acqua potabile e di tutti gli alimenti in genere e specialmente di molti che si sogliono consumare crudi, e conclude dicendo che, per il caso in cui il contagio stesse per fosse realizzarsi di nuovo manifestarsi, si tengono già pronti tutti i mezzi occorrenti per combatterlo e prima di tutto il luogo di isolamento adeguato e un presidio di disinfezione e di assistenza.

Barletta immune

Barletta, 11, ore 21.

Un'ordinanza del prefetto dichiara che la città di Barletta è immune da colera

Un caso sospetto in Francia

Parigi, 11, ore 21.

Il corrispondente del *Journal* a Douai telegrafa: « Si apprende che

LETTERE DALLA SPAGNA

"Spagna, popolo di letterati,,

(Nostra corrispondenza particolare).

Madrid, ottobre.

La frase non è mia, nè io, ospite grato di questo paese, che pure ha tanti pregi ed al quale deve legarci una sempre più stretta solidarietà latina, avrei osato lanciarla. E' di Mamuno, credente modernista, uno dei maggiori pensatori e filosofi spagnuoli, noto anche in Italia per alcuni interessanti studi che ne pubblicava il *Rinnovamento* di Milano.

La Spagna, popolo di letterati. Definendola a quel modo, Mamuno voleva certo indicare il dissidio, o, meglio, il divorzio che esiste in questo paese fra la letteratura e la vita: la vita povera, stanca, sfiduciata, *routinière*; la letteratura imaginosa, calda di passione, eloquente, irreale.

Nessun grande movimento di pensiero ha scosso in questi ultimi due secoli lo spirito spagnuolo; anche la scienza e i suoi metodi positivi, e l'esaltazione quasi mistica degli animi che se ne inebriano non hanno avuto grande sviluppo in Ispagna; se entrate in una libreria, se scorrete un catalogo, se vi informate di metodi di studio e di insegnamento, notate subito come la Spagna partecipa assai scarsamente al progresso degli studi in Europa, si giova largamente di pubblicazioni scientifiche francesi, e traduce scienziati tedeschi e italiani, non sempre scelti con molto criterio.

La vita non dà ispirazioni. Le agitazioni e i rivolgimenti politici, così frequenti nel secolo scorso, hanno sempre interessato un numero ristretto di persone; il paese, il popolo vero, intervenne solo nella gloriosa lotta contro Napoleone, sul principio del secolo, e intervenne per salvare, più che la indipendenza nazionale, una monarchia e una tradizione; da essa risorse infatti una monarchia clericale o conservatrice, gretta ed improvvida.

In tali condizioni, avviene naturalmente che la letteratura si eserciti a vuoto, sia fine a se stessa, non riceva impulsi dalla realtà e non ne trasmetta: indolente, essa si culla nel ricordo di grandezze storiche e riagita motivi del passato; imaginosa, essa si allontana dalla povertà presente e si finge un mondo proprio di creazioni fantastiche e di passioni; debole, si tiene lontana dalla politica, non suscita energie nuove, non avviva incendi. Solo la novella fiorisce ancora e il teatro popolare, tessendo tenui motivi, nei quali si specchia e si attarda un momento, per passare oltre, un popolo sonnolento.

In queste condizioni, anche l'eloquenza politica sonnecchia. E Castelar non ha avuto successori: Dalmazio Iglesias è, dicono i maligni, un avvocato che perde tutte le cause.

Ma torniamo ai cattolici e agli *episcopi*. Non ho assistito ad alcuno. Al Tibidabo, la magnifica altura dalla quale la vista spazia su la pianura di Barcellona, e la città adagiata in declivio verso il mare e l'immenso anfiteatro di colli e di monti intorno, mi parve trovar come l'eco di pietra del grande Comizio tenutosi il 28 agosto, in un'enorme cappella in costruzione, dallo stile pesante e capriccioso, mezzo fra il *mauselino* che ammirai in Belem, presso Lisbona, e il *modern style*, del quale la città nuova, che sale su verso il colle, ha così fantastici esempi.

Dicono che il più spesso il pubblico di questi Comizi sia dato da donne e fanciulli e uomini della campagna. Le città danno uno scarso contributo; queste città del Nord, Barcellona, Bilbao, San Sebastiano, Santander, nelle quali l'industria ha accumulato una borghesia prosperante ed un proletariato irrequieto, sono focolari della Spagna nuova, piantati per uno strano capriccio della storia, nel seno delle provincie più clericali e sodisfatte.

Qui, su di uno stesso terreno, la vecchia aristocrazia terriera alimenta nell'animo il sogno di una monarchia pura dal peccato del liberalismo, e di lì seguaci al partito jaimista, chiamato così dal nome del figlio di Don Carlos, presente candidato al trono. Qui l'insofferenza di costumi politici arretrati, di una finanza dilapidatrice e quindi sapremente fiscale, di Governi corrotti ed improvvidi, crea il separatismo, che domanda — se non proprio il distacco dall'unità nazionale — un sistema di ampie autonomie locali; qui i clericali fanno il loro massimo sforzo, dànno la prevalenza ai conservatori nei Collegi rurali e sono riusciti ad eleggere anche qualche loro diretto rappresentante; e un conservatorismo di tinta più scura, che tende a distinguersi dai jaimisti e dai separatisti, s'è chiamato degli integristi.

Ma le forze parlamentari di questi tre gruppi sono molto scarse. La statistica dei partiti alla Camera dopo le ultime elezioni dava: liberali 229; conservatori 106; repubblicani 40; carlisti 9; integristi 7; regionalisti 7; indipendenti 5; socialisti 1, Pablo Iglesias, entrato solo nell'ultima legislatura.

Nei tre piccoli gruppi di Estrema Destra che abbiamo nominati, forti tutti insieme di 23 deputati, su 404, si dividono i clericali militanti. Li distingue dai conservatori, capitanati da Maura, il rivendicare che essi fanno l'integrità del privilegio politico del cattolicismo, quale era nella vecchia Spagna; mentre i conservatori sono pur sempre dei liberali, nè passa ad essi per la mente di dare ascolto alle esigenze dei preti ultramontani. Maura, il loro capo, si era anche egli reso conto — quando era al Governo — della necessità di frenare lo sviluppo dei conventi in Ispagna, e se non fosse l'accordo elettorale che li frattiene, i conservatori si unirebbero agli altri partiti nel respingere qualunque tentativo di sopraffazione clericale. E gli altri sanno e non nascondono la differenza profonda che li divide dai conservatori. I loro oratori sono talora veementi contro il conservatorismo, reo di aver ceduto alle esigenze ed ai principii della rivoluzione, mentre jaimisti e integristi si dichiarano seguaci della tradizione, forza essenzialmente antirivoluzionaria, e perciò e patriottica ».

— Una politica senza Dio — mi dichiarava un eminente carlista, con la serenità d'una logica che non conosce e non accetta limiti — è politica del diavolo. Il tradizionalismo accetterebbe la repubblica se questa confessasse Dio, e attaccherebbe la monarchia se i suoi Governi lo perseguitassero.

Il carlismo non è un partito che possa figurare alla Destra; unirsi a questa è aumentare l'esercito nemico.

E poichè io gli chiedevo:

— Ma dove siete, dunque?

— Nè a destra, nè a sinistra, ma nel centro, ma di *fronte*.

E soggiunge, intervorato:

— I cattolici d'Italia e di Francia non sanno fare il loro dovere. Questi ultimi hanno assistito all'esodo dei frati e delle monache cantando il *Magnificat*. Noi, nel caso, non canteremmo, perchè sappiamo che ci sarebbe altro da fare che cantare.

Questa è forse, a suo modo, politica, ma è certo anche « letteratura ». E una letteratura *sui generis*. Gli altri partiti ne sono meno malati, ma malati ne sono anche essi. La politica spagnuola oscilla fra la frase, che simula, e l'affare che si dissimula. Mancano programmi precisi, raggruppamenti politici forti, tendenze appoggiate da una forte corrente dell'opinione pubblica. La differenza fra conservatori e liberali è press'a poco tutto di metodo: i primi avrebbero governi di gabinetto, fortemente appoggiati alla Corte, gli altri desiderano una andatura più costituzionale. L'uno e l'altro partito, quando è al Governo, si fa le sue maggioranze con metodi elettorali molto spicci e disinvolti, là dove il Corpo elettorale non riesce ad organizzare per proprio conto un controllo; e spesso, per evitare questo controllo e discordie e tumulti, il Governo designa od approva egualmente i candidati suoi e quelli del partito opposto, nelle debite proporzioni. Non è raro, mi dicono, che i minori seggi elettorali, quando sono favorevoli al Governo, mandino il numero dei votanti e dei voti *in bianco*; la cifra è fissata nel capoluogo.

Ma maggioranze composte in tal modo non necessariamente esigenti e capricciose; e facilmente si formano gruppi e clientele. Fra i liberali non conservatori tre uomini emergono oggi: il conte di Romanones, ricchissimo uomo, presidente della Camera, bene accetto a Corte, e che qualche malvisto dice sia il banchiere privato del Re; egli appoggia oggi Canalejas, ma di quando in quando si parla d'una sua successione, la quale lo condurrebbe al potere, d'accordo con la Destra, o spiacerebbe la via a un generale, il Weyler. All'ala sinistra è Moret, che fu capo del Governo dopo la caduta di Maura, bene accetto all'Estrema, radicale di sfumature, e per questo stesso inviso ai circoli di Corte e a Destra; e furono, si dice, i circoli di Corte che ne provocarono la caduta.

Canalejas è nel mezzo, e, per il momento, governa. Il suo passato non ispira molta fiducia alla Sinistra. Egli cominciò repubblicano o quasi; recentemente è stato narrato, con precisi particolari, come fosse a parte di una specie di colpo di Stato, preparato da Maria Cristina, d'accordo col Vaticano, per salvare la monarchia, dividendo il trono con Don Carlos. Ora si osserva che alle sue energiche dichiarazioni non corrisponde la risolutezza dei fatti: e si attende la riapertura della Camera per giudicarlo all'opera. Ma è opinione di molti che la lotta col Vaticano non potrà essere condotta innanzi risolutamente, e che i conservatori alleati con i circoli di Corte avranno ragione anche del buon volere del giovane Re.

Per mio conto, ritengo che Canalejas si renda conto della realtà presente, che non permette audacie, e della necessità di stimolare la coscienza nazionale e creare una opinione pubblica; alla prima dà la prudenza nell'agire, alla seconda l'audacia nel parlare, la letteratura.

La forza numerica parlamentare del partito repubblicano non è in proporzione con il suo valore reale nel paese. I repubblicani, che qui si chiamano anche radicali, hanno guadagnato sopratutto le popolazioni operaie e i piccoli ceti dei pochi centri nei quali si va svolgendo l'industria. In tutto il paese, gli elementi più avanzati e risoluti, quelli che sentono più pungente lo stimolo verso una radicale rinnovazione della Spagna, si schierano per la repubblica; ma non sono molti, e non guadagneranno rapidamente terreno, fra popolazioni così incolte e svogliate.

Per questo anche, non è probabile una politica attiva del partito radicale con propositi antidinastici. Anche se fra i non inscritti al partito repubblicano molti dubitano se non sia forse necessario, per la rinascita del paese, rompere risolutamente col passato mediante una rivoluzione costituzionale, essi non rifiutano il loro concorso a tentativi di riforma fatti da Governi monarchici. Il giovane Re, forse anche per l'influenza che ha su di lui la Regina sua moglie, non ostacola questi tentativi, se anche non ha il vigore di imporli a quelli che sono più realisti di lui.

Il socialismo non ha, per ora, molti proseliti. Qui, come in Portogallo, la questione costituzionale ha la prevalenza sui problemi sociali. Ed anche qui il socialismo è diviso in opposte tendenze che, adattando ad esso nomi presi altrove, potrebbero essere designate come parlamentare l'una, sindacalista l'altra. Ma sono programmi e tendenze vaghe. Sotto tutti gli aspetti, la Spagna deve esser considerata come un paese nel quale parecchie cose, nuove nascono, ma sono per ora allo stato di cellule indistinte, natanti in un ambiente nel quale trovano scarso nutrimento. Il maggior problema è l'ambiente: la cultura e la scuola. E della scuola parlerò prossimamente; anzi lascierò parlare il ministro dell'*istruzione pubblica*, Burell, che mi ha accordato una lunga conversazione sull'argomento.

Romolo Murri.

I nuovi ministri portoghesi

José D'Almeida — **Alfonso Costa**

Nel Governo provvisorio della Repubblica portoghese José d'Almeida ha la carica di ministro dell'interno. Egli ha fama di oratore straordinario: è un vero fascinatore delle folle, l'uomo più ricercato dai partiti popolari in occasione delle grandi manifestazioni pubbliche per esprimere i più alti sentimenti della moltitudine. Fu da giovine in Africa; ove acquistò una considerevole fortuna; e tornato in patria si dedicò tutto al suo paese; militando nel partito repubblicano. Fervido di entusiasmi e di fede, per la sua onestà è detto « il Bajardo del popolo portoghese ».

E' l'uomo politico più popolare del Portogallo; egli è stato uno dei principali pionieri dell'idea repubblicana. Il 28 gennaio 1908, forse per le dichiarazioni fatte in Parlamento, il Costa, insieme con altri membri autorevoli del partito repubblicano, fu arrestato per ordine del dittatore Franco; e fu liberato in seguito all'avvento al trono di Re Manuel. Egli riprese subito il suo posto di combattimento e di propaganda; e alla sua attività personale, e al fascino ch'egli esercita sulla popolazione portoghese, è dovuta in gran parte la rivoluzione e l'istituzione del nuovo regime. Nel Governo provvisorio della Repubblica egli tiene il portafogli della Giustizia.

Rivoltella e veleno
Le follie dell'amore geloso

Trieste, 11, ore 19.

Da qualche tempo erano nella nostra città Attilio Pavoni, il quale fu già redattore della *Gazzetta di Venezia*, e certa Elina Ganzer, ragazza creatura che aveva assai fatto parlare di sè, e di cui si diceva che era artista di caffè-concerto. Tra i due, che si erano conosciuti casualmente, si era stabilita una corrispondenza d'amorosi sensi, che ben presto si mutò in irrefrenabile, tumultuosa passione.

La relazione dei due giovani era però turbata frequentemente da litigi: il Pavoni era ferocemente geloso della sua molto graziosa amica, e sfogava in istrurate clamorose, in proteste drammatiche ed in lunghe scene furiose, i suoi sospetti. Forse ingiusti, perchè, per quanto la Ganzer ammise di conoscere ed i madrileni, e di esser stata vezzeggiata e vagheggiata, non pare però che abbia mai tradito, nè che maturasse alcun tradimento contro il geloso amante.

Ieri sera la Ganzer doveva partire per Venezia. La sua partenza riaccese più vivi e violenti i sospetti del Pavoni, sebbene essa fosse perfettamente giustificata, poichè la fanciulla gli ne aveva esposti e dimostrati i motivi e la necessità.

Tra i due amanti si svolse una scena vivacissima. Il Pavoni accusò la ragazza spietatamente, e l'implorò disperatamente. Ella si difese e gli giurò la perfetta sincerità del suo amore, scongiurandolo di credergli, di credergli.

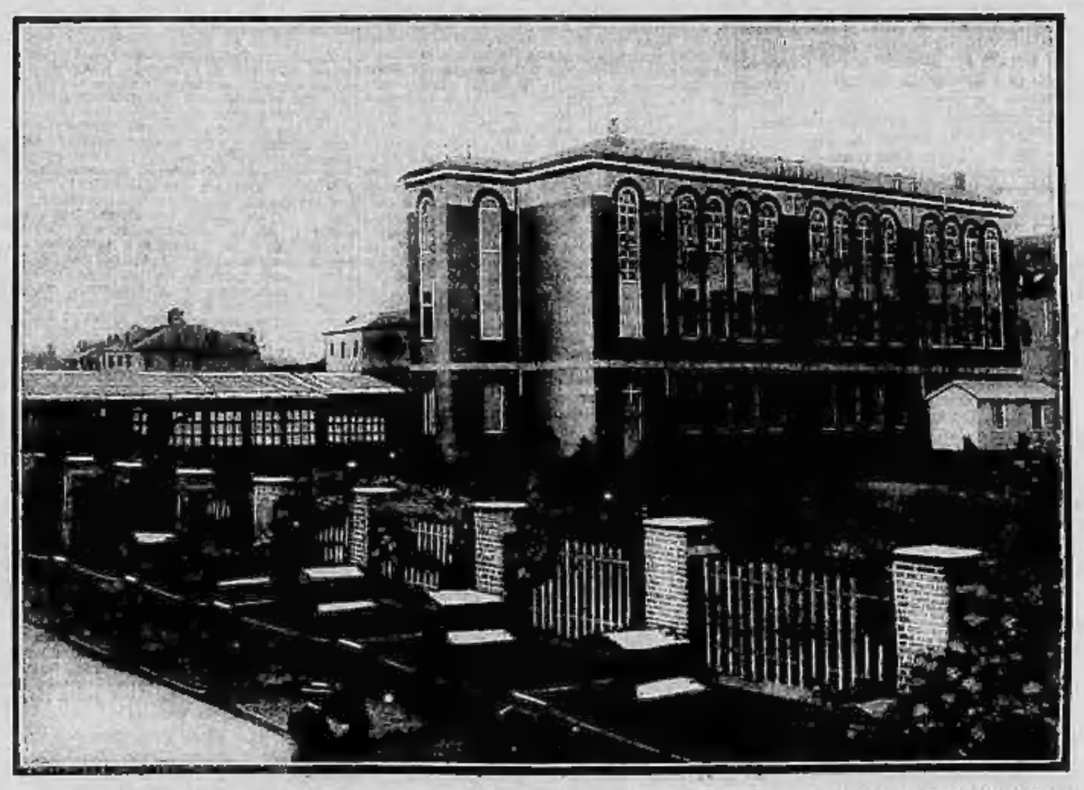
L'ansia della passione e il dolore del distacco travolsero i due giovani come in un turbine. Il Pavoni, accasciatissimo, propose all'amante il suicidio. Questa esitò, atterrita, dinanzi alla proposta tragicamente terribile; poi, spinta dal giovane, trattò una rivoltella che portava nella borsetta, improvvisamente se ne sparò un colpo al capo. Ella barcollò un momento, vacillando, poi cadde pesantemente a terra, mentre un rivoletto di sangue sgorgato le scorreva dalla ferita tra i capelli.

Il Pavoni, appena vide cadere l'amante, trasse di tasca una fialetta contenente un grammo di cocaina, e con gesto disperato trangugiò il contenuto.

Al rumore dello sparo accorse subito gente, che si affrettò a soccorrere la ferita e l'avvelenato: entrambi, spasimanti, furono condotti all'ospedale. I dottori li visitarono e apprestarono loro le prime cure del caso.

Il Pavoni fu subito dichiarato fuori pericolo. La Ganzer invece versa in pericolo gravissimo di vita.

Il Pavoni, a cui, se non quella materiale, certo tocca la responsabilità morale del tentativo di suicidio dell'amante, è stato arrestato dalla gendarmeria.



E' l'edificio delle Scuole pinnasiali dei Salesiani, a Torino. In questo edificio, ampio e luminoso, è stata ordinata l'Esposizione internazionale dei lavori degli alunni che seguono i corsi delle Scuole professionali Salesiane. Esposizione di cui noi ci siamo altre volte diffusamente occupati. L'Esposizione sta ora per chiudersi: la cerimonia di chiusura avrà luogo domenica prossima.

Nel primo piano della nostra fotografia, ai di qua della cancellata, si vedono le costruzioni e le gabbie dell'Esposizione di pollicoltura; la galleria che si vede a sinistra dell'edificio principale raccoglie la Mostra di meccanica e di scultura, e la Sezione agraria.

Giornali e riviste

« Il portoghese è gaio ognor » dice un ritornello: che cosa preparerà dunque ora al suo allegro popolo il nuovo Governo rivoluzionario? Farà come la Francia, darà anch'esso spettacoli gratuiti che in genere i Governi rivoluzionari offrono al popolo sovrano quando hanno creduto opportuno di detronizzare il Sovrano? Perchè è noto — scrive la *Nazione* — come gli spettacoli gratuiti fioriscono essenzialmente sotto la rivoluzione. E spettacoli sensazionali: basti enumerare i titoli delle produzioni per avere un'idea del repertorio nei primi anni della Repubblica francese. Eccone: *La ghigliottina dell'amore*, *La intimata di una famiglia repubblicana*, *La festa civile*, *La morte di Marat*, *I popoli ed i Re*. Ma soprattutto godettero i favori governativi il *Bruto* e *La morte di Cesare*, dei quali due drammi il De Lacroix scriveva: « Non vi è persona che, uscendo da una rappresentazione di *Bruto* o della *Morte di Cesare*, non sia disposta a pugnalare lo scellerato che tentasse di rendere schiava la patria ». E gli autori drammatici si gettarono a corpo morto sulla nuova via. Un lavoro di Silvain Maréchal, *L'ultima sentenza sul Re*, rappresentatosi il 28 ottobre 1793, conteneva delle massime di questo genere: « E' meglio avere vicino un vulcano in eruzione che un Re! ». Due personaggi del dramma, « Caterina II » e il « Papa », fanno una figurazione indescrivibile e debbono, fra l'altro, rappresentare questa allegra scena muta: « L'imperatrice e il Papa debbono passare dalle parole ai fatti e battersi sulla scena, l'una collo scettro e l'altro colla croce. Ma poi un ben assestato colpo di scettro rompe la croce, ed il Papa risponde con un colpo di flaru che fa cadere dalla testa di Caterina II la corona imperiale. I due potenti Sovrani se la danno colle loro calande!... Allora un'improvvisa eruzione vulcanica inghiottisce tutti e due! ».

***

Pei trovatori non c'è più fortuna, ecc. L'*Araldo italiano* di New York racconta un recente successo cantato a certo Vincenzo Matthias; trovatore dilettante ed innamorato. Questi cantava sotto la finestra d'una casa della 156.a strada, Bronx, una di quelle patetiche canzoni che infondono nell'animo un senso strano di mesta nostalgia. Alla voce, accompagnava il gentile dolce d'una chitarra. Il profilo di una fanciulla bruna si delineava nel vano della finestra. Era l'« amica », a cui la melodia rivelava una promessa d'amore del trovatore, un sogno di felicità comune. Musica e poesia parlavano suadenti nei cuori, quando venne l'interruzione brusca. Un poliziotto era arrivato, candelo in mano. « Va lì, schifoso! » Matthias, come tutti i sognatori avvezzi a una brutta realtà, tremò, chiuse la bocca e se la diede a gambe. Il poliziotto se ne andò a completare la sua perlustrazione. Dopo un quarto d'ora sentì di nuovo la voce del « trovatore », e ritornò a fare lo stesso. Questa volta però non gli diede tempo ed opportunità di andar via. Lo arrestò e lo portò alla stazione. Quando lo misero in cella, Matthias chiese al guardiano Curtain il permesso di tener seco la chitarra e di terminare la canzone così brutalmente interrotta. Ma nè i regolamenti poliziesch, nè i poliziotti amano i trovatori. Matthias dovette rimaner muto per tutta la notte. Ieri mattina lo tradussero alla Corte di Morrisania. Nell'aula c'era una signorina bruna bellissima, che attendeva trepidante il verdetto. Quando si annunciò la causa, la giovanetta si fece innanzi ed implorò dal magistrato la liberazione di Matthias. Ma i magistrati non sono « cavalieri »; il Codice penale non è il Codice cavalleresco. E la preghiera fu respinta. Matthias non canterà più. Ma non per questo cesserà d'amare.

***

Gli aneddoti sulle ascensioni aeree sono innumerevoli. Ne scrive la *Libertà*, di Padova, dalla quale ne prendiamo uno, il più tragicomico che sia capitato ad un povero areonauta. Era questi l'inglese Green, il quale un giorno cercò seco nella navicella un *gentleman*, che da principio si mostrava entusiasmato del viaggio. Tutto ad un tratto costui estrae di tasca un coltello e si accinge tranquillamente a tagliare le funi che portano la navicella. S'era a 1200 metri! Green, raccapricciando, s'avvede che ha da fare con un pazzo. Gli afferra la mano, gli strappa il coltello e lo butta nel vuoto. Ma l'altro si alza in piedi e fa per gettarsi anche lui nello spazio, deciso di precipitare in qualsiasi modo. Se il *gentleman* effettuava il suo... volo, Green era perdutissimo per un'altra ragione: il pallone liberatosi dal rispettabile peso di 72 chilogrammi sarebbe salito ad un'altezza impossibile, dove l'asfissia avrebbe soffocato l'audace capitano. La sua presenza di spirito lo salvò. Si pinzò sotto il naso del *gentleman*, e con un'indifferenza assai ben mascherata gli disse: « Diavolo... Volete proprio morire? ». « Precisamente!... ». « Voi solo!... Ma io vi faccio volentieri compagnia, caro mio; ma ad una condizione... ». « ?... ». « Non vi pare che siamo troppo bassi?... Andiamo più su, andiamo più su, e il salto sarà davvero emozionante... sarà una bella caduta... contento?... ». « Contentissimo... bravo... andiamo su... ». Green si gettò sulla valvola, l'aprì con uno sforzo disperato... e l'aerostato con un enorme fischio di gas fuggente precipitò a terra prima che il pazzo non se n'accorga. Ma qui — siamo a salvamento — il terrore di Green cede a mutarsi in un delirio di rabbia. Quando credeva di poter consegnare il suo compagno in mani sicure per un viaggetto al... manicomio, ecco, il suo *gentleman* allontanarsi dalla navicella, senza far motto, quieto, calmo, come se nulla fosse accaduto!...

***

Gli spazi liberi sono indispensabili all'igiene delle grandi città. E' da questo punto di vista che tutte le operazioni di sventramento dei centri ristretti e tortuosi delle vecchie città si raccomandano, anche se così vanno sparendo vecchie tracce di ricordi storici, anche se le vecchie città perdono la loro tipica fisonomia e alterano il loro carattere. Rousseau ha scritto: « Il fiato dell'uomo è fatale agli altri uomini ». Tantomeno dunque lontani l'uno dall'altro il più che è possibile. E' necessario perciò aumentare il numero dei parchi, dei giardini, o almeno delle piazze. La *Revue des Paris* pubblica alcune cifre di raffronto fra la quantità di aria libera e la mortalità per tubercolosi: le cifre sono poche, ma di una rara eloquenza. Si tratta di tre delle maggiori capitali d'Europa e la conclusione che se ne può trarre è significante e decisiva. Londra che ha il 14 per cento del suo suolo occupato da giardini e piazze, ha una mortalità per tubercolosi dell'1,8 per cento; Berlino ha il 10 per cento di spazio libero ed una mortalità del 2,2; Parigi che ha poco più del 4 per cento di spazi liberi, ha una mortalità superiore al 5 per cento. Si vede così che a Londra, che ha tre volte più spazi liberi di Parigi, la vita vi fa tre volte di meno al suicidio. Nella stessa Parigi da quartiere a quartiere la differenza è sensibilissima: ai Campi Elisi, per esempio la mortalità per tisi è dell'1 per mille, s'alza sino al 10 per mille in altri quartieri più agglomerati e scarsi d'aria e di luce.

***

Vi siete mai domandato quanti milioni inghiotta la guerra? Avete mai pensato al grande disastro economico causato dalle guerre? La guerra di Crimea, ad esempio, costò 5000 milioni ai russi e alla sola Inghilterra 2500 milioni, vale a dire una spesa di 125 milioni al mese pei russi e di 75 per gli inglesi! Nei 35 giorni della guerra austro-prussiana la Prussia spese 350 milioni, cioè circa 10 milioni al giorno! Nella guerra franco-prussiana la Germania spese 1280 milioni e la Francia, oltre i 5 miliardi d'indennità, spese 1500 milioni. Durante i dieci mesi della guerra russo-turca, la Russia spese 3300 milioni; circa la stessa somma spese la Turchia, che dovette poi pagare un'indennità di 800 milioni. La guerra cino-giapponese costò ai due paesi circa 300 milioni: più i 750 milioni d'indennità che dovette pagare la Cina. La guerra anglo-boera costò all'Inghilterra la bellezza di 6 miliardi e mezzo, e ai boeri 400 milioni. La guerra ispano-americana ingoiò 1750 milioni dei soli Stati Uniti. La guerra russo-giapponese, infine, costò ai vincitori la cifra di 5075 milioni! E tirando le somme si viene alla conclusione che le guerre combattute dal 1855 in poi hanno assorbito la bella somma di 50 miliardi!!!...

Leggete in ottava pagina

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

ha esperimentato la Emulsione Scott negli esaurimenti prodotti da cattiva nutrizione: "Ho esperimentato su vasta scala la Emulsione Scott trovandola di grande efficacia nei casi di anemia acuta delle gestanti e negli esaurimenti infantili derivanti da insufficiente o cattiva nutrizione."

Elena Andreucci Rossi,
Ostetrica, Via Castel Morrone 24, Milano.

Nella breve dichiarazione che precede si elogia la Emulsione Scott sulla scorta di prove provate della sua efficacia nella cura degli organismi depauperati dall'anemia e dalla denutrizione. La fama del rimedio tanto raccomandato e diffuso, è sfruttata da una quantità di imitazioni che gli spacciatori confezionano (all'esterno) in modo somigliante al prodotto autentico. Hanno poca diversità, esternamente, ma come preparazione medicinale non valgono nulla.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascetta di ogni bottiglia e garantisce della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

VOYAGEUR ACIER

« Firme Française recherche *Voyageur* en « titre pour la vente en Italie de ses *Aciers* « fondus pour outils. Le postulant devra avoir « voyagé plusieurs années *uniquement* pour « cette vente aux consommateurs: *Usines*, « *mécanismes*, grandes *constructions métallur-* « *giques*, etc. Inutile d'écrire si ces conditions « ne sont pas remplies et si le postulant ne « peut donner de sérieuses références. Ecrire « en français autant que possible sous 25830 M, « *Haasenstein & Vogler*, Milano. 32971

Massey-Harris Macchine agricole per falciatura. Cercansi agenti rivenditori per il Piemonte. — Scrivere *Delpetopardi*, Piacenza. 32535

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto — Spaghetti — Omibuchi — Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto — Minestra — Nocello al burro — Roastbeef — Insalata — Dolce — Dessert.

Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni complete e convenzioni — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il confort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti capace di oltre 300 coperti.
21909 *Proprietari*: GRUGNETTI.

Società Anonima
CALIGARIS & PIACENZA
IMPIANTI di RISCALDAMENTO
ad ARIA CALDA
ed a VAPORE

TERMOSIFONI
Stufa americana RIESSNER
RADIATORI A GAZ
CUCINE ECONOMICHE
Stufe e Caminetti
Lavanderie
Asciugatoi
Essiccatoi
Progetti e preventivi a richiesta

Torino { *Stabil.* C. Ponte Mosca, 40 - *Telef.* 94.
Negozio: Via XX Sett., 31 - *Telef.* 85.
Genova - Firenze - Roma - Milano - S. Remo.
28749

GUIDA DI TORINO
(G. Marzorati)
Commerciale ed Amministrativa
ANNO 83°

Ottima réclame per l'Esposizione

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1911* e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la *Ditta G. B. PARAVIA e C.*, editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che a *partire* dalla prossima edizione nessuna Ditta avrà il diritto di veder inserito il proprio cognome, nome e recapito in più di due *rubriche*. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere « *grassetto* » non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo « *stellina* » e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nel « *grassetto* » che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

Le straordinarie e sanguinose gesta d'un pazzo

Si barrica in casa - Tiene in iscacco tutta la P. S. di Roma - Spara sulla folla - Uccide una donna e ne ferisce due

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, ore 23.

Stamane gli abitanti di via Ottaviano, ai Prati di Castello, hanno avuto notizia di un fatto grave, pietoso, ed insieme terrificante.

La fortezza dei pazzi

Un pazzo, armato fino ai denti, si era barricato in casa, e da un momento all'altro poteva balzare fuori, o semplicemente spalancare la finestra che dà sulla strada, porre mano alle armi che aveva a sua disposizione — tre fucili ed una rivoltella — e compiere una strage. L'attitudine minacciosa del pazzo datava dalla sera funesta; ma la Questura aveva saputo fare le cose per bene, celando accuratamente sino allora il grave fatto.

Il pubblico, poichè il pazzo è ancora barricato, viene invitato dagli agenti a circolare: altri agenti tengono d'occhio le finestre dalle quali il pazzo potrebbe prendere di mira i passanti; ed ancora altri agenti vigilano le scale dello stabile, sia per regolare il movimento degli inquilini ed impedire che si faccia del rumore, sia per tenersi pronti ad afferrare il pazzo nel caso che questi si decidesse ad abbandonare la fortezza.

Su per le scale il movimento degli inquilini si svolge rapido e silenzioso: tutti salgono e scendono in punta di piedi e parlano sommesso: non si sa mai: il pazzo potrebbe da un momento all'altro uscire fuori con tutto il suo arsenale.

Il pazzo è Francesco Moncada, d'anni quarantacinque, da Licata, causidico: da parecchi anni abita in via Ottaviano, con la moglie Tersiglia, una piccola donna gobba, e tre figli. Il Moncada è piccolo di statura, magro, con una barbetta a punta, brizzolata: di carattere era piuttosto taciturno, specie in questi ultimi tempi. La famiglia Moncada occupa un appartamento di cinque stanze, di cui due sono subaffittate.

Il Moncada era di temperamento buono: si mostrava tranquillo, tutto dedito al suo lavoro di procacciare cause agli avvocati di pretura e di trattare personalmente dinanzi alla pretura qualche causetta non troppo importante. La sua professione però non gli rendeva molto: anzi notoriamente la famiglia Moncada versava in penose ristrettezze. Appunto a tali ristrettezze taluni vogliono far risalire la causa della pazzia del povero causidico: altri però accennano vagamente a gravi dispiaceri di famiglia.

Dalla fuga di una figlia alla rivoluzione del Portogallo

A tale proposito pare che circa un anno addietro una figlia del Moncada, una giovanetta non molto interessante, si allontanò dal tetto paterno per seguire il fidanzato: il che fu causa di grave dolore per i coniugi Moncada, specie per il padre. L'allontanamento fu peraltro brevissimo: la fanciulla tornò subito a casa, ed ebbe il perdono paterno.

Quattro giorni addietro il povero Moncada cominciò a mostrare di non aver più la testa a posto: fu dapprima qualche frase sconclusionata che veniva a turbare il filo logico dei suoi discorsi; poi le frasi strampalate divennero più frequenti, ed il suo umore si fece più chiuso del solito. La lettura sui giornali delle notizie della rivoluzione in Portogallo finirono con confondergli sempre più le idee: parlò di persecuzione, di religione, di anarchia, di condanne a morte: non volle più uscire di casa, trasalive ad ogni tintinnio di campanello:

— Chi è? — domandava alla moglie. — Bada che mi si cerca per uccidermi: non far entrare nessuno!

Più tardi sospettò delle stesse persone di casa: ieri dovettero abbandonare l'alloggio, perchè la loro presenza irritava il pazzo; i due subaffittuari con i loro piccini; ed in serata, in seguito alle minaccie, dovettero andarsene anche la moglie e i figli.

Il pazzo aveva radunato le sue armi: due fucili da caccia, un fucile Vetterly, una rivoltella, un coltello, uno stocco e munizioni per le armi da fuoco, e si rinchiuse nella camera da letto. Questa è situata in fondo ad un lungo e stretto corridoio, all'estremità del quale si apre la porta d'ingresso che dà sull'appartamento. La finestra della camera si apre sulla via Scipione: il pazzo domina dunque contemporaneamente la strada e l'ingresso della casa; ed egli, che si è accorto di questa vantaggiosa posizione, corre successivamente, sempre impugnando il Vetterly, dalla finestra, di cui ha chiuso le persiane, alla porta.

Varie persone salirono ieri in casa sua per parlamentare: ma si ritirarono subito allorchè videro dallo spiraglio della porta protendersi il viso sparuto e livido del pazzo, che spianava l'arma.

— Andatevene, o sparo!

Una lettera del pazzo

La povera signora Moncada, allorchè il marito la scacciò coi figli, accorse ad avvertire della sua disgrazia e della posizione pericolosa assunta dal pazzo il commissario di Prati; e questi, sapendo che il proprio dipendente delegato Cavazzi era molto amico del Moncada, con il quale soleva andare spesso a caccia, lo inviò a casa del pazzo. « Chissà, — pensava, — il volto di un amico potrebbe farlo rinsavire ».

Il delegato Cavazzi, accompagnato da alcuni agenti in borghese e dalla moglie del pazzo, si recò in casa Moncada: ma il pazzo aveva chiuso internamente la porta col paletto; ed alla chiamata non rispose che con le consuete minaccie. Gridava in fondo al corridoio:

— Se aprite, vi sparo!

Ogni tentativo per farsi aprire fu inutile. L'assedio continuò tutta la giornata. Ieri sera il pazzo fece uscire silenziosamente dalla fessura inferiore dell'uscio di ingresso una busta chiusa, indirizzata al cavaliere Valenti, commissario di Prati. La busta conteneva una lettera che rivelava le paure e i timori che travagliano e sconvolgono la mente del disgraziato. Nella lettera, tra l'altro, sono delle queste testuali frasi: « E' impossibile che la pubblica sicurezza non conosca che io sono minacciato da una folla incosciente, trascinata da un partito che mi ha ritenuto suo, mentre non sono e non fui mai suo. Io non appartenni mai a partiti pubblici nè segreti. Il mio partito fu uno solo: libertà per tutti di opinione, senza contrastarne nessuna, per il bene della patria. Sono condannato senza interrogatorio, e nientemeno che alla pena capitale, da eseguirsi al furore di una popolazione incosciente che io ho sempre a-

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Rascontri e Vogler.

Lo STUDIO del PIANOFORTE

con programma dei RR. Conservatori dal professore GIUSEPPE DELLA GATTA, via Alfieri, N. 20. — Corso completo per conseguire il diploma — Corso speciale per dilettanti — Lezioni a domicilio. 31850
Per schiarimenti ricevo dalle 10 1/2 alle 16.

mato. Io denunzio formalmente di trovarmi in istato di avvelenamento; ed ella deve provvedere in tempo, ed assumere le responsabilità della mia sicurezza personale, essendo anche io un cittadino meritevole della protezione delle leggi. Denunzio a lei, come all'autorità di polizia giudiziaria, le calunnie dell'applicazione delle marche anarchiche su tutti i miei indumenti e su ogni singolo oggetto, e la prego di sequestrarle, specie nel cappello e nel vestito. Se sarò morto si faccia sezionare il cadavere per accertare il mio avvelenamento, che è delitto contro l'umanità. Voglio che si sappia che io mai fui anarchico, nè fui loro partigiano. I segnalamenti di riconoscimento mi furono applicati con inganno per perdermi. — Francesco Moncada, numero 315, ingiustamente dei condannati a morte ».

La notte trascorse senza alcun avvenimento notevole; e così pure la giornata di oggi. Il pazzo era sempre al suo « forte Chabrol », in attitudine minacciosa, con i suoi fucili, pronto a difendersi disperatamente.

Per invito del commissario di Prati si è recato sul posto, dopo mezzogiorno, il dottor Fabrizi, clinico psichiatrico, per contribuire alla preparazione del piano di assedio. Il dottore salì a picchiare all'uscio del pazzo.

— Signor Moncada: sono io: il dottor Fabrizi.

Egli non ebbe nessuna risposta. Allora il dottore, esaminata la posizione, consigliò di rinviare l'attacco a domattina all'alba.

L'assalto al forte con le pompe

Il piano sarebbe stato questo. Una finestra dell'appartamento del Moncada si apre sul cortile, attiguo ad una finestra dell'appartamento occupato da altra famiglia vicina. Da questa finestra, sporgendo un braccio, un agente avrebbe potuto, con un martello, frantumare il vetro della finestra chiusa dell'appartamento. Richiamato dal rumore, il povero pazzo si sarebbe precipitato da quella parte, permettendo così agli agenti di abbattere l'uscio d'ingresso e penetrare nella fortezza. Dati eventuali colpi di fuoco gli agenti sarebbero stati protetti da uno spesso materasso che sarebbe stato loro lasciato addosso, sul petto, in modo da avere libere le braccia. Altri agenti ed infermieri del manicomio avrebbero vigilato l'uscita, per lanciarsi al momento opportuno sul pazzo e legarlo ben bene. Ma il piano all'ultimo momento è stato mutato. Alle 5.30 è giunto un drappello di vigili, chiamati dalla Pubblica Sicurezza per tentare di sfondare l'abitazione del Moncada e disarmarlo. Essi recavano parecchie pompe a scale.

La folla, molto numerosa, è intanto trattenuta a stento dai carabinieri e dalle guardie. I nostri vigili hanno attaccato i tubi delle pompe alle bocche d'acqua ed hanno cominciato a far penetrare abbondantemente l'acqua nell'interno dell'abitazione del Moncada. La folla guarda curiosamente questa manovra. I tubi che gettano con forza un vero torrente d'acqua sono a volta a volta diposti con arte, per cercare di prendere il forte da ogni lato e costringere il suo difensore ad arrendersi.

Ma tutto è pressochè inutile: allora i vigili entrano nella casa contigua all'appartamento, abitata da un'altra famiglia, e cominciano a demolire il muro divisorio che dà sulla strada a fine di tentare l'ingresso del forte. Devono anche rompere un cristallo alla finestra.

Per istrada sono molte e molte centinaia di persone, con grande fatica trattenute da carabinieri e guardie. Tutte le finestre delle case prospicienti l'abitazione del Moncada sono chiuse. Passano pochi minuti di trepidazione.

Il pazzo spara

All'improvviso si apre una finestra nell'appartamento del Moncada: tutti guardano insieme, non è ancora passato lo stupore del primo momento che si vede il pazzo sporgersi dalla finestra e spianare il fucile. Il pazzo, dall'aspetto sconvolto e frenetico, esplode prima un colpo di fucile, poi un secondo, poi un terzo sulla folla che si ritira. Ne sopravviene una scena di indescrivibile spavento. La folla si sbanda qua e là, precipitosamente, urlando di terrore. Nel trambusto molti cadono e qualche donna sviene. Guardie e carabinieri si slanciano a trattenere la folla. Un coro che ha il suo esercizio di fronte all'abitazione del Moncada, esplode in aria due colpi di rivoltella, senza colpire nessuno. I due colpi di arma da fuoco crescono lo spavento.

Ma la tragedia non è finita. Il pazzo si affaccia di nuovo alla finestra ed esplode altri colpi di fucile sulla folla, poi si ritira. I vigili hanno ripreso il tentativo di inondare la casa mediante copiosi getti d'acqua, ma senza alcun risultato.

Intanto si vedono alcune donne ferite: una è raccolta ed accompagnata in vettura all'ospedale; poi una seconda; poi una terza. Si odono grida strazianti di dolore e di terrore: non si sa più come giungere alla conquista del forte difeso con tanta pazzesca ostinazione ed assalito con tanto inutili tentativi. A qualcuno è venuta in mente un'idea singolare originale.

Si è messo insieme, con indumenti diversi, un fantoccio, e lo si è fatto scendere, mediante una corda, da una finestra del piano superiore sul vano della finestra dalla quale il pazzo aveva sparato: il fantoccio è stato agitato più volte, mentre la folla assisteva allo strano spettacolo, sempre più avidamente curiosa, ad onta delle insistenze della forza pubblica di allontanarsi.

Il Moncada, a vedere ballonzolare il fantoccio dinanzi alla sua finestra, ha creduto si trattasse di un uomo misteriosamente trattenuto in aria, e, armatosi di nuovo del fucile, ha esploso altri due colpi contro il fantoccio, senza però colpirlo. Vedendo che il fantoccio rimaneva nel vano della finestra, continuando a sballonzolare, nonostante i due colpi di fucile, il pazzo ha compreso di essere stato preso in giro, e, sportosi dalla finestra, ha toccato con la mano il fantoccio e gli ha dato poi uno spintone, come in segno di spregio. Il fantoccio ha oscillato per qualche tempo; poi l'improvvisata marionetta è stata ritirata.

Nuovi assalti
La donna uccisa e quelle ferite

La terza fase dell'assalto coraggioso, ma sfortunato, al forte Moncada è stata questa:

Ad un tratto i vigili, che hanno, come al solito, gareggiato di prodezza e di abnegazione, hanno aperto un buco nel pavimento della stanza sovrastante a quella occupata dal Moncada, e dalla buca hanno fatto passare un tubo, dal quale hanno gettato nuova acqua nel forte. Una specie di doccia fredda, abbondante, ma inutile.

La folla intanto aumentava. Sono giunti nuovi drappelli di carabinieri armati di moschetto. Sono pure sul luogo, oltre il commissario di Borgo ed i suoi dipendenti, vari altri agenti e delegati di P. S. e un capitano dei carabinieri.

Intanto ecco le notizie che giungono dall'ospedale, dove sono state ricoverate le tre donne ferite. Una di esse, Gaitrude Ceccucci, di 50 anni, ha riportato gravi ferite alla regione temporale sinistra e poco dopo è morta. Le altre due donne, Celeste Bove e Luigia Lanzi, hanno riportato pure gravi ferite, ma non sono state giudicate in pericolo di vita. La Ceccucci aveva cinque figli: suo marito è fuochista in una fornace di mattoni.

Mentre tutto ciò avveniva, la moglie del disgraziato Moncada, con un bambino in braccio, disperata, con le lacrime agli occhi, si aggirava presso il portinaio dello stabile riceverandosi alla meglio nello stambugio di lui. La povera donna era accorsa sul luogo alle prime notizie della spaventevole gesta compiuta da suo marito, e non intendeva allontanarsi di là. Finalmente, con le buone maniere, i funzionari persuasero la signora ad allontanarsi, e l'hanno fatta salire sull'automobile dei vigili, trasportandola altrove insieme coi figli. Il bambino non ha che 18 mesi.

Allontanatasi la signora, le guardie di pubblica sicurezza ricominciano da capo l'operazione di attacco contro il forte: ed hanno preso definitivamente la loro decisione, e maturano il piano che, dopo aver eliminato gli altri, appare come il più efficace a raggiungere lo scopo.

Il piano estremo

Non è possibile che questa notte il pazzo continui a mettere in agitazione il vicinato. Questo era già molto allarmato durante la giornata, ed aveva continuamente insistito presso il questore, presso il commissario e presso il prefetto perchè si ponesse fine subito ad uno stato di cose intollerabile.

Si è dunque deciso di barricare la porta di ingresso dell'appartamento Moncada, al terzo piano: dietro la barricata saranno collocati agenti di P. S. e vigili, i quali appiccheranno il fuoco alla porta dell'appartamento stesso: se il Moncada uscirà senz'armi, gli agenti lo arresteranno senza danneggiarlo; se invece il pazzo uscirà armato e tenterà di attaccare gli agenti della forza pubblica, questi si difenderanno cercando di recare il minor danno possibile al Moncada.

Prima di ricorrere ai mezzi estremi, si sono tentati di nuovo due sistemi: l'allagamento ed il fantoccio. I vigili hanno fatto di nuovo ballonzolare il fantoccio dinanzi alla finestra. Il Moncada non se ne è dato per inteso: allora i vigili, dalla buca praticata nel pavimento della camera sovrastante a quella del Moncada, gettano una nuova grande quantità di acqua.

Evidentemente si cerca prima di spiegare l'attacco estremo, che vi ho delineato: quello della barricata. Se si potrà fare a meno di ricorrere ad esso, tanto meglio: l'appartamento del Moncada è tutto allagato: l'acqua sale in tutte le cinque stanze delle quali l'appartamento stesso si compone: il pazzo dovrà arrendersi: se no, sarà necessario sacrificarlo?

Verso le 20 un delegato ed altri funzionari si sono avvicinati alla porta di ingresso dell'appartamento del Moncada, e cautamente hanno tentato di parlamentare col pazzo per indurlo a più miti consigli. Poi si sono fatti fare i cordoni di truppe: dalla finestra di un palazzo di fronte si proietta un fascio di luce nell'appartamento del Moncada per scoprir quanto là dentro avviene.

Si spera ancora che il pazzo finirà per arrendersi: altrimenti, durante la notte, si eseguirà il piano estremo prestabilito, a costo anche di sacrificare il Moncada.

Bisogna ricorrere ai mezzi estremi

Prima però di mettere in esecuzione il piano di incendiare la porta dell'appartamento, i funzionari di P. S. hanno pensato di ricorrere ad altri mezzi meno pericolosi e per il pazzo e per coloro che abitano nel palazzo di via Ottaviano. Si è ricevuto un fantoccio di panni di un pompiere, lo si è calato dal piano superiore a quello del Moncada davanti alle finestre della casa abitata da lui dalla parte del palazzo che guarda la via degli Scipioni. Il pazzo però, edotto dal tentativo fatto precedentemente con un altro fantoccio, ha voluto mostrare di essere evidentemente accorto d'essere preso in giro, e contemporaneamente ha voluto dare un saggio della sua abilità di tiratore, ed ha esploso un colpo di rivoltella contro il pupazzo, troncando netta la corda che lo teneva sospeso in aria.

Il fantoccio è caduto sulla strada; ed appena il fonte ha avvertito il rumore della caduta, il pazzo si è di nuovo affacciato alla finestra che guarda la via degli Scipioni e, col fucile da caccia in mano, ha esploso altri colpi contro un'ombra che vedeva nella strada e che non era se non il fantoccio caduto.

Dopo questi tentativi, altri ne furono fatti, tutti mal riusciti. Fu, per esempio, calata, sempre dal piano superiore, una lampada accesa davanti alla finestra del pazzo dalla parte della via Ottaviano; ma anche questa volta il pazzo si esercitò per parecchi minuti ad esplodere colpi di fucile, finchè non l'ebbe spezzata e frantumata.

Allora i funzionari, mentre ancora carabinieri e truppe mantengono sbarrati gli accessi alla strada, sono saliti per le scale e, coadiuvati dai vigili, hanno unto di petrolio la porta dell'appartamento del pazzo e vi hanno appiccato il fuoco.

Il fuoco dopo la mezzanotte cominciava la sua opera di distruzione, e per mezzo di esso i funzionari sperano di poter entrare nell'appartamento del pazzo e potere quindi impadronirsi di questi e trasportarlo al manicomio.

Naturalmente la notizia sparsa dalle edizioni dei giornali della sera ha fatto accorrere per la strada dei Prati di Castello adiacente alla via Ottaviano una folla enorme di curiosi o di persone che volevano a voglione tuttora assistere alla scena della cattura del pericoloso maniaco. La truppa sbarra gli accessi alla strada che conducono in via Ottaviano, tanto che molte persone che abitano nella via Ottaviano e nella via degli Scipioni sono state obbligate di cercare temporaneamente alloggio negli alberghi o in casa di conoscenti per passare la notte, poichè è pericoloso attraversare la strada, dato che il pazzo appena scorge dalle sue finestre qualcuno che va rasente ai muri o qualche ombra, che apparisce soltanto alla sua immaginazione accesa, si affaccia alle finestre ed esplode colpi di fucile.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Infermieri di manicomio sostituiti con cantonieri stradali

Parma, 11, ore 21.

Gli infermieri di questo Manicomio, con assoggettandosi ad un aggravamento d'orario senza aumenti di paga, improvvisamente furono fatti licenziati dalla Deputazione provinciale, che li sostituiva nientemeno che con gli stradini provinciali. Oggi un imponente Comizio nominava una Commissione cittadina, con a capo il sindaco Romani, per recarsi ad Ascoli-Piceno, ed ottenere la revoca dell'ingiusta deliberazione.

Il problema ferroviario

I provvedimenti del Governo

Roma, 11, ore 23.

Il problema ferroviario viene anche in Italia in prima linea fra le questioni del momento. Domani il Governo comunicherà ai rappresentanti delle otto categorie del personale del Sindacato ferrovieri quali sono nelle loro linee generali i provvedimenti che il Governo presenterà alla Camera in relazione alle loro domande di miglioramenti. In questi ultimi giorni il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, ed il ministro del tesoro on. Tedesco hanno concretato i provvedimenti finanziari per il miglioramento economico dei ferrovieri. Si assicura che siano stati tenuti i conti della nuova spesa in gran parte dalla stessa industria ferroviaria con un lieve inasprimento di tariffe ferroviarie specie su alcune categorie di abbonamenti ferroviari. Il Governo quindi ha convocato per domani i membri del Consiglio generale dei ferrovieri, i quali del resto avevano sollecitato l'udienza per uno scambio di idee intorno a questi provvedimenti.

Le intenzioni dei ferrovieri

Ecco i risultati di un colloquio avuto con i rappresentanti dei ferrovieri venuti a Roma per conferire col Governo.

— Lo sciopero francese non può avere ripercussioni in Italia?

— Senza dubbio. Questi grandi movimenti sono considerati dalla nostra organizzazione attentamente. Certamente se lo sciopero francese fosse coronato dal successo, ciò potrebbe per lo meno servire di buon augurio.

— Siete stati chiamati dal Governo per ulteriori questioni?

— Forse ci sarà fatta la comunicazione di quanto ha deliberato il Governo circa il nostro memoriale.

— Siete dunque in atteggiamento di aspettativa benevola?

— Niente aspettativa. Basta con l'attesa — disse Papa con il suo accento calmo. — E' un anno che noi aspettiamo: non abbiamo voluto l'uovo di Bertolini in attesa di una gallina dell'on. Sacchi, ma ormai il Governo sa che i ferrovieri hanno avuto molta pazienza.

— E dovrete fornire nuovi elementi al memoriale?

— Soltanto delle delucidazioni di carattere morale.

— Ma sanate se il Governo sia ben disposto verso di voi?

— Non sappiamo nulla. Siamo venuti oggi per conoscere quello che il Governo vuol fare delle nostre domande. Se non le accoglierà faremo come i ferrovieri francesi.

— Del resto, — soggiunse Castrucci, — bisogna tener presente che vi sono molte categorie umili di personale che non possono più andare avanti nella vita quotidiana. Se ne grandi centri la vita costa enormemente per gli alloggi, ormai anche nei piccoli centri i viveri sono saliti a prezzi favolosi. Noi siamo tutti i giorni a contatto con le masse; bisogna conoscere le miserie, bisogna vedere gli stenti ed i sacrifici di quel povero personale che percepisce L. 1.80 al giorno!

— E' da notare — soggiunse il ferroviere Billanovic, ex-membro della Direzione del partito socialista — che nei lavori manuali si effettuano delle riduzioni enormi. Ad esempio, si paga un manuale L. 1.80 al giorno; un avventizio che fa lo stesso lavoro percepisce 3.50, producendo naturalmente di meno perchè lavora a giornata e non è sottoposto alle multe, ecc. Ormai tanti operai quando vengono trasferiti da una sede all'altra preferiscono abbandonare le ferrovie piuttosto che recarsi da una sede all'altra.

— Il memoriale vostro arreca un aggravio di 35 milioni. Insistete assolutamente sulla completa situazione dei vostri desiderata?

— Noi abbiamo già fatto presente al Governo la modestia e la giustizia delle nostre richieste, ma anche non comprendiamo le esigenze del bilancio.

— Quindi?

— Potremo accordare al Governo il cosidetto camouflage, e cioè l'applicazione graduale di tutti i nostri desiderata a partire dalle categorie più bisognose.

— Ed il primo tubo di questo canocchiale?

— Soltanto circa una ventina di milioni per il primo esercizio; verrebbero quindi incluse in questa prima infornata di provvedimenti le categorie del basso personale più bisognose. Si dovrebbe però assicurare alla cifra complessiva di 95 milioni in due o al più in tre esercizi.

— Quando prenderete le estreme decisioni?

— Appena conosciute le intenzioni del Governo ripartiremo per Milano e raduneremo il Consiglio generale dei ferrovieri.

Le comunicazioni ferroviarie di Torino

Perchè si fa l'ostruzionismo ufficiale sulla Alessandria-Ovada

Alessandria, 11, ore 22.

Il vostro grido d'allarme contro quella specie di ostracismo che si vuol dare alla metropoli piemontese, mi ha procurato una interessante discussione con un funzionario che è addentro alle segrete cose sulla internazionale o meno di certi orari e del significato ostile verso la vostra città e gli altri centri che ne ritraggono vita industriale e commerciale, tra cui potremmo annoverare la nostra Alessandria.

Mi diceva il nostro uomo con tutta franchezza che il vostro articolo « Le infamie contro Torino », per quanto riguarda la comunicazioni mattutine con Genova, risponde perfettamente al vero, in specie per la linea Alessandria-Ovada che nel concetto informatore del primitivo progetto doveva significare abbreviazione di percorso fra Alessandria e Genova e quindi facilitazione dei transiti interprovinciali ed anche internazionali.

Senonchè, soggiungeva, il male è stato scoperto, ma la causa ovvero il motivo è tuttora avvolto da un denso velo.

Voi imputate alla Società Vercia l'errore madornale di respingere, con orari impossibili, il traffico che può venirle sulla Alessandria-Ovada dalle coincidenze di Torino: e lo stesso dire che la predetta Società, allo stremo della indigenza, respinga il pane da chi glielo può dare, viceversa ch'è la mano del Governo che le allontana più che sia possibile ogni e qualsiasi mezzo di sostentamento.

Non importa se un viaggiatore da Torino parta alle 4,25 per giungere, supponiamo, a Roccagrimalda (che è sulla linea Alessandria-Ovada), mezzi a mezzogiorno suonato: non importa se la posta, se i giornali piemontesi giungano con la vettura di Negri, perchè quel povero viaggiatore e quella povera posta non trovino troppo comodo vagabondare sulla linea Alessandria-Ovada; purchè questa benedetta linea, sorta fra immense difficoltà, non abbia a prosperare e dare un gettito tale da poter poi pesare troppo fortemente sulla eventualità di un riscatto che tardi o tosto lo Stato dovrà compiere, per raggiungere appunto quella rapidità di comunicazione su detta zona, la cui mancanza voi giustamente deplorate.

Quindi il nostro grido d'allarme deve assurgere anche ad un forte reclamo contro quella specie di ostruzionismo che l'alta burocrazia ferroviaria va escogitando contro tutte le linee che non siano nelle mani del Governo: e significare un formale invito al Governo di esaminare la incresciosa vertenza dei servizi comunitativi fra la linea di Asti e le linee private fra cui si annovera la Alessandria-Ovada. Se queste ultime, che pure il Governo sussidia largamente, non soddisfano alle condizioni generali del traffico ferroviario, lo Stato faccia uso di tutti i mezzi coercitivi che valgano a rendere attivi all'economia nazionale tutti mezzi di comunicazione.

Se al contrario lo Stato trovi un intoppo nel rapido movimento ferroviario in questi tronchi di ferrovie private, anzichè farli perire di inedia, provveda senz'altro al loro riscatto per collegarli validamente a tutta la restante rete ferroviaria con beneficio immancabile per il traffico generale.

Ritorneremo sulla questione anche in rapporto alla speciale obbligativo vostro, che è quello di richiamare verso Torino quelle correnti di traffici ferroviari che sono state artatamente avviate con danno sensibile anche per la nostra Alessandria.

Il suicidio d'un industriale lombardo

Milano, 11, ore 21.

Telefonano da Varese che nel pressi di Masnago è stato trovato, con un colpo di rivoltella al capo, certo Carlo Rovesa, industriale, di Milano. Si ignorano i motivi del suicidio.

La caricatura del giorno

La Repubblica in Portogallo

— Come vedete, portiamo nel Paese un mutamento veramente radicale: abbiamo di già tolto tutti gli stemmi!

REATI E PENE

Un errore giudiziario

Varese, 11, ore 22.

Porcelli è inquieto. E' inquieto perchè ieri si è insinuato per parte dell'avv. Laghi, sulla sua insipienza. « Ho sofferto tanto, e non posso più sentirmi stroncare, anche se le parole contro me dirette possono servire alla difesa del Savina. » Ma nella sua inquietudine sente pure che la riabilitazione non è lontana.

La solita folla stamane e le solite signore.

Riprende la parola l'avv. Laghi Francesco. Promette di esser breve. Dimostra come sia inammissibile che il Savina potesse avere con sè, il giorno della tragedia, il fanale. Egli si recava a chiamare il figlio Emilio a non a lavorare. Quindi si scaglia contro la perizia del prof. Orazio Modica, che chiama ardita. L'oratore termina esclamando: « Se il Savina fosse veramente colpevole, nel 1925 allorchè si sparse ad Urzano la voce ch'egli fosse l'autore del delitto sarebbe fuggito. Era sicuro della sua coscienza, è qui che attende da voi giustizia e sede a qual banco infame imputato di una orribile tragedia. »

La requisitoria

Si alza il pensoso Fogarola che funzionava anche nel 1925 da P. M. nel processo contro il Porcelli.

« E' la seconda volta, egli dice, che questo processo si svolge davanti alla coscienza di voi, giurati; ed è per la seconda volta che io sostengo l'accusa. Allora al posto del Savina sedeva Pompeo Porcelli. Non valsero le arringhe di valorosi avvocati del nostro foro. Porcelli venne condannato a 21 anni di reclusione. « Sono innocente! » gridò Porcelli quando udì la sentenza. « Sono innocente » aveva ripetuto dopo che la porta del carcere si era chiusa dietro a lui. « Sono innocente! » scriveva dalla segreta, ma la sua voce non era udita e si spegneva in un singhiozzo di quell'anima infranta. Però ad Urzano si sapeva. Tutti sapevano, uomini, donne, ragazzi, le pietre parlavano e proclamavano l'innocenza di Porcelli e la colpevolezza del Savina. Ma la roba di e la colpevolezza del Savina. Ma la roba di [illegible] o false era. Parla quindi dei disagi nella famiglia Savina, e come chi doveva curare l'ingrato furono il fratello, il nipote e la cognata.

Dopo dieci minuti di riposo l'arringa viene ripresa. L'oratore inizia criticando le perizie. Vi era prima una perizia nel 1926 firmata dai dott. Rinaldi e dal dott. Bertogalli. Nel 1925 interviene la scienza togata col prof. Modica, che esclude la ferita d'arma da fuoco. Poi il prof. Fabris, che afferma trattarsi d'arma da fuoco. Spiega l'oratore come non possa essere stato un tridente ad uccidere il piccolo Caprari ed a conforto della sua tesi produce dei testi tedeschi ed italiani. E l'oratore conchiude: « Badiamo la libertà ideale al Porcelli, ma non condanniamo nel dubbio un padre di famiglia: non è vero che l'ombra del piccolo morto vaghi, domandando vendetta: questa vendetta potrebbe essere un nuovo errore ».

Contrariamente alle nostre speranze, il presidente rimanda a domattina il verdetto e la sentenza.

Una Commissione governativa per studiare le cause delle agitazioni in Romagna

Roma, 11, ore 22.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere dei ministri, emanò il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituita una Commissione incaricata di investigare tutti i fatti collegantesi colle recenti agitazioni agrarie in provincia di Ravenna e nel territorio di Imola ed altri paesi della Romagna, e determinarne le cagioni ed indicare al Governo i provvedimenti intesi a migliore, ovvero temperare, i dissidi ed i conflitti sorti tra proprietari e coltivatori della terra e fra varie categorie di coloro che la lavorano.

Art. 2. — La Commissione si compone nel seguente modo: Chimirri Bruno, deputato al Parlamento, presidente. Membri: Bodio Luigi, senatore; Gorio Carlo, senatore; Lucca Pietro, senatore; Alessio Giulio, deputato; Bissolati Leonida, deputato; Bonomi Ivanoe, deputato; Comandini Ubaldo, deputato; Cottafavi Vittorio, deputato; Gallenga Giuseppe, deputato; Greppi Emanuele, deputato; Muratori Angelo, deputato; Niccolini Pietro, deputato; Orlando Vittorio Emanuele, deputato; Viazzi Pio, deputato; Della Volta Riccardo, direttore del regio istituto di scienze sociali, Cesare Alfieri, di Firenze; Saldini Ing. Cesare; Toniolo Giuseppe, professore all'Università di Pisa. La Commissione eleggerà due vice-presidenti ed i segretari, e potrà dividersi in sotto-Commissioni, ognuna delle quali si costituisce un proprio seggio.

Art. 3. — Essa si adunerà a Roma per la prima volta il 25 ottobre al Ministero dell'interno, e presenterà le sue conclusioni entro l'anno corrente.

Una tragedia tra popolani di Napoli

Napoli, 11, ore 21.

I giornali recano stamane, poco dopo le ore 8, nella popolarissima via del Cerriglio, per questioni di donne, Raffaele Demeo ha aggredito certo Antoni Enrico, soprannominato « O Spaghettaro », d'anni 16, e gli inferse una tremenda coltellata. Il povero giovane, trasportato all'ospedale, poco dopo moriva.

L'uccisore si è dato alla fuga, ed ancora non è stato ritrovato dalla Polizia, malgrado le ricerche attivamente fatte.

Continua l'incendio delle foreste nel Minnesota

Centinaia di morti e di feriti

Ottawa, 11, ore 8.10

Il personale della *Canadian Northern Railway* si condusse eroicamente durante l'incendio delle foreste, lanciandosi con treni speciali attraverso la zona incendiata in mezzo ad un fumo soffocante, passando su ponti minaccianti di crollare, onde raccogliere fuggitivi lungo la strada e salvare le migliaia di abitanti di Spooner, Beaudette, Pitt da morte inevitabile

200 persone rimasero bruciate nel territorio degli Stati Uniti. 75 cadaveri carbonizzati furono raccolti nelle stazioni del distretto del Minnesota. Le regioni dove si svilupparono gli incendi delle foreste furono messe in stato d'assedio. Gli uomini lavarono i treni di soccorso, gettando a terra, calpestando le donne ed i fanciulli, onde sfuggire alle fiamme. Le donne invece si mostrarono eroiche.

Novanta persone sono rimaste morte bruciate negli incendi di foreste del Minnesota. Si crede che il numero dei morti supererà i 200 e raggiungerà i 500. Tutti gli abitanti della regione, limitata al nord da Rainyriver e dal lago Of The Woods, al sud alzo a 25 miglia dal forte Saint-Francis (Ontario) all'ovest da Warroad (Minnesota) ed all'est da Spoon e Beaudette sono scomparsi.

Su di una distanza di 50 miglia, tra Beaudette e Warroad, le foreste costituiscono un unico gigantesco braciere. Beaudette è scomparso da domenica. L'incendio si propaga verso la parte boscosa del sud di Manitoba. Dal nord un altro incendio si propaga nella stessa direzione del primo. Quattro uomini della squadra di salvataggio sono morti bruciati attraversando un ponte infiammato tra Pitt e Beaudette per recarsi a salvare un treno che, rovesciato, formava ostacolo agli altri treni. Il personale del treno, nel furgone, è riuscito a salvarsi distendendosi contro il pavimento ed arrampicandosi col ventre per cercare fuori del furgone della sabbia, che così gettavano sulle pareti del vagone a misura che esse si incendiavano.

New York, 11, ore 21.

Si segnala una diminuzione negli incendi che devastano il Minnesota, ma ogni pericolo non è ancora scongiurato. Centonove persone sono morte presso Spooner e Beaudette. La città di Darsjur, Roosevelt e William sono indenni.

La stoica morte di un medico caritatevole

Londra, 11, ore 8.

E' morto il dottore inglese Walter Strover, dimorante ad Oxton. La sua fine raggiunge il più alto grado di drammaticità e mostrò a quale punto la carità e la fraternità umana possono sussistere in una anima nobilissima. Durante più di venti anni il dottor Strover curò i poveri del suo distretto, il più ricco dei quali lo compensava con sei *pences* per tutto onorario. E spesso egli li curava gratuitamente del tutto e per di più senza pagare le medicine a coloro che non potevano acquistarle. Ma una grave malattia di sua moglie ridusse il dottore in condizioni economiche irrimediabili e non sapendo a quale partito appigliarsi — essendo troppo fiero per chiedere aiuto ad un suo fratello che è ricco — risolse di porre termine alla propria dolorosa esistenza. Così, senza dir niente a nessuno, egli si incamminò in un bosco e là, martorizzato, affannato, stremato di forze, si coricò sul duro suolo, si aprì le vene del polso ed attese la morte.

Ora, questo eroe, di cui nessuno si era mai occupato, è da tutti rimpianto.

Amante accoltellatore

Ferrara, 11, ore 9.

Alcune persone che passeggiavano ieri, verso le 9 sui bastioni della Giovecca furono incuriosite dal contegno di una coppia che discuteva animatamente. Ad un tratto, mentre lei, certa Linda Cardi, poco mano che trentenne, accennava ad allontanarsi, il suo interlocutore estrasse un lunghissimo coltello a serramanico, lo aprì con gesto rapidissimo, e si diede a colpire la donna con furia inaudita. La disgraziata cadde riversa, perdendo sangue da ben undici ferite, mentre il feritore, credendo fosse in fin di vita, gettò lungi il coltello, si lasciò cadere giù per la mura e scomparve in aperta campagna. I testimoni, che durante la scena feroce e fulminea, erano rimasti come paralizzati dal raccapriccio, accorsero, sollevarono la giovane e la sfortunata ne a sostennero fino all'ospedale. Quivi i medici la trovarono in condizioni gravi, ma non mortali, perchè la punta del coltello, accuratissimi e lungo più di venti centimetri, sia dal primo colpo si era più volte arrestato contro le stecche d'acciaio del busto, contorcendosi, sicchè la ferita successiva, per quanto inferta al petto, non ebbero l'effetto che si poteva temere.

Il feritore, che si chiama Antonio Grillenzoni, si costituì oggi verso mezzogiorno, ai carabinieri di Bagnara, e di lì è stato tradotto a queste carceri giudiziarie. Egli aveva vissuto con la ragazza fino al 20 settembre scorso, epoca, a sembra, sfruttandone il lavoro. La giovane, stanca della relazione, lo aveva abbandonato per altoparsi come domestica dal dott Bargellesi. Quivi appunto il Grillenzoni non andato mancare a chiamare la giovane, ed il suo furore omicida si era risvegliato, perchè esso aveva invano tentato un'ultima volta di indurre la giovane a tornare seco.

Un agente di finanza che si fracassa la testa scendendo le scale

Vercelli, 11, ore 17.

Giunge notizia da Ponte Tresa che la notte scorsa, verso le ore 4, l'appuntato di finanza Cimino Alessandro, mentre scendeva le scale della caserma, dopo aver chiamato il personale che doveva dare il cambio a quello in servizio, inciampò e cadde a terra, rotolando giù in fondo alla scala e battendo violentemente la testa contro lo spigolo di un gradino.

I colleghi, accorsi al rumore della caduta, lo trasportarono in sala di disciplina. Stamane la guardia di piantone, mandata a vedere come stesse, rimase dolorosamente sopresa nel trovare il povero Cimino quasi stecchito e che quasi non dava più segno di vita.

Tosto furono chiamati i medici, ma a nulla valse la scienza, poichè pochi momenti dopo il povero sottova. Si era fratturato la scatola cranica.

Un operaio schiacciato da un masso

Varese, 11, ore 11.

Stamane ad Angera, mentre le spaccapietre Grossi Angelo fu Giuseppe lavorava tranquillamente, col manovale Baranzelli Carlo di Vizzagliano, nella cava di pietrisco di proprietà dell'ing. Rodolfo, fu vittima di un'orribile disgrazia.

Il Baranzelli erano le ore 12 udì uno scricchiolio, come se qualche sasso si staccasse dal monte, e gridò al Grossi: « Scappa, *Moretti* ». Ma questi non ebbe tempo a porsi in salvo. Un masso di circa 12 metri cubi e del peso di circa venti quintali, caduto dall'alto del Cavo, schiacciava il povero Grossi, riducendolo in istato orribile.

Un bambino di tre anni arso vivo

Varese, 11, ore 18.

Dopo alcuni sofferenze, stanotte è spirato il bambino Mario Castanco, d'anni 3, figlio del consigliere comunale della nostra città, signorina Carlo Castanco, cassiere della Cassa di risparmio, fallito di Varese.

« Il povero piccino, verso le ore 13 di ieri, mentre, con tutta sua sorellina, si era recato in un ripostiglio a prendere dei zolcattoli, si dava fuoco alle vesti con un candelabro che teneva fra le mani. Rimorto scottature per tutto il corpicino, per cui a nulla valsero i rimedi della scienza.

Cronaca Cittadina

Le prime conseguenze della "serrata,, dei produttori di calce e cementi

Nei cantieri si lavora con le ultime riserve

Poichè nell'intervista avuta da un nostro redattore coll'ing. Dematteis, presidente della Federazione dei produttori di calce e cementi di Casale era detto che gli effetti più immediati e più sensibili della « serrata » si sarebbero ripercossi sulla nostra città, ci siamo recati ieri alla sede dell'Unione consumatori, che come era pur detto nell'intervista, è fra le principali acquirenti di tale materiale, per rilevare direttamente quali erano state le prime conseguenze della « serrata ».

Il signor Giovanni Bernardello, direttore dell'Unione, ci ha offerto qualche dato che serve a lumeggiare la situazione.

— La quota giornaliera del consumo per quanto riguarda l'Unione — ci ha detto — è di 300 quintali di calce e 300 di cemento. Già da parecchi giorni però gli invii ci giungono in quantità assai minore. Ad esempio fra sabato, lunedì e quest'oggi, ci sono giunti 2000 quintali complessivi di materiale, che abbiamo subito distribuito insieme a tutte le nostre riserve rappresentate da 500 quintali. Con oggi quindi i nostri magazzini sono assolutamente vuoti.

— E nei cantieri?

— Nei cantieri non si hanno riserve. Tutt'al più i costruttori potranno andare avanti, alla bella meglio, per un paio di giorni, poi gli operai dovranno forzatamente incrociare le braccia. Ma non soltanto si dovranno sospendere i lavori che richiedono l'impiego di calce e di cemento, ma anche i lavori che richiedono il gesso.

— E che cosa rappresentano tali lavori nella somma totale dei lavori murari?

— Rappresentano una cifra non indifferente, — ci rispose il signor Bernardello. — La sola nostra Unione distribuisce ai suoi clienti, 100 quintali al giorno di tale materiale, che viene estratto in Piemonte da tre cave: quelle di Tonco e di Castelnuovo in Monferrato, e quella di Oulx in valle di Susa. Ebbene, da una settimana, a noi non è pervenuto nemmeno più un vagone di gesso! Di tale stato di cose incominciano a soffrirne gli effetti i cantieri dell'Esposizione, nelle cui costruzioni il gesso occupa un posto principale.

Il colloquio fu a questo punto interrotto dal giungere dei consiglieri dell'Unione, che sotto la presidenza del cav. Rey, consigliere comunale, erano stati convocati per discutere sui da farsi in vista della situazione. L'Unione deliberò di chiedere un colloquio al comm. Benini, direttore compartimentale delle ferrovie, ma la deliberazione non potè essere effettuata per l'assenza del comm. Benini, che si trova a Roma. L'Unione si è limitata quindi ad inviare un telegramma al direttore generale. Altro telegramma le inviò pure il sindaco che la informato dal cav. Rey della situazione.

L'interessamento della Federazione Industriale

La Federazione Industriale Piemontese, a cui appartiene anche la Federazione degli esercenti di calce di Casale, appena informata dell'avvenuta « serrata », ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. E. Luigi Luzzatti, Roma.

« Federazione Industriale Casale-Monferrato dichiara serrata per assoluta mancanza servizio ferroviario; ci rivolgiamo E. V. affinchè voglia far provvedere a che l'industria nostra non trovi continui incagli nel suo funzionamento per le persistenti insopportabili dannosissime deficienze del servizio delle Ferrovie di Stato. Ossequi.

« *Craponne*, Presidente Feder. zione Industriale Piemontese ».

« S. E. Sacchi, Roma.

« Federazione Industriale Piemontese, di fronte serrata associazione federale Casale per mancanza assoluta e persistente vagoni ferroviari, fa presenti E. V. gravissimi danni che industria nostra soffre per deficienza servizio ferroviario Stato e pericolo che industriali intera regione siano costretti, ove Direzione Ferrovie non provveda, seguire esempio Federazione Casalese.

« *Craponne*, Presidente ».

« Comm. Riccardo Bianchi, Roma.

« Federazione Industriale Piemontese fa presenti gravissimi inconvenienti mancanza carri ferroviari, che costringe associazione federata Casale dichiarare serrata e prega S. V. provvedere immediatamente, onde evitare più gravi conseguenze.

« *Craponne*, Presidente ».

I produttori casalesi iniziano causa alle Ferrovie

Un telegramma da Casale ci informa che la Federazione dei produttori ha deliberato di iniziare una causa giudiziale contro la Amministrazione ferroviaria per i danni emergenti dalla situazione. Intanto non essendo nemmeno ieri giunto alcun vagone, la « serrata » continua.

Un'interrogazione parlamentare

Ci consta che l'on. Battaglieri, dopo avere ripetutamente sollecitato e protestato presso la Direzione delle Ferrovie e presso il Ministero, ha presentato ieri interrogazione parlamentare al ministro dei Lavori Pubblici chiedendogli come intenda di ovviare alle enormi crescenti deficienze del servizio ferroviario che, paralizzando l'attività industriale della regione Monferrina, sono causa continua di gravissimi danni non meno alle industrie, specialmente a quelle produttrici dei cementi, che ai lavoratori.

La "serrata,, continuerà

Casale, 11, ore 21.

La serrata degli Stabilimenti calce e cementi si è estesa a tutti quelli del circondario e sono così migliaia e migliaia di operai che rimangono senza lavoro. Questa mattina un gruppo di essi, che andava ingrossando ad ogni passo, si recò dal sindaco reclamando di essere rimessi al lavoro. Egli ne ricevette una Commissione al Municipio alle ore 13, alla quale, consigliando la calma, diede lettura di telegrammi che aveva spediti fin dalla settimana scorsa per prevenire questa chiusura, e di altri spediti ieri al ministro degli Interni, invocando pronti ed efficaci provvedimenti. E poichè a quell'ora non aveva avuto ancora risposta alcuna, ritelegrafò, seduta stante, sbovamente al ministro, chiedendo gli fosse data assicurazione che si sarebbe provveduto per potere pubblicare e ristabilire la calma ed evitare disordini.

Intanto negli uffici della Società Anonima si adunarono gli industriali alle ore 16, e deliberarono di mantenere la chiusura degli Stabilimenti fino a che non sarà dato serio affidamento che cessi il presente stato di cose.

La partenza di 124 Missionari Salesiani

Ieri, alle ore 16,30, nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, ebbe luogo una interessante e commovente funzione: 104 salesiani e 20 suore di Maria Ausiliatrice davano l'addio ai parenti e superiori, per recarsi nelle missioni.

Mons. Costamagna, vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, salito il pulpito, davanti ad un pubblico fittissimo, parlò della soddisfazione religiosa e patriottica dei missionari nel portare nel mondo intera l'amore alla religione ed alla patria, e cosa debba riuscire di conforto ai parenti dei missionari nella separazione, il pensiero che il loro sacrificio contribuisce alla grande opera della civiltà.

Dopo la funzione religiosa, il cardinale Arcivescovo rivolse ai partenti parole di incoraggiamento e di augurio. Quindi tutti i missionari passarono ad uno ad uno a dare l'abbraccio dell'addio a don Albera ed ai superiori e fra due fittissime ali di popolo commosso e reverente si avviarono alle porte della chiesa.

I nuovi missionari divisi in gruppi, si recheranno a rinforzare le missioni della Bolivia, del Perù, della Colombia, del Matto Grosso, della Patagonia e della Terra del Fuoco. Un drappello si dirigerà verso Tanjore, nelle Indie inglesi, a prendere possesso della nuova residenza affidata ai Salesiani dalla Santa Sede.

Un lavandaio che cade in un pozzo e vi muore annegato

In via Vagnone, 10, è una casetta con un vasto cortile interno, in mezzo al quale si apre un pozzo in muratura, ove sono attualmente due metri d'acqua.

Abitava in quella casa il lavandaio Carlo Grosso, d'anni 27. Poichè la caldaia del pozzo ieri non funzionava, egli si pose a cavalcioni dell'orlo per tentare di riparare la carrucola. Quando il Grosso si pose a questo lavoro il cortile era deserto, e potevano essere le 16,30. Egli trovava difficoltà per le riparazioni necessarie, a causa della sua incomoda posizione.

A un tratto, nel fare un movimento brusco, perdette l'equilibrio e cadde in fondo al pozzo, con un tonfo sordo. Gridò al soccorso, ma prima che le sue grida fossero udite, passarono parecchi minuti. Quindi accorsero alcuni passanti, fra cui il carpentiere Pietro Bramante, d'anni 23, e certo Guglielmo Deberardi, d'anni 33. Costoro si calarono coraggiosamente nel pozzo, tentando di estrarre il caduto, ma, per quanti sforzi facessero, non vi riuscirono.

Giunse allora in buon punto una barella della Croce Verde con parecchi militi, che si misero subito all'opera di estrazione, senza badare ai pericoli cui andavano incontro. E in venti minuti di fatica, coadiuvati pure dalle altre persone accorse e dalle guardie municipali, riuscirono a trar fuori dal pozzo l'infelice lavandaio. Questi non respirava più: presentava i sintomi dell'asfissia per annegamento.

Dal Municipio erano intanto accorsi il commendatore prof. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, coi dottori Serra e Borione; ed era sopraggiunto dalla sezione di San Donato il commissario cav. Villa, due agenti e carabinieri, e dalla caserma di Santa Barbara un distaccamento di pompieri col carro attrezzi, agli ordini del vice-comandante. Mentre i pompieri provvedevano a riparare il pozzo, i medici praticavano la respirazione artificiale all'annegato, che stava disteso sulla barella della Croce Verde. Ma le cure a nulla valsero. Il disgraziato era in agonia, e dopo pochi istanti spirò.

Il commissario Villa ordinò allora il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

La disgrazia ha prodotto in tutto il borgo San Donato profonda impressione.

Un mendicante prepotente

Il mendicante Cortasso Pietro, d'anni 32, si recò nel Caffè Comunale, in piazza Palazzo di Città a chiedere con cattivi modi la carità. Siccome il personale lo mise fuori della porta, esso, per vendicarsi, ruppe, con un pugno, un vetro, producendosi una ferita alla mano sinistra.

Due guardie municipali lo fecero medicare dal medico di servizio al Municipio, quindi al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Furti

Il signor Eardi Benedetto, proprietario di un esercizio in corso Brescia, n. 12, venne derubato di due pelli da bigliardo del valore di lire 105.

— Ignoti, mediante scasso, penetrarono nella soffitta abitata da Gaspardis Giovanni, in via Carlo Alberto, n. 17, e vi rubarono alcuni oggetti di metallo prezioso, del valore di L. 120.

Pugni sulle gambe

Antonio Ramella Liddin, di anni 13, abitante in via Monchetto, n. 2, muratore, riportò contusioni ad ambedue le gambe nel cortile della casa n. 20 di via Nizza, in seguito a pugni ricevuti da un muratore, certo Piano.

Il Ramella fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni dal dottor Fachia.

Fra soldato e muratore

Mentre era intento al suo lavoro nella costruenda caserma di fanteria, in piazza d'Armi nuova, il muratore Giovanni Schiavazza, di anni 15, abitante in via Nizza, n. 20, venne a questione con un soldato della caserma, che — a quanto egli ha narrato — lo percosse sino a produrgli contusioni varie guaribili in 15 giorni. Al San Giovanni il dottor Campora lo medicò.

L'infortunio di un segatore

Il segatore Pietro Doglioni, d'anni 35, abitante in via Moncalieri, N. 186, mentre lavorava ad una piallatrice nella segheria Romondino, in corso Valentino, N. 22, ebbe la mano sinistra presa sotto la piolla e riportò l'asportazione della prima falange di questo dito. Egli fu subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Serafini lo ricoverò e giudicò guaribile in 40 giorni.

Carta catramata in fiamme

Nello stabilimento di materiali isolanti dell'ing. Maristi e C., sulla strada antica di Rivoli, al N. 130, si sviluppò un incendio di rotoli di carta catramata in seguito al calore sviluppato dal fornello lasciato acceso in una caldaia sita sotto una tettoia. In breve tutta la caldaia fu in fiamme, e questa minacciavano di appiccare alle altre parti dell'edificio. Il portinaio dello stabilimento diede avviso ai pompieri, che accorsero coll'automobile di primo soccorso e coll'autopompa, agli ordini del vice-comandante. L'incendio così, che già prima era stato circoscritto, venne rapidamente domato. I danni si fanno ammontare a 2000 lire, che però sono coperte da assicurazione.

Caduto da un ponte

Domenico Borgia, d'anni 44, stava lavorando a Rivoli sopra un ponte, quando perdette l'equilibrio, scivolò e cadde, da cinque metri di altezza, riportando la frattura del femore destro. L'infelice venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

Morte improvvisa

Il manovale Carozza Federico, rincasando l'altra sera, in istrada di Moncalieri, N. 109, rimase, stesa sul pavimento e cadavere la donna con cui conviveva, certa Caire Teresa, di anni 45, da Cuneo. Il medico locale signor Miglini ne constatò la morte, giudicando avvenuta per sincope cardiaca, da circa sei ore.

Una vecchia che cade dalle scale

Baruffi Serafina maritata Alberti, d'anni 72, da Asti, abitante in via Monterosa, N. 9, mentre saliva le scale calde dal 2o al 1o piano, è ripiombò una ferita alla testa. Trasportata da due guardie municipali al San Giovanni, venne riconosciuta e giudicata guaribile dal dottor Costero in quindici giorni.

Arresto per minaccie alla moglie

Lunedì i carabinieri di Lucento trassero in arresto il vetraio Lonzotto Antonio di Francesco, d'anni 47, abitante in via Balangero, minero 23, il quale minacciava armata mano la moglie.

Gesta barabbesche

Il malandrino della gente barabbesca cerca sfogo in ogni azione. L'altra sera, ad esempio, le guardie municipali di Porta Susa furono avvertite che una comitiva di barabba, aggirandosi in borgo Vercelli, si divertiva a rompere i fanali dell'illuminazione. Compiuta questa prima bravata, i bricconi ebbero un'altra trovata: quella di erigere con delle reti ed altro materiale una barricata attraverso una strada che conduce al torrente, allo scopo di causare disgrazie ai carrettieri che vi transitano nella notte. Le guardie si misero alla ricerca dei bricconi, ma non li trovarono subito. Essi furono però scovati nella notte ed arrestati. Essi sono: Biangino Luca, d'anni 20; Bertinetti Angelo, d'anni 28; Canova Giuseppe, d'anni 33; Depaoli Giacomo, d'anni 22; Vecchio Giuseppe, d'anni 27, e Fasano Giuseppe, d'anni 25, tutti carrettieri.

Il disgraziato viaggio d'un carrettiere

Certo Delmastro Lorenzo, d'anni 50, residente a Benavagienna, si era messo in viaggio alla volta di Torino, con un carico di 150 miriagrammi d'uva. Giunto l'altra notte nelle vicinanze di Carignano, il Delmastro tentò di salire sul proprio carro, ma scivolò e cadde sotto le ruote. Da altri carrettieri fu posto sul carro, che lo trasportò fino al Mauriziano. Il dolor Arosti gli riscontrò la frattura del piede destro ed altre lesioni, e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Aumentano anche le bibite alcooliche

La Confederazione esercenti ci comunica che, riunisi i propri soci caffettieri, confettieri, liquoristi ed affini, dopo ampia discussione in merito al recente aumento della tassa sugli alcool ed il persistente inspiegabile ostico di tutti gli altri generi di materia prima, hanno deliberato di portare ai prodotti di vendita ed alle consumazioni un aumento adeguato di prezzo.

ECHI DI CRONACA

In VIA ROMA, N. 15

nella Sezione « *Oggetti e Colore* », sono esposte le ultime novità della stagione, per uomo e signore, della primaria fabbrica estera di drapperie. Alla confezione, accuratissima, unendo un abilissimo taglio, che presta per dieci anni la sua opera presso la Casa Bajocco.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1910.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Piacenza Giuseppe con Comi Ortensia — Berra Antonio con Demarzo Felicita — Campo Giuseppe, con Hubner Amalia — Genovese Corrado con Re Filomena.

MORTI: Scaglia Giovanni, d'anni 54, di Orbassano, operaio, via Nizza, n. 27.

Abelli Maria, id. 33, di Castiglione Saluzzo, casalinga, via Mazzini, 3.

Perinch Maria nata Pillaini, id. 49, di Gorgo al Monticano, agiata, corso Re Umberto, 30.

Bouvet Felice Giuseppe, id. 14, di Torino, studente, via Galvani, 5.

Baoria Maria Carolina (ved.) e Garneri, id. 86, di Torino, operaia, via Basilica, 13.

Cravero Giovanni Andrea, id. 7, di Torino, scolaro, via Borgone, 34.

Cagliero Carlo, id. 53, di Torino, industriale, strada di Chieri, 178.

Chiri Teresa, id. 44, di Cuneo, casalinga.

Canuto Dante, d. 18, di Graglia, muratore.

Pasquale Maria (ved.) e Gallo, id. 80, di Revello Cavanese, casalinga.

Cavalli Carlo, id. 71, di Moncalieri, falegname.

Avisco Giovanni, id. 50, di Ficarolo, calzolaio.

Mistro Luigi, id. 35, di Bolzano, macchinista.

Ayra Margherita (ved.) e Casale, id. 86, di Torino, casalinga.

Più n. 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 5.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 11, ore 21.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alle corse d'oggi a San Siro. Pista piuttosto pesante. Ecco i risultati:

Premio Intra (a vendere). — L. 3000; m. 1000. Corrono: Alfea, Irish Oak, Ballagio, Minorca, Tiepolonga.

Arrivano: 1.o Alfea (Spencer), della Razza Casalina; 2.o Tiepolonga (Sardelli) di Gino Cavani; 3.o Irish Oak (Turner), di Jonni.

Vinto per una lunghezza; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

La vincitrice è scomparsa per L. 3800 dal capitano De Strobel.

Premio Tornaceno (handicap; G. R.; handicap ascendente). — L. 1200; metri 2400. Corrono: Vieille Basquaise, Apollodoro, Brummel, Madumah.

Arrivano: 1.o Madumah (Chimelli), del cavaliere Vasini; 2.o Vieille Basquaise (Da Zara), di Chimelli-Da Zara; 3.o Apollodoro (Caracciolo), di Fabri-Montanari.

Vinto per quindici lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

Premio Cornaredo. — L. 3000; metri 1000. Corrono: Canescale, Ismallah, Mordorè, Saint-Simeon, Sovereign.

Arrivano: 1.o Sovereign (Lane), di Dell'Acqua Leonino; 2.o Mordorè (Jacobs), del comm. Centurini; 3.o Consegrate (Varisa), di sir Theland.

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Mariano. — L. 3000; metri 1000. Corrono: Framinia, Ladalba, Verrocchiesia, Dejaiira, Desta, Rarisiola, Mademoiselle Joujou, Welsh Rarebit.

Arrivano: 1.o Mademoiselle Joujou (Jacobs), della Scuderia Pinciana; 2.o Fiordiala (Spencer), di Canevaro; 3.o Welsh Rarebit (Garrigan), della Scuderia Pinciana.

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Vallelunga (a vendere). — L. 4000; metri 1600. Corrono: Nobilette, Niagara, Lagopede, Vascovie Dodo, Quirino.

Arrivano: 1.o Vascovie (Rossi), di Modigliani; 2.o Nobilette (Jacobs), dei fratelli Corbella; 3.o Lagopede (Varisa), di Frank Turner.

Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo. Invenduto.

Premio Lurago. — L. 3000; metri 2400. Corrono solo Alcote II (Jacobs), della Razza Gerbido, e Phantasm (Cotton), della Razza Volta, che arrivano nello stesso ordine alla distanza di una lunghezza l'uno dall'altro.

Premio Corsico (steepl). — L. 3000; metri 2600. Corrono: Hotù (Luciani), di sir Rholand; First Rust (Davenport), dei fratelli Corbella; Dinghi (Arnodio), di Marzoni.

Arrivano nello stesso ordine.

Vinto per due lunghezze e mezza; terzo dal secondo al terzo.

AVIAZIONE.

Al campo di Cameri

Novara, 11, ore 22.

Al campo di aviazione di Cameri è arrivato oggi il celebre aviatore francese Chemet con un apparecchio *Farman*. Egli assumerà la scuola dei piloti in detto campo, nel quale si trovano tre Voisin che uniti al Farman del Chemet formano quattro apparecchi completi a disposizione degli allievi di quella scuola. La scuola dei monoplani è stata assunta dal neo aviatore Silvoni di Milano. Al campo di Cameri si trovano quindi attualmente i seguenti apparecchi: un biplano *Farman*, tre biplani *Voisin*, due biplani *Faccioli-Spa*, un monoplano *Antoni*, un monoplano *Baibl Ferro* di Genova, un monoplano *Vinci* e quattro monoplani *Blériot*. Come si vede, è una flotta aerea veramente imponente come nessun'altra scuola d'Italia può vantare.

Stasera il figlio dell'ing. Faccioli, di Torino, con un apparecchio proprio ha compiuto splendidi voli che ottennero il plauso dei presenti. Nel frattempo un nuovo aviatore, il Castagnola, di Genova, ha iniziato le prime prove su di un *Blériot*, mentre tra qualche giorno si inizieranno le prime prove del nuovo monoplano Vinci di Legnano. Molte richieste di allievi sono già giunte in questi giorni all'ing. Thouvenot, direttore generale di quel campo aviatorio.

PODISMO.

Andez Podistico Italiano - Sezione di Torino

La 12.a marcia ufficiale si è effettuata sul percorso Torino, Grugliasco, Rivalba, Villanova, Chieri, Torino (Km. 75). A questa marcia, che si presentava faticosa, a causa dei frequenti dislivelli e del cattivo stato delle strade, parteciparono, guidati dall'esperto signor Cesa Romano, della Società Ginnastica di Torino, diretore di marcia, 6 ragazzi forti giovani, che diedero prova veramente notevole di vigoria marciatori: Caselli Alberto, sergente al 50.o fanteria; Castiglioni Carlo, caporale, id.; Osoli Giuseppe, Chiapino Ormisi, Chevalle Giovanni, Daviet Carlo, Fol Vittorio, Heimsdorff Giuseppe, Lenna Giuseppe Mario, Mazzero Orsete, Rosso Giovanni, Tresoldi Riccardo, tutti soldati del 50.o fanteria, e Balmondo Giovanni, della Società Juventus Nova.

Ridotto in fin di vita dai suoi parenti

Udine, 11, ore 9.

Ieri mattina veniva condotto da alcuni pietosi all'ospedale un uomo, che respirava appena e che aveva il capo ed il volto orribilmente feriti. Accolto nel più luogo, l'individuo venne identificato per certo Antonio Ragogna, d'anni 31, battirame presso un'officina di Tarcento. Si è saputo che questo mattino era venuto a questioni, per motivi di interessi, con il suocero ed altri parenti. D'improvviso dalle parole erano passati ai fatti, ed il povero Ragogna, assalito da tutti i pressi, era stato brutalmente percosso e ferito. I medici gli prestarono soltanto le cure, ma il disgraziato è agonizzante.

Muore per una puntura e per mancanza di cure

Napoli, 11, ore 18.

I giornali recano che l'operaia Clotilde Conti, di 14 anni, che lavorava nella fabbrica di cappone Genovesi, per avere urtato inavvertitamente, otto giorni or sono, un operaio, tale Giovanni Lelio, che lavorava vicino a lei, ne ebbe una gomitata al petto, per cui ha dovuto essere trasportata a casa in gravi condizioni.

Il padre della Conti, temendo che la figlia fosse stata scambiata per colerosa, non fece chiamare alcun medico, e la poveretta è morta ieri, tra atroci spasimi, senza avere ricevuto alcuna cura.

L'Autorità giudiziaria ha disposto per l'autopsia del cadavere per accertare le cause della morte.

Ex-segretario comunale che aggredisce ed una rivoltellata un avvocato

Ancona, 11, ore 15.

Si ha da Jesi che l'ex-segretario comunale Alberto Babini ha sparato una rivoltellata contro l'avv. Francesco Caporaletti: il proiettile urtò contro l'orologio a doppia cebolla, che l'avvocato aveva in tasca, salvandolo. Quindi deviò, ferendo ancora la giacca dell'avvocato. Questi è rimasto miracolosamente incolume. Il Babini, che venne subito arrestato, era stato licenziato dal Comune di Jesi l'anno 1908. Durante la vertenza al Tribunale Civile, il Municipio fu patrocinato dall'avvocato Caporaletti. Da qui il rancore dell'aggressore. Viva impressione ha suscitato l'attentato contro lo stimato professionista, che copre importanti cariche pubbliche. Il Babini è romagnolo e fervente repubblicano.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impres. Gamna) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *Tristano e Isolda*, poema drammatico in tre atti, di Ettore Moschino. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savoia-Ezehoul) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Carli-Ercoli) — *Il bacio sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Marcosa) — Ore 21: *La bella addormentata*, operetta in tre atti, musica del maestro Vessuri.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cambiaselli). — Ore 20,45: *Il grand'Hôtel di 3ª strenata*, un atto, di E. A. Berta. — *Gigia e baia non*, commedia in tre atti, di L. Pistoresio. —

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Il pittor dei Campidoglio* — *Il parodiso della zoba* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Sterling-Black pubblico.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai **Medici Italiani**

Napoli, Aprile 1909.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Egregio Signor Proot,

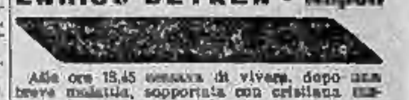
Io ho avuto spesso occasione di prescrivere i suoi Cristaux Jodés e posso francamente dichiarare di averne sperimentata la reale efficacia.

Prof. Dott. CLEMENTE ROMANO
Professore straordinario di Ortopedia
e prof. paregg. di Chirurgia
Chirurgo primario
degli Ospedali Incurabili e di Loreto.

Vendita nelle buone farmacie a L. 5,50 al flacone; per posta L. 6,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli



Alle ore 13,45 cessava di vivere, dopo una breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

GIUSEPPE GOLA

in età d'anni 80.

La moglie ERNESTA ANDREIS, la figlia FRANCESCA col marito cav. avv. MAURIZIO BERIA D'ARGENTINA, MARIA, TERESA, AMALIA ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo a Torino il giorno 13 corrente, alle ore 9, partendo da via Po, 20.

Villa Gola (Pinerolo), 11 ottobre 1910. (A

Stamane, per paralisi cardiaca, dopo penosa malattia, spirava

Felice Bouvet

d'anni 14

alunno della Scuola tecnica Sommeiller

Il padre Cav. TOMMASO, la madre ANNETTA FEGHINI, il fratello PIERINO, le sorelle DRUSILLA, MARIUCCIA e PALMIRA col marito Ing. CESARE MONTI e figlie, la zia DRUSILLA FEGHINI, accasciati dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Torino, 11 ottobre 1910.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di domani, partendo da via Galvani, 5. 2254

Non si mandano partecipazioni speciali.

STEFANI Cav. ENRICO

d'anni 81

Capo Ufficio delle Ferrovie a riposo

spirava serenamente ieri, alle 23, dopo lunga malattia.

La moglie LUIGIA BROCCOLI, i figli ALBERTO, ALFREDO con la consorte CORNELIA FALCHERO, la figlia AMALIA col marito CATELLA Cav. POMPEO, e nipoti, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli, mercoledì, 12, alle ore 9, via Grande, 24.

Rivoli, 11 ottobre 1910. 2245

Si prega di non mandare fiori.

CORONE

da L. 4 a L. 500 trovansi presso la fabbrica Fratelli Castellani, via Pietro Micca, 2, Torino. 2182

ULTIME NOTIZIE

La cronaca della fuga
dei reali di Portogallo
dettata dall'aiutante di campo del Re
(Da bordo del yacht " Amelia „)

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 12, ore 1.

Alle 6 di stasera ho saputo che lo yacht Amelia, a bordo del quale la Famiglia Reale fuggì, entrava nel Tago, di ritorno da Gibilterra. Immediatamente mi sono recato dal ministro della marina, ed ho chiesto l'autorizzazione di salire a bordo; e, grazie alla cortesia del ministro, che ha messo a mia disposizione anche una imbarcazione, sono salito a bordo dell'ormai storico yacht.

Ho parlato a lungo col collo ufficiale, e sono in grado perciò di darvi il primo racconto autentico del triste viaggio dei Sovrani portoghesi. Io lo scrivo, questo racconto, nella biblioteca del Re, a bordo dell'Amelia.

Ecco ciò che mi ha detto il capitano di fregata, Caldeira, aiutante di campo navale di Manuel II.

Dal pranzo di gala alle cannonate

« Lunedì sera, il maresciallo De Fonseca, presidente della repubblica brasiliana, offrì a re Manuel un pranzo al palazzo di Belem, situato a circa due chilometri dal palazzo delle Necessitades. Il pranzo non fu allegro: vi regnava un'atmosfera carica di inquietudini e, costantemente, i ministri ricevevano dei biglietti scarabocchiati in fretta. Qualche cosa accadeva. Il Re mi pregò di affrettare il pranzo, e verso le dieci rientrammo nel palazzo reale. Nessuno si coricò: noi restammo in piedi tutta la notte. Sapevamo quali gravi avvenimenti accadevano, ma eravamo senza particolari precisi.

« Il cannone tuonava: delle voci contraddittorie ci giungevano senza tregua: infine un ufficiale di ordinanza portò la notizia che le truppe insorte erano sconfitte, e la gioia rientrò nei nostri cuori.

« Ma poco dopo, nella mattinata, i primi colpi di cannoni caddero sul palazzo. Dei proiettili spezzarono i vetri ed alcuni obici penetrarono nell'edificio. Noi, allora, consigliammo il Re di lasciare il palazzo, e di rifugiarsi nel parco; ma egli resistette, e ci pregò di telefonare chiedendo rinforzi. Disgraziatamente, il telefono non funzionava più: e ci fu impossibile di comunicare coll'esterno.

« Giacchè gli scoppi dei proiettili diventavano sempre più numerosi, noi cercammo di convincere il Re ad andare nel parco, e vi salimmo lì, aspettando ansiosamente notizie: ma tutte quelle che ci giunsero erano cattive.

La fuga in automobile

« Il Re si decise allora di lasciare il palazzo delle Necessitades col marchese di Bayal, suo ciambellano, col conte Sabugosa, gran maestro di Corte, e con me. Uscimmo da una porta del parco sulla via delle Necessitades che, fortunatamente, era occupata da truppe fedeli, e salimmo in automobile. Una vettura di ricambio seguiva quella del Re, in quale era alla sua volta scortata dalle guardie municipali rimaste fedeli al Sovrano.

« Sulla via vedemmo poca gente; ma il Re, malgrado la velocità della vettura, fu riconosciuto e fu salutato da alcuni.

« Giunti a Mafra, noi avemmo notizia che il trionfo dei rivoluzionari era completo. Sua Maestà mantenne la sua presenza di spirito, malgrado i timori e, vedendo me triste ed abattuto, mi disse: — Coraggio, amico mio! Coraggio!

« La regina Amelia arrivò subito da Cintra e fu effusionissima verso suo figlio. Essa ritornò a Cintra, ed il Re dormì a Mafra.

« Ci levammo alle sette: il Re fece un piccolo déjeuner, e poco dopo, verso le dieci, le regine Amelia e Maria Pia arrivarono separatamente in automobile. Esse non avevano quasi nessun bagaglio ed erano vestite di nero.

Il Re non voleva imbarcarsi

« Alcuni giovani amici di infanzia del Re, arrivarono da Cascais, avendo appreso che l'yacht Amelia stava per ancorarsi dinanzi alla riva di Eligeirn.

« Nello stesso tempo, un telegramma del nuovo governatore civile di Lisbona annunziava la proclamazione della Repubblica, ed alle undici del mattino, malgrado la resistenza del Re, noi decidemmo di salire a bordo dell'yacht, nel pomeriggio; si sarebbe veduto in seguito dove conveniva cercare rifugio.

« Fu allora che noi avemmo notizia che, al mattino, il Duca di Oporto si era imbarcato a Cascais, alle foci del Tago, alla distanza di trenta chilometri da Lisbona. Il Re, tuttavia, serbava, come di consueto, tutto il suo sangue freddo: la Regina Amelia era sempre dignitosa e calma, e parlava cordialmente con affetto a suo figlio; la Regina Maria Pia, malgrado la propria età ed i propri acciacchi, era ancora quella energica donna, che essa è sempre stata.

« Infine, noi partimmo tutti in automobile verso la riva. Là sapemmo che il figlio del conte di Mesquitella, il quale si trovava con noi, era stato ferito, e la Regina, malgrado l'intensità della nostra angoscia, trovò per il disgraziato padre parole di conforto, e si oppose a fargli continuare il viaggio.

« Noi arrivammo alla riva verso le due. Là il Re voleva fare imbarcare le Regine per prime; ma noi lo sforzammo a montare in una barca.

« Il dopo che egli ebbe rivolto un breve saluto al suolo natale, partimmo. Le Regine lo seguirono in un'altra barca con le dame di servizio, marchesa Di Unhao e Donna Maria De Menezes, alla quale si era spontaneamente aggiunta la contessa G. Figuero, fedele amica della Regina Amelia.

« Nella barca, col Re, erano quattro persone: il conte di Sambucosa, grande maestro di Corte, il marchese Di Fallali e Vasco Belmonte, ciambellani, ed io, aiutante di campo navale. Noi salimmo a bordo e il duca di Oporto ci ricevette con una emozione che è facile immaginare.

« Che cosa fare? Immediatamente, dopo l'arrivo delle Regine, che ebbe luogo qualche momento dopo il yacht levò l'ancora e prese la direzione di nord-ovest.

« Il Re aveva infatti detto: « Io voglio andare ad Oporto: la popolazione è colà devota alla Monarchia: io sarò sicuro di potere marciare di là su Lisbona, ben accompagnato!....

« Ma le Regine si opposero a questo progetto, in un Consiglio al quale assistemmo noi stessi. Fu deciso di raggiungere rapidamente Gibilterra e il Re si inchinò a questa decisione; ma in quel momento, alla speranza che non aveva mai cessato di illuminare il suo volto, succedette un profondo abbattimento.

Lontani dalla patria: una notte terribile

« Partiti, verso le tre, noi perdemmo ben tosto di vista la costa portoghese. Il tempo era superbo. Il Re passeggiava sul ponte col Duca di Oporto; le Regine si riposarono un poco. Non potete immaginare ciò che furono il pomeriggio e la serata di questa terribile giornata di mercoledì! Il Re, tuttavia, parlò seriosamente con noi dei progetti che egli aveva formati.

« Il pranzo fu francamente triste; poche parole furono pronunciate. Ci coricammo verso le dieci; ma la notte fu per tutti tremenda: il Re dormì poco, e così, di buon'ora, il mattino seguente, noi eravamo tutti sul ponte, da dove abbiamo visto disegnarsi in lontananza le coste spagnole.

« Nella giornata di giovedì facemmo molte passeggiate sul ponte. Tenemmo delle riunioni nella sala da pranzo e nel salotto di bordo, dove c'è un pianoforte. Il Re, come sapete, è un eccellente musicista e gettò uno sguardo melanconico al piano, cui, in altri tempi, si sarebbe seduto lietamente.

« Ad un certo momento, il Re si avvicinò, ed abbracciandomi, mi disse: — Non disperate! Mi fa pena vedervi così!

« Pensate che io, da dieci anni, ero al servizio del mio Sovrano e che l'ho visto bimbo. Io ero desolato della mia impotenza! Io debbo dire, tuttavia, che era molto felice di constatare come Don Manuel avesse conservato tutta la elasticità della sua tempra.

« Giovedì, nella serata, noi vedemmo i lumi di Gibilterra e alle nove gettammo l'ancora e ricevemmo le autorità del porto che ci fecero una accoglienza cortese. Con molto tatto, ci fu detto quale piega avessero preso gli avvenimenti di Portogallo, e allora decidemmo di rimanere a Gibilterra.

Tolti alle loro navi

« Voi sapete il resto. I Sovrani sono ospiti del governatore di Gibilterra. Quanto allo yacht Amelia, essendo un bastimento dello Stato, noi abbiamo creduto nostro dovere di ricondurlo a Lisbona, benchè non fossimo certi della sorte che ci attendeva qui. Noi abbiamo lasciato Gibilterra ieri mattina alle 11.

« Io ed il mio comandante siamo fedeli servitori del Sovrano, il quale ci ha abbracciati con effusione quando gli abbiamo rivolti i nostri saluti con le lacrime agli occhi.

« Appena arrivati, noi abbiamo saputo che un nuovo comandante, un nuovo equipaggio prenderanno possesso del naviglio tra qualche istante. Il comandante ed io sbarcheremo immediatamente..... »

Il comandante ed il suo aiutante di campo dovettero interrompere a questo punto la conversazione perchè il nuovo comandante saliva a bordo. Una imbarcazione conteneva il nuovo equipaggio. Il nuovo comandante repubblicano ed il suo predecessore realista si strinsero la mano in silenzio; poi discussero intorno ai dettagli della trasmissione del servizio.

In mezzo alla flacchezza dei cortigiani, questi due ufficiali mi sono apparsi coraggiosi soldati.

Il Re d'Inghilterra invia il suo yacht
per imbarcare i Sovrani portoghesi

Gibilterra, 12, ore 1

E' giunta stasera la notizia che Re Giorgio ha ordinato allo yacht reale Victoria and Albert *di recarsi a Gibilterra per prendere a bordo Re Manuel e la Regina Amelia.*

Ciò che fa re Manuel
Ripete che non vuole abdicare

Gibilterra, 12, ore 2.

La vigilanza intorno al palazzo del governatore, dove sta chiuso Don Manuel, continua rigorosa. Posso tuttavia affermare che il Re non manifesta alcuna decisione riguardo al proprio avvenire. Egli riceve continuamente lunghi telegrammi, con cui è tenuto esattamente al corrente di tutto ciò che avviene. Egli considera ora la sua situazione nel Portogallo come indecisa.

Ci si telegrafa che numerosi capi dell'esercito e della marina, i quali non hanno potuto resistere davanti alla rapidità del movimento, si sono tuttavia rimasti fedeli, e che soltanto gli elementi giovanili sono rivoluzionari. Manuel afferma ben alto di non avere abdicato. Sembra dunque che egli conservi la speranza di ritornare a Lisbona. Ciò spiega la sua indecisione, e fa sì che nell'attesa preferisce rimanere a Gibilterra, dove ha ogni garanzia e può tenersi pronto a tutti gli avvenimenti. E così pure che la regina Maria Pia, che doveva partire oggi sulla corazzata italiana Regina Elena, è ancora presso il Re: la coronata arpetta colle valigie in prossimità del porto militare. Il ministro d'Italia a Madrid è arrivato a Gibilterra.

Un miglioramento
nella situazione turco-greca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Il *Times* riceve da Atene questo breve, ma magnifico quadro della situazione. La preoccupazione circa le condizioni esterne è per il momento diminuita, grazie alla prontezza ed alla scorrettezza del Governo greco, il quale ha cercato di eliminare ogni minimo pretesto possibile per una azione ostile da parte della Turchia. Ciò ha prodotto buoni effetti a Costantinopoli, ed è stato apprezzato dalle Potenze che hanno manifestato tutte le proprie simpatie e dato assicurazioni di appoggio diplomatico per l'avvenire. Le Potenze non hanno preso alcun provvedimento verso Costantinopoli, ma non mancheranno certo le occasioni per offrire al Governo turco dei consigli pacifisti.

Il boicottaggio contro le merci greche è stato alquanto alleggerito. Una certa quantità di truppe turche che era stata riunita a Floriera ed a Suladich, è stata ricondotta a Salonicco, dove si dice sarà destinata all'occupazione della città durante l'imminente disarmo della popolazione.

Vi è molto malcontento tra le truppe asiatiche addette alla repressione degli albanesi, malcontento dovuto al fatto che esse sono trattenute benchè il periodo del loro servizio militare sia già sorpassato. Soltanto 876 uomini tra loro sono stati imbarcati a Salonicco per Costantinopoli e saranno inviati alle proprie case. In tali circostanze non bisogna assolutamente interpretare il richiamo del ministro greco a Costantinopoli come aggravamento della questione turco-greca. Egli arriverà ad Atene domani sera martedì. Mentre la questione del prestito turco è pendente si crede possibile un accordo col quale la Turchia accetterebbe dei compensi materiali per cedere alla Grecia i suoi diritti sovrani su Creta. Le considerazioni che finora hanno reso inaccettabile per la Turchia tale accordo hanno in gran parte perduto il loro valore mentre i vantaggi che ne verrebbero ad una parte ed all'altra diventano ora più evidenti che mai.

Il Gabinetto greco si dimette oggi.

Atene, 12, ore 24

Il Gabinetto si dimetterà domani. Si crede generalmente che Venizelos avrà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Il centenario dell'Università di Berlino
Un discorso dell'Imperatore

Berlino, 11, ore 24.

Oggi vi fu un banchetto per festeggiare il centenario dell'Università. Il cancelliere dell'impero ha pronunciato un discorso, dicendo, tra l'altro: « La scienza, che è universale, lega con vincoli di conciliazione i popoli di tutto il mondo, e prova di ciò è il grandioso attestato di simpatia col quale le università e gli istituti dell'estero si uniscono in questi giorni alla festa, inviando a Berlino eminenti rappresentanti, come ne è prova la protezione particolare che l'imperatore Guglielmo dà oggi nella università di Berlino agli studi scientifici internazionali ».

Parlò quindi l'imperatore Guglielmo, il quale disse: « L'università di Berlino ha assunto un'importanza internazionale che va molto al di là della frontiera della Prussia e dell'intera Germania. Tuttavia il grande progetto scientifico di Guglielmo Humboldt, il quale reclamava la creazione di istituti indipendenti di ricerche scientifiche accanto all'Accademia delle scienze e all'Università, non fu ancora attuato. La fondazione di tali istituti uscenti dai limiti dell'Università, non procedette in Prussia di pari passo allo sviluppo delle università stesse. La creazione di essi sembrava un compito sacro ai nuovi tempi. Infatti subito dopo la pubblicazione d'un analogo progetto, alcuni privati misero a disposizione dell'imperatore nove o dieci milioni. Pertanto il desiderio dell'imperatore è che sotto il suo patronato e col suo aiuto sorga un'associazione, il cui compito sarà quello di fondare e mantenere tali istituti di ricerche scientifiche ».

Dopo il discorso dell'imperatore, pronunciò un applaudito discorso il rettore Schimdt, ringraziando per le felicitazioni rivoltegli dai rappresentanti delle università estere. Rilevò specialmente la concorde ed amichevole cooperazione di tutti gli istituti scientifici del mondo. Ricordò la gloria di Mommsen e dell'illustre italiano Blaserna, di cui rammentò la recente presenza a Berlino pel giubileo di Helmholtz.

Il dramma d'un ex deputato
caduto a Milano

Milano, 12, ore 1.

All'Olimpia la Compagnia Ruggero Ruggeri ha dato stasera *La ricaduta*, dramma giudiziario in tre atti dell'ex-deputato Sonnino-Pierangeli. La tela ricorda molto *Per aver visto* di Barzini. Il dramma è caduto.

Una nave in fiamme

Santiago del Chile, 11, ore 24.

Un dispaccio da Iquique annunzia che è scoppiato un incendio a bordo del veliero inglese *Marion Strazer*, che era sul punto di partire con un carico di 3600 tonnellate di salnitro. La nave ed il suo carico sono completamente perduti. Lo stato dell'equipaggio è sconosciuto.

Lo sciopero dei ferrovieri francesi
si estende in modo impressionante
Oggi lo sciopero sarà generale? -- Si minaccia l'interruzione delle linee con l'Italia -- Le energiche dichiarazioni di Briand.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, ore 1.

Nel momento in cui un conflitto così gigantesco, così grave, si scatena nel cuore della Francia, i ferrovieri tengono a precisare la responsabilità di ciascuno. Essi usano un linguaggio assai enfatico e dicono ai governanti: « Voi siete i vari responsabili, perchè dopo averci elogiati, dopo aver riconosciuto davanti a noi stessi la legittimità delle nostre rivendicazioni, dopo aver vantato la nostra pazienza e la nostra moderazione, non avete fatto nulla per persuadere i nostri capi ad arrendersi! La Camera aveva dichiarato di voler dare all'articolo 9 della legge sulle nostre pensioni il senso ed il valore di retroattività, ma voi non avete fatto nulla per sanzionare questo voto! Voi potevate influire sulle Compagnie per obbligarle a discutere col Sindacato nazionale che rappresenta più di 100,000 organizzati, e non lo avete fatto. Voi potevate domandare al Parlamento i poteri necessari, e non l'avete fatto! Voi potevate invocare contro le Compagnie l'interesse pubblico, e non l'avete fatto. Al contrario, vi siete rivolti contro di noi; avete parlato di mobilitazione, e lasciate il vostro potere alla mercè delle Compagnie, alla quale vi siete asserviti! »

Le rivendicazioni reclamate dagli operai sono formulate testualmente così: 1.o Aumento generale del salario per tutto il personale, allo scopo di combattere il rincaro viveri, di cui soffre indistintamente tutto il mondo lavoratore; 2.o Effetto retroattivo della legge sulle pensioni dell'11 luglio 1909; 3.o Legislazione del lavoro; 4.o Applicazione del riposo settimanale, di cui sono privati ancora molti agenti; 5.o Minimo annuo di stipendio di 1850 franchi per i manovratori e gli operai di simili categoria.

Ciò che dice la Compagnia

La Compagnia delle ferrovie del Nord emana stasera un comunicato, col quale spiega come lo sciopero sia fondato non su ragioni vere, ma su pretesti. La Compagnia ricorda che i motivi illustrati nei Comizi degli scioperanti sono motivi di indole generale che potrebbero essere applicati a qualunque Compagnia ferroviaria. Il comunicato conclude così: « Fino a questo momento lo sciopero non si è esteso che ad una parte del personale delle officine, ai macchinisti ed ai fuochisti. La maggior parte del personale di stazione e del personale viaggiante è restato fedele ai suoi doveri. I più grandi sforzi hanno fatto e sono fatti dagli scioperanti per scoraggiare il personale rimasto al servizio per indurlo anche con le minaccie ad abbandonare il suo posto. Gli scioperanti fanno la guardia intorno alle stazioni per minacciare di rappresaglie il personale rimasto fedele, ed impedire col terrore di recarsi al proprio ufficio. Si segnala perfino il caso di scioperanti che, avendo preso posto su pouti prossimi alla stazione di Parigi, minacciano con la rivoltella i fuochisti che conducono le macchine. Presso Amiens delle pietre ammucchiate sui ponti sono state lanciate sulle macchine che passavano ».

Si apprende soltanto adesso che nella riunione tenuta dagli alti personaggi delle Compagnie del Nord e degli ingegneri del ministero dei lavori pubblici e i delegati del ministero degli interni, il prefetto di polizia Lépine ha portato molta vivacità nella discussione. Sembra che gli alti personaggi, malgrado i molteplici avvertimenti, non abbiano mai creduto che lo sciopero potesse scoppiare e che in presenza del fatto compiuto si trovino fortemente disorientati. Il signor Lépine si mostrò favorevole ad una repressione energica, intimidista; ma il suo parere non parve diviso dalla maggioranza dell'assemblea, e così le cose rimangono allo stato di prima.

I vari centri delle reti segnalano tutt'ora numerosi atti di *sabotage*: fili tagliati, fili di segnalazioni guastati, pali telegrafici divelti. Alcuni incidenti senza gravità sono avvenuti nella *banlieu*. I macchinisti del treno Parigi-Saint Dunn sono stati minacciati dagli scioperanti ed hanno subito abbandonato il lavoro. La compagnia del Nord ritiene che la proporzione degli scioperanti sia di circa il 75 per cento, ma che tra i macchinisti ed i fuochisti esso salga fino al 90 per cento.

Gli "chauffeurs,, fanno affari d'oro

In serata, una animazione straordinaria regna intorno alla stazione del Nord. I viaggiatori non possono partire e regna intorno desolati. Di questi, quelli che hanno la maggior fretta cercano di accaparrare le automobili e gli *chauffeurs* fanno affari d'oro. Si pagano 50 lire per andare a Chantilly, 100 per Compiègne, 300 per Lilla; ma un viaggiatore, per recarsi in tale città, ha pagato 500 lire.

Con un personale improvvisato, al sono potuti fare partire quattro treni che hanno riportato in provincia quattro mila abitanti, sugli otto mila che erano arrivati stamane. L'espresso Calais-Londra, il secondo della giornata ed un treno omnibus han potuto partire. Il rapido da Londra e da Calais è arrivato senza incidenti alle 5.40; così pure un treno da San Quintino e Tergnier.

Ma il fuochista del treno, interrogato, ha detto: « Io acconsento a condurre un treno su qualunque punto della rete, ma mi è impossibile ripartire per Tergnier. Gli scioperanti sono colà troppo sovreccitati e mi assassinerebbero! »

Il decreto per la militarizzazione

Come è stato annunziato, in seguito alla riunione del Consiglio dei ministri, il *Journal officiel* pubblicherà stamani un decreto del 10 luglio 1910, modificante l'organizzazione delle sezioni dei ferrovieri di campagna. Le modificazioni apportate alla precedente organizzazione hanno per iscopo di aumentare il personale, che fa parte di tali sezioni e permettere di incorporarvi quegli agenti ferroviari sottoposti agli obblighi militari, che sinora erano stati dispensati dai richiami alle armi. L'aumento così realizzato è necessario per i bisogni del servizio militare delle ferrovie, sia in caso di mobilitazione, sia in caso di tensione politica, ed in qualunque altra circostanza speciale. Come conseguenza di queste misure, tutti gli agenti delle Compagnie ferroviarie, che per la loro età sono ancora sottoposti agli obblighi militari, possono essere richiamati in tempo di pace nelle stesse condizioni del personale appartenente attualmente alle sezioni.

Secondo nostre notizie, possiamo aggiungere che probabilmente, una prima applicazione del decreto sarà fatta stamattina: l'autorità militare chiamerà individualmente gli impiegati e gli operai ferroviari in sciopero al servizio militare per venti giorni. Le sanzioni previste dal decreto sono quelle applicate attualmente ai renitenti alla leva.

Altri 3000 ferrovieri
dichiarano lo sciopero

Dopo un'affollata riunione, i ferrovieri delle Ferrovie dell'Ovest-Etat, hanno votato, poco prima delle 23, questo ordine del giorno: « I lavoratori dell'Ovest-Etat, riuniti la sera del 23 ottobre, nella Casa dei Sindacati a Parigi, in numero di ottomila, decretano lo sciopero generale in tutta la rete, per solidarietà con tutti i ferrovieri delle reti, che attualmente si trovano sotto le stesse disposizioni, e fino al raggiungimento completo delle rivendicazioni formulate dal Sindacato nazionale. Prendono impegno di far immediatamente quanto è necessario presso i loro colleghi ancora in servizio, per la sospensione immediata del lavoro sulla Banlieu. Fanno assegnamento sul Sindacato nazionale e sulla Federazione dei fuochisti, perchè provvedano e facciano di tutto per secondare i loro sforzi, e si separano ai gridi di: « Viva lo sciopero generale dei ferrovieri! ».

Dopo di che, i presenti si ritirano a piccoli gruppi sotto lo sguardo indifferente dei rari agenti.

Per le ore sette di domattina è convocata una nuova riunione alla quale prenderanno parte coloro che, addetti al servizio di notte, non hanno potuto recarsi stasera alla sala del Sindacato.

Col loro ordine del giorno i ferrovieri della regione di Parigi si limitano a votare lo sciopero unendosi nel raggio del loro servizio e lasciano al Sindacato nazionale ed alla Federazione dei macchinisti, la cura di estender questo movimento a tutte le reti nel più breve tempo possibile.

30 mila ferrovieri militarizzati

Una riunione di tali organizzazioni avrà luogo domattina, ed in giornata il movimento diventerà generale. Vi posso tuttavia assicurare che, domani, saranno richiamati in servizio militare per 20 giorni 27.860 agenti subalterni della rete del Nord e 1362 agenti superiori della stessa rete.

Il presidente Fallieres, in vista di tali avvenimenti, mentre doveva recarsi domani a Rambouillet, tornerà direttamente a Parigi.

Il personale del castello ha ricevuto infatti l'ordine di rientrare immediatamente a Parigi. Una viva agitazione regna anche sulla rete della Paris-Lyon-Mediterranée, che è quella che interessa le comunicazioni con l'Italia.

Un discorso politico di Briand
al banchetto della Confederazione delle industrie.

Parigi, 11, ore 24.

Il Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ha dato stasera l'annuale banchetto, che questa volta ha assunto il carattere di un avvenimento politico, dopo che Briand ha fatto conoscere la sua intenzione di prendere la parola. Il numero delle sottoscrizioni, che negli anni precedenti non superava i 1500, ha raggiunto i due mila.

Il banchetto ha luogo nella vasta sala dello *Skating* della via Saint-Didier, che è ornata di trofei, di bandiere e di ghirlande elettriche. Ventidue tavole sono state disposte lungo la sala. La maggior parte dei ministri hanno desiderato accompagnare stasera Briand. Soltanto hanno dovuto scusarsi Ruau, perchè sofferente, e Viviani, che è stato recentemente colpito da un grave lutto. I senatori e deputati sono molto numerosi. Il posto di Briand quando gli altri si seggono a mensa è ancora vuoto. A destra della sua poltrona si trova Dubost, ed a sinistra Brisson.

L'entrata di Briand fu accolta da calorosissimi applausi.

Parla prima, brevemente, il presidente del Comitato. Poscia prende la parola Briand, spiegando, in un discorso veramente notevole, la politica del Governo. Egli spiega anzitutto come i repubblicani non abbiano saputo interpretare il suo indirizzo politico, che fu sempre rivolto al benessere della Repubblica. « Se così continuano nel loro atteggiamento, — esclama il presidente del Consiglio, — io sono pronto ad abbandonare il potere ».

Briand seguita affermando come a torto si abbiano accusato di negoziare col Vaticano, poichè egli fu l'autore della legge per la separazione della Chiesa dallo Stato: legge che fu poscia da lui stesso applicata. Impegna quindi alla libertà, perchè, egli dice, la Repubblica deve essere un regime di libertà per tutti.

Passando a parlare dello sciopero dei ferrovieri, dice che sarà per lui un vero dolore se la garanzia dell'ordine sociale dovrà richiedere da lui energiche misure. Tratta delle riforme sociali che sono necessarie al Paese, quali la riforma finanziaria, il decentramento amministrativo, il regime fiscale basato sulla giustizia e l'imposta sulla rendita.

Termina con una vibrata protesta contro coloro che lo hanno aspramente ed ingeneresamente attaccato.

Tutto il discorso, interrotto da applausi, fu accolto alla fine da un'interminabile ovazione.

Il pazzo di Roma
resiste strenuamente
Un altro ferito

Roma, 12, ore 1.

Nella serata, il pazzo Moncada ha colpito con una fucilata, l'impiegato del ministero delle finanze Umberto Mocchi, di anni 48, nativo di Pisa. Il Mocchi, dopo essere sceso dalla tranvia in piazza del Risorgimento, rincasava in via Ottaviano, ove egli abita: appena il Moncada lo vide puntò il fucile contro di lui, colpendolo alla regione dorsale della mano sinistra e causandogli una ferita guaribile in 15 giorni.

La donna Bové, una delle ferite dal Moncada, venne colpita dal pazzo mentre essa si affacciava alla finestra per chiamare i suoi due piccoli figli che si erano recati in istrada per curiosare in mezzo alla folla. All'ospedale, ove venne trasportata la Bové, avvenne una scena pietosa. Il marito, avvertito della disgrazia capitata alla moglie, corse all'ospedale, e poichè i medici si rifiutavano di fargli vedere la moglie, essendo essa sotto l'atto operatorio per la estrazione della palla da una mammella, credette che la moglie fosse morta e fu colpito da una crisi nervosa e da un accesso di disperazione. La Bové però guarirà in una quindicina di giorni.

Mentre vi telefono — ore una del mattino — tutte le autorità sono sul luogo per dirigere l'assedio contro l'appartamento del Moncada, che continua. Il prefetto ed il questore di Roma impartiscono ordini; ma ora neppure l'incendio della porta dell'appartamento ha dato alcun risultato. Il Moncada continua ad essere barricato in casa: egli ha oltre trecento cartuccie a sua disposizione e conta di resistere ancora a lungo.

La barricata del pazzo

Alle 1.30 antimeridiane continuano senza alcun risultato i tentativi di cattura del Moncada. Da uno spiraglio che si è praticato nella porta si è potuto constatare che il Moncada ha collocato un grosso baule dietro la porta, barricandola inoltre con altri mobili. Sopra questi mobili egli ha posto un fucile Vetterly, un fucile Remington, una doppietta ed un revolver, con abbondanti munizioni. Di tanto in tanto egli abbandona il suo posto di osservazione per sfamarsi mediante qualche tozzo di pane, oppure per sparare qualche colpo di fucile dalla finestra.

Sul pianerottolo si trovano quattro guardie in borghese, quattro carabinieri, quattro infermieri ed il dottor Fabrizi del manicomio di Roma: inoltre quattro pompieri stanno pronti con getti di acqua per inaffiare abbondantemente il Moncada qualora tenti di attaccarsi.

L'incendio della porta ha dato scarsissimi risultati, giacchè la porta è straordinariamente resistente: quindi il Moncada ha potuto mantenere i suoi approvvigionamenti di armi e di munizioni dietro la porta.

Un tentativo con vapori di bromo

Roma, 12, ore 2,45.

Dopo il tentativo inutile di incendiare la porta, si sono fatte calare di buchi praticati in antecedenza nel pavimento dei vapori di bromo e di formalina liquida concentrata. Intanto si calavano anche dei bengala accesi per stordire il pazzo col fumo; ma il pazzo — che pare conservi ancora certo uso della ragione — si è precipitato alle finestre e le ha spalancate.

Ha sfondato anche la porta della camera degli affittuari, e ha aperto anche la finestra di questa.

Siccome ha visto che anche nel cortile che dà sulla via Vespasiano era riunita della folla, ha esploso un colpo di fucile, che fortunatamente è andato a vuoto.

Il pazzo conserva quindi tuttora la sua posizione strategica: egli è seduto sopra due valigie, con a destra la porta ed a sinistra la finestra.

Spara contro il fratello
prendendolo per un ladro

Ferrara, 11, ore 23.

La notte scorsa, verso le 24, l'affittuario Ernesto Saletti, abitante nella frazione di Ravalle, veniva svegliato dal rumore di una porta in procinto di essere forzata. Egli si affacciò subito alla finestra, armato di fucile, e scorse a ridosso della porta d'entrata una figura umana, che rimaneva immobile e muta, benchè il Saletti avesse lanciato nell'aria un chi va là? imperioso. Impressionato dal silenzio, l'affittuario ripetè l'intimazione e, poichè non ricevette risposta, spianò l'arma contro l'ombra misteriosa e sparò. Lo sciagurato che si appoggiava alla porta di strada barcollò un istante, poi cadde, mandando un grido di dolore. Era la voce del fratello Pietro, che l'affittuario riconobbe subito. Egli credeva che il ladro fosse corricato fin dal tramonto; invece si era intrattenuto a bere in varie osterie con numerosi amici e ritornava a quell'ora a casa in condizioni deplorevoli.

L'affittuario, sbigottito, al precipitò subito giù per le scale, raccolse il fratello, grondante sangue, e mandò immediatamente per il medico. Ma el medico, assente in fretta, accadde un altro incidente abbastanza grave: mentre precedeva la ringhiera per traversare una passerella lanciata su un fosso d'acqua, perdette l'equilibrio e fece un tuffo, che poteva riuscire mortale se non fosse corso subito a trarlo d'impaccio il suo servitore. Ciò nonostante potè recarsi a prestare le cure al ferito e giungere abbastanza in tempo per arrestare l'abbondante emorragia e trarlo dal pericolo.

Casi di vaiuolo a Berlino

Berlino, 11, ore 24.

Si annunzia che una impiegata del laboratorio Roenigen è stata colpita dal vaiuolo. Anche un'infermiera è caduta malata con sintomi dello stesso morbo. E' stata ricoverata all'Ospedale di carità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 Ottobre

Godimento dal 1o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 100 85.
— Id. per fine corrente 103 83 3/4, 103 82 1/2, 103 81 1/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nomin. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 32, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464, 1464 50.
» Banca Commerciale 878, 878 50, 876.
» Fiduciaria Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Cantieri Vicenza 112 50.
» Fiat 134.

Si continua nella massima inazione. Rendita alquanto offerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 ottobre 1910. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 75 1/4, 103 775, 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1463 50, 1463, 1465 50.
» Banca Commerciale 877, 876 50, 876.
» Meridionali 668.
» Mediterranee 413 50.
» Cantieri 112 50.
» Fiat 134, 134 25.

La Rendita ancora in sensibile regresso dai corsi di stamane, con transazioni assai limitate. Deboli pure i Bancari. Ferroviari e Fiat inattivi sui prezzi di stamane all'incirca.

Prezzi nominali 11 Ottobre

Debiti redimibili

Prestito Risorgimentale 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. in virtù Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87 e legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a) — —
Strade ferrate Romane (tutte comuni) 3 0/0 375 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 513 —
Ferrovia Mediterranea 5 0/0 . . . 502 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 351 —
Strade ferrate Sarde 5 0/0 . . . . 517 50
Strade ferrate Calabro 5 0/0 . . . . 495 —
Strade ferrate Meridionali 5 0/0 . . . 502 —
Strade ferrate Sicule 5 0/0 . . . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . 501 —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874) — —
id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
id. id. id. le serie D 3 0/0 . — —
id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
Str. ferr. Centr.-Ital. e Asciano-Grosseto e Arezzo 503 —
id. id. id. id. e R. . — —
id. id. id. id. e C. . — —
Obbligazioni dei canali Cavour e 0/0 . 505 —
id. per lavori del Terzo 5 0/0 . 500 —
id. per lavori di Roma 5 0/0 . 500 —
Obbl. per lavori risanamento città di Napoli 5 0/0 503 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo esenzione ricchezza mobile, 4 1/2 0/0 . 506 —
Id. comune della Soc. ferr. del Mediterraneo . — —
Privilegiate ferr. Costantina-Setif-Bona . 508 —
Obbligaz. 3 0/0 (ex-Prestito Costantina-Setif) 501 —
Obbligaz. 3 0/0 nette (a legge 21 dic. 1906) 501 —
Obbligaz. 3 0/0 nette 1910 . . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1st/2) . — —
(R. decreto e legge 1894) 3 0/0 . . 374 —
id. id. serie C (1a emissione 1894) 371 —
id. id. serie C (2a emissione 1902) 374 —

Prestiti.

Unificato della rista di Napoli 5 0/0 . . 103 10

Cartelle.

Cred. fond. del Banco Napoli 4 1/2 0/0 . 500 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 503 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 5 0/0 0/0 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Canterano d'Irrigazione Agro Veronese . 499 —
Ferrovie Meridionali . . . . . — —
id. Secondarie sarde . . . . 508 —
id. Sarde, serie A . . . . . 505 —
id. id. B . . . . . 504 —
Strade ferr. dell'Etna 4 0/0 oro Em. 1879 502 —
id. id. id. id. 1907-08 501 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
Officine di Terlizzi . . . . . 510 —
Soc. ex Siderurgica di Savona . . . 500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
Società Carbone di calcio (Roma) . . . 505 —
id. Immobiliare Agricola (Roma) . . 505 —
id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » . 500 —
id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) 506 —
id. Fabbrica chimica Meridionale . . 45 25
id. « Eridania » di Genova . . . . 505 —
id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 505 —
id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 501 —
id. Stabilimento Fratelli Marzocchi . 501 —
id. Fabbrica chimica prod. Venchi e C. . — —
id. Industrie Italiane (Milano) . . . — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1100 —
id. Cartiere Meridionali . . . . 505 —
id. Manifatture Lane Borgosesia . . 420 —
id. Cai ed Casale . . . . . 348 —
id. Anonima Pellami e Chiari. . . . 57 —
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
id. Istituto Romano di beni stabili . 335 —
Società Mineraria di Montejemi . . . 490 —
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
id. Giovanni Gilardini . . . . — —
id. Catonificio Piemontese . . . 23 —
id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello verosimile; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,45:

Rendita Italiana cons. 105 80 — Id. fine mese 105 87 — Id. 3 1/2 0/0 103 55.
Mediterranee 413 50 — Credito Italiano 869 50 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1080 — Cotoni Cantoni 374 — Rubattino 374 50 — Raffineria L. L. 351 — Cappa Savonarola 65 — Veneta 214 — Terni 1535 — Edison 685 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 505 25 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 512 — Cotonificio Veneziano 130 — Mer. d. o. mali 568 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 105 — Boni Stabili 334 — Savona 330 — Elba 260 — Dalmine 98 — Carbure 557 — Cotonif. Chiesi 113 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 200 — Birra 176 — Ferriere 176 50 — Vizzola 1142 — Ansaldo 265.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 103 24 — Id. Berlino 123 65 — Id. Svizzera 100 27 1/2 — Id. Vienna 105 32.

Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — La debolezza si è oggi accentuata e la Rendita stessa, in ribasso di 100 00 (chiusura di ieri), fece 103 20, 103 72 per fine mese. Le Terni, dopo 1545, cadono a 1527; Eridania 758, 757, 749; Raffinerie L. L. 351 50, 349, 349 50; Banca d'Italia 1455, 1453, 1453 50; Commerciale 880, 866, 866 50; Edison 689, 683, 684; Molini Alta Italia 200, 199; Cotoni 331; Rubattino 363, 360; Elba 260, 258 50; Savona 329 50, 326 50; Monteponi 115, 109.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 15:

La pesantezza e finalizione colle quali sono improntate le nostre riunioni non possono risolversi che in una reazione che richiami almeno nuove attività di un pubblico che ora si astiene. Ricordi pesanti, chiudiamo deboli su luglio. Banca da 1465 a 1463; Comit da 879 a 877; Eridania da 755 chiude a 750. Terni, aperte a 1532, chiudono a 1527. Ancora ferma Vansaldo a 265. Debole la Savona. Resistente l'Elba. In reazione i Molini a 203. Nuovamente offerta la Rendita, che da 100 si chiude a 103 75 fine corrente.

Rendita 103 82, 103 80, 103 75 — Banca 1465, 1464, 1463 — Comit 879, 877 — Credito 870 — Meridionali 668, 667 — Mulini 414, 413 — Rubattini 374, 370 — Raffineria 351, 350 — Industria 306, 305 — Eridania 755, 752, 750 — Terni 1532, 1527 — Armstrong 248 245 — Elba 260, 259 — Savona 325, 320 — Molini 197, 195, 196 — Semolerie 310 — Carbure 551 — Ferriere 175 — Italia 74 — Banco 127.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 ottobre — Per gli scambi commerciali alle 10 le lire italiane con certificati L. 100.42 (premalticro).

Roma — Cambio settimanale L. 100.00.

Genova, 11 ottobre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 42 1/2; Londra 25 34 —; Germania 123 78 3/4; Svizzera 100 27 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 30 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	10		11	10
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	22 50	22 50
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	502	500 —
Rend. 3 perp.	97 15	97 05	Cred. Lyonnais	1403	1395 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4025	4000 —
Id. Ital. 3 0/0	103 16	—	Lotti Turchi	217	217 50
Cambi Londra	25 32	25 30	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	99 5/8	99 5/8	Mediterranee	79 50	79 05
Obb. Tabacchi	385 —	381 —	Messag. franco	105 25	104 75
Cambi Italia	99 5/8	99 5/8	Russe 1906	104 15	104 10
Turco unific.	93 20	93 35	R. perpetui	94 15	93 65
Banca Parigi	1827 —	1827 —	Banca Francia	—	—
Tabacchi	466 —	464 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziano 7 0/0	102 25	102 15	Comm. Ital.	925 —	—
R. Cupher.	96 —	96	Società Serbe	375 50	375 —
Rio Tinto	1741 —	1730 —	Malgara 1896	471 50	468 50
Rend. Arg. 1909	—	—	Rosario Ov.	1853 —	1373 —
Id. id. 1908	—	—	Mirafiori	1865 —	1865 —
Banca Londra	—	90 5/16	Thomson	723 —	720 —
Brasile 5 0/0	90 30	90 35	Rand Mines	216 —	213 50
Id. id. rescisz.	—	—	De Beers	431 50	428 —
Brasile 4 0/0	70 —	70 —	Chartered	41 25	41 —
Credit Lyon.	1431 —	1402 —	Ferrovia	252 50	251 —
Andaluse	250 —	253 —	Madrilaine	61 —	59 —
Nord Espagne	253 —	252 —	Rosslopert	11 30	10 90
Saragosse	407 —	407 —	Golds Field	149 50	147 —
Rio Tinto	1741 —	1730 —	Goduic	50 25	48 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	11	10		11	10
Cambi Londra	20 395	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 60	—	Ferr. Medit.	—	150 75
Credit Anstalt	200 75	200 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Disc. Comit	216 50	216 60
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	256 50	256 —
Cons. franc.	92 80	92 80	Dresdner	158 75	159 50
Rend. Turca	91 40	91 40	Nordbahn	232 —	232 —
Obbl. Ferr. It.	72 60	—	Schiffahrtsbank	215 75	210 10
Obbl. Merid.	—	72 60			

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. di raccoglienza delle sete pel Portello e C.
Operata con del 12 ottobre

Organzini	C.	5	Kg.	167,34
Trame	»	8	»	816,20
Greggie	»	2	»	377,60
Lisse	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1361,13
Sete lavorate	»	3	»	—
Lisse pesate	»	—	»	—
Totale	C.	18	Kg.	1361,13

Cali esercit. nel mese e raffronto.

Stagionali	N.	210	Kg. 35210,11
Totali	»	135	» 9004,82

Concorsi

È aperto un concorso per titoli e per esame, per la nomina ad insegnante di matematica, come di aritmetica e computisteria applicate all'economia domestica e al commercio, nozioni di elementi di algebra e geometria, nella Civica Scuola Superiore Femminile Regina Margherita, in Genova. Stipendio L. 1500 annue.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo da L. 0 50, e corredata dei prescritti documenti, alla Segreteria Municipale di Genova, non più tardi delle ore 15 del giorno 20 corrente.

— Venne aperto un concorso per esami, a 52 posti di amanuense di 3a classe, nel R. Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

La domanda, documentata di cittadinanza al concorso dovrà essere presentata non più tardi del 31 corrente ottobre, al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per le occorrenti informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle Prefetture, ed agli Uffici del Genio Civile.

— Pei concorsi internazionali a premi per esperimenti e saggi di preparazione degli infermi del lavoro, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, invitò un apposito Comitato presso la Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino del 1911 (via Po, N. 21. Gli interessati potranno avere le opportune notizie, rivolgendosi alla Prefettura di Torino, Divisione 3.a

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

11 Ottobre

Acqui. — Barbera 35q. 4000, da L. 2 90 a 3 50 — Uvaggio 2000, da 2 50 a 3 30.

Alba. — Dolcetti 25.000, da 2 30 a 2 50 — Barbera 47.500, da 2 80 a 3 15 — Uvaggio 16.000, a 2 40 — Freisa 2500 — Nebbiolo 500.

Alessandria. — Uvaggio 1100, da 2 65 a 2 45 — Più Mg. 100, rimasti invenduti.

Asti. — Barbera ed uvaggio 50.000: barbera da 2 60 a 3 25; uvaggio da 2 a 2 80.

Canelli. — Uvaggio 3013, da 2 60 a 3; media 2 27 — Moscato 15.371, da 3 50 a 2 90; media 3 17 — Freisa 1557, da 3 35 a 3; media 3 22 — Barbera 37.682, da 3 40 a 2 80; media 3 16.

Casale Monferrato. — Uvaggio 8500, da 2 40 a 2 75.

Cena. — Dolcetti 5000, da 2 a 2 25; media 2 12.

Chieri. — Freisa 10.500, da 2 a 2 40.

Nizza Monferrato. — Moscato 750, da 2 90 a 3 30 — Uvaggio 800, da 2 55 a 3 — Barbera 30.000 da 2 60 a 3 50.

San Damiano d'Asti. — Barbera 21.000, da 2 35 a 3 05 — Uvaggio 7500, da 2 a 2 45.

Santo Stefano Belbo. — Moscato 17.500, da 2 80 a 3 10 — Barbera 5150, da 3 a 3 30 — Freisa 4750 da 2 50 a 3 40.

TORINO. — Uvaggio 4500, da 3 15 a 3 60 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

***

Chieri. — Freisa, Mg. 8050, da L. 2 a 2 45 al Mg.; prezzo medio per Mg., L. 2 228.

Uvaggio Mg. 1350.

Mondovì. — Dolcetti, Mg. 14.000, da L. 2 20 a 2 70; prezzo medio, L. 2 40.

Corrè. — Dolcetti, Mg. 10.000, da L. 2 25 a 2 75; prezzo medio, L. 2 40. — Nebbiolo, Mg. 1000, da L. 2 5 a 2 45; prezzo medio L. 2 35.

Torino. — Uve nere di collina, Mg. 5650,5, da L. 2 10 a 3; prezzo medio L. 2 501. — Uve bianche, Mg. 125,5, da L. 2 20 a 2 30; prezzo medio L. 2 185.

Quantità venduta nel mercato di oggi, Mg. 5775,5; media a tutt'oggi: uva nera di collina L. 2 4.4, uva di pianura L. 2 32, uve bianche L. 2 621.

Vignale. — Uvaggio, Mg. 6320, da L. 2 15 a 2 30; prezzo medio, L. 2 53.

Mercato serico di Torino

Dopo gli affari importanti dell'ottava scorsa, abbiamo avuto una settimana di calma, interrotta soltanto da qualche trattativa di poco conto. La filande ed i filani del Piemonte sono in gran parte occupati fino a tutto dicembre, ed anche più in là. Gli articoli, sia di greggi e che di lavorati, sono minimi, e ribassano quasi ancora sete di qualità corrente. Per tutte queste ragioni, la posizione del mercato serico piemontese è eccellente; e qualche filandiere, troppo facilmente all'avvenire, tradisce già la sua impazienza nel trattare i bozzoli a prezzo ancora non proporzionato a quello delle sete.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

PIACENZA, 6 ottobre 1910.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari

Perfosfati minerali. — Nulla di nuovo da segnalare; i prezzi si mantengono sempre normali. Il consumo pure, per quanto non molto favorito dalle gravi defezioni dei cereali fertilizzati in tutte le stazioni specialmente, si che molte ordinazioni rimasero ancora ritardi, e finiranno per essere annullate.

Scorie Thomas. — La regolarità delle ultime consegne è contrastata dalla defezione dei vagoni, che si verifica pure ai porti. Le ultime richieste vengono appagate a prezzi più sostenuti.

Nitrato di soda. — La richiesta è poco attiva. Si quota, per consegna, da gennaio a marzo, franchi 24,25, vagone Genova, con sollo aumento agli altri porti.

Solfato ammonico. — Mercato in continua rialzo, causato attiva la richiesta. La merce ingiesa si quota fino 25,55, vagoni Genova, Livorno.

Solfato rame. — Poi nazionale è domanda da lire 48 a lire 50, a seconda delle fabbriche, per Meridionale primarie franchi 48,75-49 c.i. Mediterraneo. Pochi però sono gli affari che si concludono.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 90 — Idem per ottobre fr. 37 90 — Id. novembre-dicembre fr. 37 — — Id. 4 4 mesi da novembre fr. 37 80.
Mercato calmo.

ANVERSA, 11 (sera)

Frumento — **Mercato** calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 28 00 — Idem raffinato disponibile fr. 75 50.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 0 00 — Idem a 3 mesi da ottobre 41 25.
Mercato facile.

MAGDEBURGO, 11 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto — Idem per settembre Mark. 13 77 — Idem per novembre Mark. 13 77.

HAVRE, 11 (sera)

Caffè, vendute sacchi 1.200.
Mercato fermo.

Cotone

HAVRE, 11 (sera)

Cotoni, vendita balle 2 400.
Mercato sostenuto.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 8. — Aggio dell'oro 3 1/2.
Buenos Aires, 8. — Prezi carta 222,37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 97 50.
Nuova York, 8 — L'argento si quota a cents alle di dollari 54 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 8 — Argento fisso 23 — all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Il fallimento della Ditta V. Vaccaio e C., successori, corrente in Torino, via Nizza, 122, per fabbrica liquori e confetti, venne estesa a Troglia Clotilde, moglie Casana, quale comproprietaria della Ditta predetta. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Secondo Sioza. Prima adunanza, 22 ottobre, ore 14,30; verifica crediti, 9 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 novembre.

— Nel fallimento di Frano e Petiva, albergatori, via Gassendi, 3, venne omologato concordato al 30 per cento.

Ancona. — Orsola Damonte, vedova, e Benigaglia; attivo lire 2143 52, per 1843 32 crediti, passivo lire 4730 (p. f.); comm. giud. avv. Luigi Sbenaia.

Biella. — Marcellino Pasqual Scoca, oste, a Sagliano Micca; attivo circa lire 2 mila, passivo lire 13.940 35; curatore avv. Egidio Rosso.

Busto Arsizio. — Eraldo Gatti, biciclette, a Lonate Pozzolo, ha consegnato in pomicilio direttata al ragioniere Primo Rimi, coll'incarico di trattare co' creditori, per un componimento amichevole.

Catania. — Filippo Sanfilippo, mercerie (p. f.); comm. giud. Salvatore Gaudioso.

Firenze. — Attilio Cappelli, orificeria; attivo lire 15.723, passivo lire 44.593; curatore avv. Giuseppe Cocchi.

Milano — Amati e Bazzaro, Ditta, in persona di Giuseppe Amati e Paolo Bazzaro, negozianti liberi; attivo nominale circa lire 23.500 (merci 5000, mobili e utensili 1000, macchine 15 mila, crediti 2500, salmi 500), passivo lire 28.650 25; curatore ragioniere Marcello Bozzi.

— Enrico Berck, falegname; curatore ragioniere Alfredo Porro.

— Arturo Cori e C., Ditta, in persona di Arturo Cori, fabbrica cucina economiche; attivo denunciato L. 13.350 60 (merci 8081 10, macchinario 2537, mobili 166, crediti 2555 60, sciapi 100), passivo 27.536 53 (p. f.); curatore ragioniere Giulio Cesare Rossi.

— Eugenio Ferrazetto, calzoleria; attivo lire 570, passivo lire 2373 45 (p. f.); comm. giud. ragioniere Piero Foglani.

— Ettore Engl, prestino, si è affidato al pat. leg. Francesco Laporini, per la sistemazione amichevole dei suoi rapporti coi creditori.

Roma — Alda e Clotilde, sorelle Monti, manifatture; cur. rag. Giovanni Bruno.

Trani — Paolo Di Mauro, filati e mercerie, la dimessa, si rivolge direttamente ai creditori con la proposta di uno stragiudiziale concordato al 30 per cento contanti.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Con scrittura privata, autentica notaio Valente, è costituì società in nome collettivo pel commercio di rappresentanze industriali e compra-vendita apparecchi di illuminazione, carburo di calcio e generi affini, con sede in Torino, via Chivasso, 15, e sotto la ragione sociale ingegnere F. Davis, fra i signori William Arthur Davis e Arturo Ceramelli. Il capitale sociale è di lire 15.000; la società durerà sino al 30 giugno 1915. La firma sociale spetta esclusivamente al signor Ceramelli Arturo, per tutto quanto si riferisce agli affari dell'azienda; egli avrà inoltre facoltà di conchiudere affari di compra-vendita merci, assumere rappresentanze, seigere crediti, adire ad appalti, ecc.; firmare tratte ad accettazioni cambiarie, ecc. l'espresso divieto di impegnare l'azienda per affari importanti un onere superiore a lire ventimila, senza il consenso del socio.

— I signori ingegnere Yames Harold, ingegnere Robert Lewis Hall, e ragioniere John Laurence, hanno tra di loro costituita una società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Ingegnere J. H. de Thierry e C. », avente per scopo la costruzione ed esercizio di impianti elettrici. Il capitale sociale è di L. 50.000, diviso in dieci azioni da L. 5000 ciascuna. La durata della società è di anni 20, a partire dal 1.o ottobre 1910. La gestione sociale e la firma sociale sono esclusivamente affidate al signor ingegnere Y. H. de Thierry, solo socio gerente. Limitatamente responsabile.

— I signori Giroldo Mario e Meri Cesare costituiscono società in nome collettivo, avente per oggetto il commercio di cavalli ed affini, avente sede in Torino, sotto la ragione sociale « Giroldo e Meri », via Belfiori, N. 10. Il capitale sociale è di L. 1000; la firma spetta ad entrambi i soci, con divieto di servirsene per affari estranei alla società, e la durata è di anni due. Non sono riconosciuti i debiti dei soci, fatti prima della data della formazione della società.

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consol. inglese	ex 30	1/2	86	5/16
Rendita italiana	102	—	101	1/2
Argento fino	28	—	24	15/16
Giapponesi	83	1/4	83	1/2
Turco unificato	92	1/4	92	1/2
Egiziano 1903	101	1/2	101	5/8
Spagnuolo	90	5/8	90	—
Russi	97	1/2	97	1/2
Uruguay	76	1/4	76	3/4

Versamenti fattibili Banca d'Inghilterra . L. st. — —
Ritirate dalla banca d'Inghilterra . . L. st. 817,000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 ottobre 1910.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,6; ore 15: 739,8; ore 21: 740,3.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 16 8 Minima + 12,4
Pietra Castello — Nelle acque minerali del Balneario Medi ma:
Temperatura massima del giorno 10 + 12,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 12,0
11 ottobre 1910. — Il sole nasce alle ore 6,45; tramonta alle ore 17,45.
Giorno della luna 10.
Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 16,3
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 8,0

ABBONAMENTI ALLA " STAMPA "

Scadenze del 15 ottobre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 ottobre sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 ottobre al 31 dicembre 1910
L. 3,75.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETÀ ANONIMA
GARAGE CARROZZERIA AUTOMOBILI
ALESSIO
Sede in Torino
Capitale 600,000 versato; diviso in 6000 azioni

Ai sensi ed agli effetti di cui all'art. 104 Codice di Commercio, il Consiglio di Amministrazione invita i Signori Azionisti a voler portarsi presso la Casa della Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, i certificati di azioni per l'indicazione, mediante stampiglia, delle modificazioni subite dal capitale sociale e la riduzione del valore nominale di ciascuna azione a lire 10 (delib. Assemblea generale 19 marzo 1910 e verbale 11 giugno 1910). 31965

Torino, ottobre 1910.

SOCIETA' ANONIMA
Officine Meccaniche di Carmagnola

Si avvertono i Signori Azionisti della Società Anonima « Officine Meccaniche di Carmagnola » che a partire dal giorno 25 del corrente mese sarà esigibile in Torino, presso la Sede sociale, corso Oporto, 22, ed in Carmagnola, presso il Credito Agrario i dividendo dell'esercizio 1909-1910 in L. 6,00 per azione, contro presentazione della cedola N. 5.
Torino, 11 ottobre 1910. c 32357
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PICCOLI AVVISI

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

LEZIONI francese, inglese impartisce professore diplomato della lingue. Tradurre. — Offerte: Ebdomadario Libraio 16506, posta. c 32264

PARIGINE di ritorno, corsi conversazione francese, inglese. — 7, via Modena. c 32257

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CASA commerciale di Torino cerca signorina contabile pratica dipinta, dattilografia, età non inferiore ai 20 anni. Eccellenti referenze e massima serietà richiesta. — Scrivere Brunelli, corso Raffaello, N. 8. c 32294

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

CASA compra vende legnami nuovi, produzione piallacci, serramenti, attrezzi, cerca persona pratica capitalista mobili, anche in pacchi, provvigione. — Scrivere con referenze a c 74606 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32773

CERCANSI abilissimi lavoranti ai chiusini sotto ottime condizioni. — Società Costa e C., via Lamarmora, 4. 32455

CERCASI apprendista lavorante sotto da uomo. Lavorazione meridionale. Trovarebbe compenso e billeismo lavorato ideale. Lavori serissimi. Senza ottimi requisiti inutile presentarsi. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 34. c 32454

CERCASI apprendista dai 12 ai 15 anni per negozio di macinerie, premiando con piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1503 R., *Haasenstein e Vogler*, città. c 32455

CERCASI subito signorina contabile, novenza inutile. — Scrivere cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32792

CERCASI giovinetta istruzione scuole tecniche. Lieve assegno mensile, età. — Scrivere cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*. c 32864

CERCASI segretario contabile, cauzione 10.000 conto corrente, coadiuvato da macchinario c. Stipendio discreto mensile. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32858

CERCO cameriera fami glia; 45 mensili. — Sicelo Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 32440

FARMACISTA assistente, pratico, con referenze di città, cercasi da farmacia periferia Torino. Buon trattamento. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32811

IMPORTANTE Amministrazione cerca signorina pratica dattilografia ed macchine Underwood e Remington. — Scrivere con referenze cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32912

PICCOLA famiglia di Cirié cerca persona sociale, cattolica, amante di buon pratica, pulita con ottime referenze. — Offerte lettere posta N. C., Cirié, Torino. c 32813

RAGAZZO lavori ufficio, magazzini cerco subito retribuzione. — Scrivere Rolla, via Pastrengo, 4. c 32847

STABILIMENTO industriale cerca contabile di ufficio che abbia già fatto pratica. Primo stipendio L. 2100. — Scrivere cassetta N. 1225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32865

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CAPO meccanico lavorato lungo tempo Francia, capace normalizzare, forge s. aggiustaggio, cerca posto dirigere reparto in qualsiasi stabilimento o Manifatture, ecc.; praticissimo montaggione, operazioni mac. chinari, Tecnigrafo, ammogliato, ottima documenti. Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32848

CHAUFFEUR, bravo italiano, francese, tutti sistemi, conoscenza tecniche, ottime referenze, eccezionabili. — Mosso Francesco, 25, via San Secondo. c 32853

CHIMICO-farmacista con lunga pratica e referenze cerca subito posto; preferibilmente Torino. — Scrivere Enrico Giusta, via Benaudi, 4. c 32372

DIRETTRICE o confezione per signora cerca posto per Torino-Milano. — Offerte via Torquato Tasso, 5, Ferrera, Torino. c 32850

GIOVANE, ventiduenne, coniugato della R. Marina, attualmente congedato di cabina e panetto, possedendo certificati, desidererebbe occupazione per mio padrone o simile. — Dirigere offerte via Villoria, 19, Alessandria. L. F. c 32501

GIOVANE ventidueone, pratico commercio, disponendo cauzione, cerca posto come stesso commesso cui col vestire. — Scrivere cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32852

IMPIEGATO bancario di nazionalità Svizzera tedesca, disponendo ora serali, attualmente libero di corrispondenza commerciale lingua italiana, francese, tedesca; utili conoscenze. — Scrivere cassetta 1007 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32879

MAESTRO, venticinquenne, accetterebbe insegnamento elementare presso Collegio, famiglia signorile. Milanese pratico. — Bignamini, posta. c 32880

MECCANICO cerca posto aggiustatore, eventualmente montatore macchine Casa americana. — M., fermo posta, Chivasso. c 32895

PROVETTA dattilografia, pratica contabilità, corrispondenza

Appendice della *Stampa* (65

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La governante, che arrivava con un vassoio pieno di pasticceria, diè un grido. Corignano, lasciando che Rascasse picchiasse ed urlasse a suo agio, chinò su di lei la sua testa minacciosa:

— Avete riconosciuto Rascasse, il traditore, buona donna, e non riconoscete me?

— No... cioè... ma sì. Siete Corignano.

— *Frater Corignanus*. Sì, signora: Ed è bene per voi che mi riconosciate; senza di che non risponderei della vostra testa. Poichè il cardinale avrebbe potuto credere che foste complice di Rascasse, il traditore. *Proditor Rascassius*.

— Che cosa avviene? — fece la governante, in tono breve e punto intimidito.

— Avviene che quell'uomo (tranquillo, Rascasse), quel vile, dico (oh! ci rompi gli orecchi), quel Rascasse, pagato, subornato, stipendiato da un certo Trencavel (oh! che gridi) è venuto qui per rapire la nostra giovane prigioniera. Ho fiuto di essere d'accordo con lui, e l'ho preso al laccio. Addio. Fra tre ore, il Cardinale sarà qui.

— Una parola, una sola! — disse la governante, che incominciava a tremare.

— Una sola parola? — interruppe Corignano, secco: guardate quella bella quercia, laggiù.

— Monsignore! vi assicuro...

— Non assicuratemi nulla, non chiamatemi così giacchè non lo sono. Se lasciate andar via la signorina Lespars, e, soprattutto, se lasciate fuggire Rascasse, fin da questa sera sarete il più bel frutto del ramo principale di quella quercia, che sembra essere cresciuta là espressamente per la giustizia spiccia di Sua Eminenza. Addio!

Corignano si slanciò fuori. Rascasse faceva un chiasso infernale.

La governante si avvicinò alla porta, si assicurò che i catenacci erano solidi, e per maggior precauzione, girò la chiave.

— Impiccata? — fece lei. — Andiamo, dunque! L'Eminenza sa benissimo che, prima di morire, avrei ancora il tempo di parlare... e so molte cose!

Le lunghe gambe di Corignano percorsero la via fino all'albergo d'Etioles. Là, salì sul suo cavallo, e, a spron battuto, riprese il cammino di Parigi. Ritto sulle staffe, egli ispezionava da lungi la via. La fantastica figura passò come un turbine col mantello al vento e la spada che percoteva il fianco del cavallo; passò gigantesco, disordinato, con un gran rumore di acciaio e da quel turbine scaturivano degli scoppi di riso, delle incomprensibili frasi in cui era questione di bipedi o di quadrupedi da sventrare.

Corignano arrivò a Parigi, senza aver raggiunto quegli che cercava. Discese la via Saint-Jacques al galoppo di carica senza preoccuparsi delle maledizioni che lo inseguivano, passò la Senna e, finalmente, si fermò dinanzi all'osteria del Gran Cardinale: il suo cavallo cadde; la povera bestia era stramazzata.

— Un cavallo di venti doppie! — ruggì Corignano.

In quello stesso momento, un cavaliere metteva piede a terra nel cortile dell'albergo.

Corignano lo scorse e, tutto rosso dalla gioia, gli si slanciò incontro:

— Servitore, signor barone, vostro umile servitore! Il devoto, oh! devoto, vedete...

— Corignano! — mormorò, Saint-Priac, stupefatto. — Ti credevo morto!

— Vivo, signor barone! Vivo per vostra fortuna. E devole al punto, dico, che, per voi, ho ucciso un cavallo che ho pagato quaranta doppie...

Saint-Priac cavò di tasca la sua borsa — una borsa ben rigonfia di monete d'oro. Corignano sorrise e stese la mano. Saint-Priac, freddamente, si mise la borsa in tasca e disse:

— Spiegatemi, birbante, spiegatemi quel che avete fatto, tu ed il tuo amico Rascasse, durante la baruffa di...

— Signor barone — interruppe Corignano — vengo dalla Riche-Liesse!

Un pallore cadaverico ricoprì il viso di Saint-Priac, quel medesimo pallore che si vede sul viso dei condannati, dinanzi al patibolo, e che ruba in parte i diritti della morte.

Per un istante, infatti, Saint-Priac vide il patibolo.

Ma, quasi subito, si preparò come per una lotta a morte, ed il suo sguardo sanguigno gettò una sfida al cardinale, la cui visione accusatrice sorgeva nel suo spirito.

Afferrò Corignano per il colletto e lo trascinò in un angolo del cortile.

— Che cosa sei stato a fare, laggiù? Chi ti ha mandato? Parla o sei morto!

— Morto? — disse Corignano. — Morto come il mio cavallo! Un cavallo di sessanta doppie, ucciso per il vostro servizio.

Tosto ricomparve in iscena la borsa. Corignano si mise le mani dietro al dorso e:

— Signor barone, vi spiegherò quanto feci durante la baruffa della via Saint-Avove...

— Prendi, miserabile, prendi e ti uccido!

— Per farvi piacere — fece Corignano, che intascò la borsa — come per voi ha lasciato morire un bel cavallo di cento doppie... olà, olà, rimettete la spada nel fodero, signore, ed ecco: Rascasse, signore... è stato Rascasso, che ha voluto vendicarsi di voi. Stamane vi ha seguito, ed ora sa che mi avete avuto la sorprendente idea di rapire al Cardinale la bella schermitrice... Anna di Lespars, e che l'avete rinchiusa nel castello stesso di Sua Eminenza!

— Rascasse su ciò! — mormorò Saint-Priac, con voce così fioca che Corignano l'udì appena e così stranamente calma che egli si sentì vacillare sulle gambe.

— Sì! Ma Corignano vegliava! Corignano ha seguito Rascasse! Corignano è riuscito a chiudere il traditore in una sala della Riche-Liesse. Correte, signore, correte! Ma va ne supplico, non uccidete il povero diavolo: è mio amico, sapete?

Saint-Priac era già in sella. L'istante dopo si udiva il furioso galoppo del suo cavallo, mentre Corignano gridava ancora:

— Mio amico, vi dico! *Rascassius, est mihi amicus!*

E, quando Saint-Priac fu sparito:

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Rue de Flandre - LAPEYRE, Via Monforte, 19 - Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Chinoverpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

COMUNE di AROLA

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco del Comune di Arola fa noto al pubblico che alle ore nove antimeridiane del giorno 18 ottobre p. v. 1910 si procederà, in questa sala comunale, avanti il Sindaco o chi per esso, all'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 5 maggio 1885, N. 3074, per l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione del tronco di strada rotabile d'accesso dall'abitato di Arola alla provinciale Omegna (Semplone), della lunghezza di metri 2604.40. La gara verrà aperta sulla somma di lire ottantamila (L. 80,000 00).

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare, oltre il certificato d'idoneità, la ricevuta di deposito della R. Tesoreria Provinciale, nella somma di lire duemila, fissata quale cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva stabilita in lire cinquantuna, dovrà essere versata alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il progetto, i disegni e il capitolato, in conformità dei quali l'appalto dovrà essere eseguito, sono visibili nella Sala Comunale e nelle ore d'ufficio. 29350

Arola, 10 settembre 1910.

Il Sindaco: PAOLO GAMBA.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 2-10 12-15 17-19. 190

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

(Telefono 46-39)

Avviso d'arrivo — Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non sprecare troppo e fare la scelta. 2103

F. BISLERI e C.ia — Milano. 3672

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI! GLI ARISTOCRATICI GENUINI

PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 3.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina oncea L. 1.50; Detta finissima L. 2.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 50 — Essenza aromatica d'ecote L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Eliela L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Pasier poudré L. 1 — Parfum solide L. 1.25 — Pasta effervescente L. 2.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapol L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de perles L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C. MILANO

Tintura per Capelli

NUOVO RITROVATO

Altro sorprendente ed unico prodotto oggi in commercio è il nostro TALISMAN di facile applicazione. — Conserva meravigliosamente l'ondulazione alla capigliatura — rendendola folta, setifina, brillante e morbida come la seta. Arresta la caduta dei capelli

LA SCATOLA L. 2.50 — franca nel Regno contro cart. vaglia da L. 2.75

UNA MERAVIGLIOSA SCOPERTA

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA PER CENNO SCRIVERE AL PRESENTE GIORNALE

Il Prof. F. Rocco, membro dell'Accademia dei Parrucchieri di Parigi, ha trovato un **NUOVO TIPO DI TINTURA** che elimina i noiosi inconvenienti noti a tutti coloro che fanno uso di tinture, ottenendo, **con una sola e facile applicazione**, delle tinte meravigliose, dal biondo cenere, dorato o rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero.

Onde tutti se ne possano render conto, si spedisce franco nel Regno, una scatoletta di prova a chiunque invierà cartolina vaglia da L. 2.50 (anche in francobolli), indicando il colore. La scatola grande costa L. 5.—, per posta L. 0,80 in più.

Ditta ROCCO - Profumiera preparatore - 28, Corso Sempione - MILANO

32779

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

PRESTITI 29715

di denaro e apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 0/0. — Scrivere Jos et Divry, 1, place République, Paris.

VENDITA PIANTE ALTO FUSTO

in vari lotti nel Castello di Paulo (Pelonghera), il giorno 16 ottobre (domenica), ore 10. 31325

Informazioni: in Pavia, signor Gallinatto, agente Tenimento Cassina; in Torino, Amministrazione Senatore Silvestro Cassina, via Principe Amedeo, 34.

STUFE PARIGINE a Koke e Antracite — nè fumo nè odore — GRANDE ECONOMIA — GRANDE CALORE da L. 40.25 a L. 852 Grandi Magazzini BIANCHI, Via Viotti TORINO 32204

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-24 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 21. Telefono 44-45

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Preziosi miglioramenti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 31170

Levatrice Raffo già assistente ospedale R. M.a, premiata con medaglia d'oro. Pensione partorienti; prezzi miti; segreto. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c 31505

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 32463

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in Caluso

Per l'ammissione fa a elementare od anno. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 300. 30551

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche (tutte libere).

Speciale per corsi accelerati.

Cure materne nel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle nostre Sorelle Nerva.

Rette miti — Accettazioni illimitate.

Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai regolari programmi governativi — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio. 29112 Prof. GIUSEPPE NERVA, Direttore.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO PRESSO UNA Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

RegioLiceo-R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale 26031

CEVA Collegio Convitto Civico Istituto di Famiglia

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali - pubbliche e private, con sensi legali, tutte ... Rette mit. Programmi e schiarimenti a richiesta. — Il Sindaco: A. JEMINA - Il Rettore: Prof. Dott. P. ZUMINO. 31031

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO 34437

CORONE MORTUARIE da cent 45 a L. 50

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI - TORINO 30967

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr. S. GOVONE Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico

orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2187

ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE - Velluti in ogni nuova e colore 32757

DIFFIDA!

L'antica e premiata Fattoria di Marsala:

Marchese Nicola Spanò e C.

si fa dovere di avvertire la sua numerosa ed eletta clientela di grossisti e gli esercenti tutti che leggono specialmente, profittando del suo nome e dalla mondiale reputazione del suo Glorioso Vino Marsala, lanciano sul mercato un Vino che non è Vino Marsala nè genuino nè autentico, con etichetta grossolanamente imitata, portante la dicitura: MARSALA S. C. M. VECCHIO SUPERIORE - N. SPANÒ e C., Marsala, di osservare che il nome della Ditta è scritto in inchiostro nero, mentre nelle etichette vere detto nome è scritto in carattere rosso, portante la vignetta dello Stabilimento contenente di medaglie d'oro. Contro i suddetti ignobili speculatori si sta procedendo per via giudiziaria. 32507

Unico Agente autorizzato per il Piemonte e deposiario dei campioni e delle etichette (gratis a richiesta) è il sig. GIOVANNI COMBI, BOX, TORINO. Telefono 19-29.

Domandare al suddetto suoi prezzi e campioni.

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

IL PIU' ANZIANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 32697

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

PREVIDENTI! COCK gas L. 5,50 q.le Antracite „ 6,50 „ Legna tag.re 4,50 „ Mattonelle „ 4,— „ Ollotti, C.so Duca Genova, 9 32193

LEVATRICE Alberto Perroglio-Colla Pensione, cattura separate. Cure materne. Prezzi ristrettissimi. Via Fiori, 8, (Porta Nuova), Torino. 28669

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia cronica.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-16 1288

I CIARLATANI

Il progiudizio che l'arte sia cosa vergognosa il mollo d'uno; senza di ciò i nostri cari (veramente comodi ed efficaci) sarebbero MOLTO PIU' DIVULGATI, e certi sedicenti professori (?!?!) che promettono la guarigione dell'orzaiolo cogli stessi speciali, annullano CON INAUDITA IMPUDENZA come scoperta chimica (!!!!) sarebbero perseguiti PER TRUFFA! Scrivi. mento SARDI, VIA LAGRANGE, 8, Torino. 11166

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.° si CONSULTI di qualsiasi, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. 32770

PALCHETTI speciali per rappezzi fatti ai PAVIMENTI guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti. 179

BERTA e TINIVELLA

Via Mara (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 15-19 —

Appendice della *Stampa* (27

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Gian Miseria tacque senza rispondere guardò ardentemente l'ufficiale come se avesse voluto assicurarsi cogli occhi della realtà della domanda. Poi due grosse lagrime scesero lentamente sulle sue guancie livide. Dal giorno in cui era stato trovato da Tommaso Barnabè, il povero bambino aveva pianto soverchi volte di rabbia, di disperazione, di vergogna; era la prima volta che piangeva di commozione e di riconoscenza.

— Ah! sì! — egli esclamò — condurretemi con voi, monsignore; conducetemi molto lontano...

— Come ti chiami finanzi tutto?

— Giovanni.

— Non hai altri nomi?

— Non altri che io conosca. Poco per lschermo, mi chiamavano Gian Miseria.

— Quanti anni hai

— Un po' più di dieci anni.

— Sarai obbediente e buono?

Il fanciullo si fece grave.

— Lo giuro! — disse stendendo la mano.

— Bene — fece il signor di Sablayrolles soddisfatto — ora partiamo.

Poinsot si rimise in sella, prese il bambino, lo sedette davanti a sè sostenendolo colla mano sinistra, raccolse le briglie nella mano destra e, dando lentamente di sperone al cavallo, seguì al trotto il colonnello che era partito al galoppo.

Il piccolo Giovanni sentiva in sè una gioia immensa. Non l'avrebbe più veduto Tommaso Barnabè l'ubriacone, nè Artemisia l'orribile megera che lo aveva fatto soffrir tanto! Non sarebbe più costretto a insultare, schernire e chiamarsi Gian Miseria!

Rassicurato di quei consolanti pensieri, cullato dal trotto dolce e regolare del cavallo, senza chiudere gli occhi, il bambino provò una sensazione di calma e di riposo. La sua anima si rasserenò; ei sorrise l'avvenire.

Dopo un'ora di cammino, il signor di Sablayrolles abbandonò la strada maestra e ne prese una di traverso. Non tardarono quindi ad arrivare ad un gran castello circondato da due file di alberi secolari. Era il castello di Sablayrolles.

I cavalieri scesero da cavallo e il fanciullo fu affidato alle cure di una buona vecchia che era stata nutrice del colonnello. Gaia, espansiva, arzilla, malgrado i suoi sessant'anni, mamma Genovefa fece presto ad attirarsi tutte le simpatie del piccolo Giovanni, tanto più sensibile ai buoni modi e alle dolci parole inquantochè ne era stato sempre privo.

La sera stesso dell'arrivo il signor di Sablayrolles fece chiamare Giovanni, lo condusse nel suo scrittoio, dove eravi la più ricca collezione d'armi dell'epoca e gli disse:

— Le tue occupazioni, bello mio, poichè un fanciullo non deve stare mai in ozio, consisteranno nel mantenere lucide e pulite tutte queste armi e queste corazze. Lavora, aquisti degno della mia benevolenza e la mia protezione non ti verrà mai meno.

Altri quindi non potè di comunicazione e lo introdusse nella biblioteca.

— Ti credo intelligente e coraggioso — egli aggiunse — e in tua fanciullezza rivela un desiderio ferace di apprendere le cose che ignori senza dubbio completamente. Studia dunque, non lasciarti scoraggiare dalle prime difficoltà e sii certo che troverai sempre la ricompensa.

L'indomani mattina Giovanni cominciò a lavorare. Il tenente Poinsot gli appresse a rialzare le spalle, a simulare a mostrare le pistole e più fece parecchie lezioni sul sistema da tenere per conservare continuamente pulito quell'istesi arma.

Qualche giorno dopo, Giovanni prendeva pure la sua prima lezione di lettura.

Vestito decentemente, felice e fiero della sua nuova condizione tanto diversa dall'antica, e gli ascoltava con attenzione, ripeteva le lezioni del maestro con rara intelligenza.

Si era in tempo di guerra. La Francia lottava contro l'Europa intera e pagava, con una serie di sconfitte, l'ambizione e l'orgoglio del magnifico re Luigi XIV.

Il signor di Sablayrolles, appena rialzatosi da una malattia causata da una grave ferita, era venuto a riprendere il suo posto di forza nelle sue terre. Non aveva famiglia, e, non avendo potuto sposare la donna che amava, aveva giurato di rimanere celibe: la sua solitudine e la sua naturale generosità spiegano il perchè egli si fosse tanto facilmente deciso ad incaricarsi di un fanciullo trovato per caso sulla pubblica strada.

Intanto il tenente Poinsot era contentissimo del suo allievo, e questi era felice del maestro.

Dopo cinque mesi di lavoro costante, il tenente, che non era professore, come egli stesso aveva confessato ridendo al colonnello, dichiarò aver insegnato tutta la sua scienza al piccolo Giovanni e lasciò a Sablayrolles a studiare a suo talento di tutti i libri nei quali avesse voluto d'allora in poi ficcare il naso. Però egli continuò a farlo montare a cavallo regolarmente due ore al giorno e ad esercitarli a maneggiare la grande sciabola da dragone.

Il signor di Sablayrolles, completamente ristabilito in salute, si decise un bel giorno di ritornare al reggimento. Partì un mattino di novembre con Poinsot, lasciando solo e libero il piccolo Giovanni. Prima di lasciarlo pregò gli diede molti buoni consigli e lo esortò ad essere savio e laborioso.

Il padrone partito, nè i libri rimanevano Giovanni attaccò risolutamente la Biblioteca del castello, cominciando dai piani inferiori e leggendo i libri come gli venivano alle mani. Il metodo non era certamente razionale e creò molti imbarazzi al giovane studente; ma era quello per lui il solo modo di cominciare dal principio.

I dragoni giungevano intanto come fulmini, mettevano in fuga il nemico e si affrettavano a riabrare il loro compagno e il loro colonnello.

Troppo tardi! Il signor di Sablayrolles era morto!

Del piccolo gruppo di dragoni che avevano combattuto col colonnello, due erano rimasti illesi, cinque gravemente feriti, tutti gli altri, compreso Poinsot, caduti per non più rialzarsi.

Giovanni respirava ancora. Fu trasportato al campo francese, dove gli trovarono otto ferite larghissime, ma, fortunatamente, poco profonde.

Dicioto giorni dopo era guarito.

Apprese allora che un tenente delle guardie, chiamato De Chauny, era stato promosso capitano in compenso del suo coraggio per avere tolto agli spagnuoli la bandiera quasi sotto la gola dei cannoni del forte.

A quella notizia, Giovanni, già desolato, quasi disperato per la morte del signor di Sablayrolles e del suo amico e maestro, il tenente Poinsot, simulilli di sdegno e andò immediatamente a trovare il capitano di Chauny.

Lo trovò sotto la tenda.

— Signore, — disse un miserabile!

Il cadetto si fece livido.

— Sono ufficiale! — balbettò.

— No, dopo l'azione infame che avete commessa non siete più che un vile! Il più infimo servo ha diritto di disprezzarvi. Sono venuta per punirvi, difendetevi!

Il signor di Chauny gettò un'occhiata sguardi spaventati.

— Qui!... Sotto questa tenda! — egli esclamò.

— Qui! Sotto questa tenda! — ripetè Giovanni sguainando la spada.

— Non avete diritto di provocarmi — disse di Chauny indietreggiando — perchè non siete nè ufficiale, nè gentiluomo.

— Basta! — gridò Giovanni con sforzo disperato. — Difendetevi, vi dico, o vi uccido!

Il signor di Chauny, rinculando sempre, era giunto in fondo alla tenda. Senza cessare di guardare in faccia Giovanni, prese due pistole che si trovavano su un tavolino da campo e, rialzandosi improvvisamente, fece fuoco sul giovane che aspettava lealmente il suo avversario.

— Ah! traditore!... — gridò Giovanni.

Il movimento del capitano era stato troppo precipitato e le due palle avevano appena sfiorato la sua fronte.

Sdegnato e furente si gettò sull'ufficiale e lo abbattè con un colpo di spada.

Al rumore della detonazione parecchie guardie erano accorse e arrestarono l'assassino.

L'affare era semplice. Davanti al Consiglio di guerra Giovanni non si difese e fu condannato ad essere fucilato nella ventiquattr'ore.

(Continua).